

Scritture di guerra

Museo del risorgimento
e della lotta per la libertà, Trento

Museo storico italiano
della guerra, Rovereto



Riccardo Malesardi
Giuseppe Masera
Rosina Fedrozzi Masera
Evaristo Masera
Mario Raffaelli

Le *Scritture di guerra* raccolte in questo volume appartengono a quattro soldati della prima guerra mondiale e ad una donna, moglie di uno di essi.

Si tratta di tre testi autobiografici e di due epistolari relativi ad esperienze militari e di guerra sul fronte orientale.

Il breve diario femminile, invece, riflette nelle sue pagine le vicende vissute al fronte dal marito dell'autrice.

Gli scriventi, tutti di origine popolare, vissero in due comunità rurali tra loro vicine e omogenee, Volano e Besenello, non lontane da Rovereto.

SCRITTURE DI GUERRA

collana a cura di

Quinto Antonelli
Gianluigi Fait
Diego Leoni

Scritture di guerra 1

Riccardo Malesardi
Giuseppe Masera
Rosina Fedrozzi Masera
Evaristo Masera
Mario Raffaelli

a cura di Gianluigi Fait



Museo del risorgimento e della lotta per la libertà, Trento
Museo storico italiano della guerra, Rovereto

© 1994

Museo del risorgimento, Trento
Museo della guerra, Rovereto

Progetto grafico

Giancarlo Stefanati, Rovereto

In copertina

Particolare della foto di p. 115

ISBN 88-7197-014-4

Con la pubblicazione dei diari e delle memorie autobiografiche, che gli uomini e le donne del Trentino scrissero, rendendo conto di sé, durante la bufera della Grande Guerra, si compie finalmente un secondo e decisivo passo verso la valorizzazione di un patrimonio del tutto originale. Il primo avvenne allorquando si riuscì a raccogliere nell'*Archivio della scrittura popolare*, sorto presso il Museo del risorgimento, decine e poi centinaia di testi, sottraendoli alla loro funzione, sacrosanta, ma privata, di *oggetti di guerra*, memoria familiare, affettiva, gelosamente custodita.

Nell'*Archivio* poterono trasformarsi anche in *fonti* in grado di raccontare un frammento importante di storia sociale: da una prospettiva inedita l'esperienza soggettiva della guerra.

Ora, la collana *Scritture di guerra* mette nelle mani di tutti quei diari e quelle memorie, in una forma particolarmente sobria: riproduce i testi in una trascrizione fedele e leggibile, ne aiuta la comprensione con un sistema di note esplicative, di carattere linguistico, storico e geografico, fornisce le informazioni biografiche essenziali.

Destinata a tutti coloro che hanno a cuore la memoria storica, questa collana, voluta e sorretta congiuntamente dal *Museo del risorgimento* di Trento e dal *Museo della guerra* di Rovereto, intende anche sollecitare la ripresa degli studi e delle riflessioni, le più diverse, sulla scrittura, la guerra, la storia della soggettività.



Riccardo Malesardi nel periodo del servizio militare (1907-1910).

Riccardo Malesardi

*nato a Volano il 24 settembre 1886
morto in Bucovina il 25 gennaio 1916
contadino
coniugato (1913) con Almira Vicentini
due figli: Valentino (1914), Simone (1915)*

Note di trascrizione

La memoria autobiografica di Riccardo Malesardi è stata scritta in modo del tutto conforme al manoscritto originale. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà dell'autore (particolarmente nei segni di interpunzione, negli accenti e negli *a capo*) ci siamo attenuti alla regolarità normativa.

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione dello scrivente appare lampante e inequivoca; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature.

Le parentesi ad apice sono state utilizzate per le rare integrazioni apportate al testo dal curatore (soprattutto segni di interpunzione), strettamente necessarie alla migliore comprensione del manoscritto.

Le parole aggiunte dallo scrivente a margine o negli spazi bianchi tra le righe sono state integrate nella trascrizione senza darne conto in nota.

Abbiamo conservato, nella trascrizione delle pp. 8-21, le scansioni della pagina manoscritta, per valorizzarne il carattere di composizione ritmata, con rime frequenti e assonanze. Abbiamo anche ricostruito, nella trascrizione, la sequenza cronologica di alcune note autobiografiche, che l'autore aveva distribuito nel taccuino con apparente casualità.

Infine, i numeri di pagina, nelle note, che figurano tra parentesi quadra, si riferiscono ai manoscritti.

Qui e nelle altre sezioni del volume, i nomi di luogo (fiumi, villaggi, paesi, città, ecc.) sono stati riscontrati con carte geografiche austriache d'anteguerra e con lo *Stielers Hand-Atlas*, Justus Perthes' geographischer Anstalt in Gotha, 1905.

La grafia o la versione tedesca dei nomi geografici, prevalenti nei manoscritti, sono state mantenute nelle note che accompagnano le trascrizioni (Jaroslau, Luzk; Oderberg, Hermannstadt). In parentesi tonda, talvolta (per i luoghi principali), figurano i nomi attuali, con la grafia o nella versione delle diverse lingue nazionali (Jaroslaw, Lutsk; Bohumìn, Sibiu).

Non è stato sempre possibile riprodurre i segni diacritici dei nomi di luogo stranieri, polacchi in particolare.

Su questo campo di
battaglia come pioggia
la mitraglia la si
spargeva sopra il mio
capo ma sempre
Dio e la madre
o invocato le mie
preghiere a Dio
inn'alzò.

Zeni Riccardo
Prada Di Brentonico
III Volta al campo
Enns. ¹ Li 25/7 15.
ciao Malesardi ²

Memoria di Campo

Su questo campo di
battaglia come pioggia
la mitraglia la si
spargeva sopra il mio
capo ma sempre
i Dio e la madre
o invocato le mie
preghiere a Dio
inn'alzò

Malesardi Riccardo

¹ Piccolo centro a sud est di Linz, nell'Austria Superiore.

² Breve nota di saluto rivolta da Riccardo Zeni all'amico Malesardi.

li 15 Agosto ore 11 di notte 1915

scritta per passatempo mentre mi trovava alla stazione
Wacche ¹ a Enns aspettando l'ora da cambiare la guardia
alla polveriera e al magazzino delle monture

11

Memoria della guerra

Ai 17 di Agosto 1914 sono
partito colla 4/4 crenz comp. ²
da Rovereto e siamo
arrivati in Galizia
il giorno ai 24 Agosto
ai 28 Agosto mi trovava
a Leopoli ³ a bere la
birra a sazieta perche
costava 9 soldi ⁴ il mezzo
litro e tanta se ne
riceveva cratis e molto
da mangiare poi abbiamo
fatto alcuni giorni di
severa marcia che a
dir la verita i pei non
mi sentiva più tacà ⁵
ai 29 Agost la benedizion
dal frate enciapà ⁶ e
poi entro en la linea
del fuoco sono andà.

¹ *Stationswache* (posto di guardia). A p. 32 del ms. «stazionvacche», con lo stesso significato.

² IV^a compagnia del IV^o battaglione *Grenzschiützen* (guardie di frontiera).

³ Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

⁴ Il soldo era la centesima parte di una corona, unità monetaria dell'Impero austroungarico.

⁵ Non mi sentivo più i piedi («pei») attaccati <alle gambe>.

⁶ Abbiamo preso, ricevuto.

Da principio pareva
che il mondo fosse cascà
e poi mi sono fatto entro ¹
che per le palle non
mi spavento solamente
un pocchetino al rimbonbo
del canoncino specialmente
i scrappnell ² i veniva
come i usei ³ e fra
mezzo a tante bonbe
che facevano buchi
come tombe
Ed io rincraziando
Cristo in torno a me
non no mai visto
per farmi nissun mal ⁴
fra mezzo ai miei
compagni sono stato
accanto e coll'ajuto e
i miei consili a tanti
poveri feriti il pianto
li o asciugato ed io sempre
più incoraggiato ⁵ col mio
fucile verso il nemico o
sempre sbarato.
Ai 4 Sett. fino ai 7 Sett. abbiamo
avuto riposo per poi andare
contro i Russi a scacciarli

12

13

¹ Ma poi ci ho fatto l'abitudine.

² Shrapnel.

³ Uccelli.

⁴ Intorno a me non ho mai visto <scoppiare una bomba> e non ho subito alcun danno.

⁵ <Fattomi> sempre più audace, ardito.

a bajonetta ed io colla
bajonetta a più d'uno
le buele ghe o cavà e
molti prigionieri ghen
piglià ¹.

In questo mese di
Settembre tre volte
alla bajonetta sono
andà ed io colla mia
armetta sempre vittoria
o portà

Ai 8 di Sett. di nuovo in
combattimento sono
andà ma in quel
giorno la Madonna
o invocà e la pelle
mi a salva.

Per continue 5 ore
fra mezzo a una
grandine di balle sono
sempre andà e a dir la
verità neanche una balla
non gho ciapà e sempre
avanti in piedi senza
trincea ² fino a 500 passi
distanti dai Russi

E ma i Russi dovettero
fuggire dalle bocche
del nostro fucile

Ai 9 di Sett. il fuoco va
crescendo comi[n]ciando
la mattina all'alba

¹ A più d'uno ho strappato le budella («buele») e abbiamo fatto molti prigionieri.

² Senza protezione, allo scoperto.

fino a sera a notte
 tarda e i morti ie
 seminaj for per tutti
 questi prai ¹.
 E alla sera ci siamo
 ricoverati a [*cancellatura*] Grodech ²
 per riposar
 In un fosso con un
 po di paglia abbian
 riposà.
 10 Settembre.
 È alla mattina di buon
 ora la pagnoca i a
 dato fora ³
 Ogni uomo mezza
 pagnoca elga piglià ⁴
 E il mio zucch ⁵ per
 disavventura a denti
 asciuti abbian dovù
 andar via perché
 pagnoca non cenera
 più ed era gia due
 giorni che non si
 mangiava che qualche
 carota o qualche pomo

15

¹ I morti sono («ie») disseminati, sparsi su tutti questi prati («prai»).

² Gródek Jagiellonski (oggi Gorodok, nell'Ucraina nord occidentale) si trova sulla linea ferroviaria che collega Przemysl a Leopoli, ad ovest di quest'ultima città. Riccardo Malesardi partecipa alla grande battaglia che si svolse tra Rawa-Ruska e Gródek Jagiellonski (7-11 settembre 1914), conclusasi con la sconfitta dell'esercito austro-ungarico e la perdita della Galizia orientale.

³ Hanno («i a») distribuito la pagnocca, «quella specie di pane, che per lo più vien dato ai soldati»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano pei Distretti roveretano e trentino*, Trento 1976.

⁴ Ha («elga») ricevuto.

⁵ Zug (plotone).

penseve voi ¹ che voglia
 che si a di andare
 avanti colle buele a
 brontolar e senza
 panza ²
 Cominciando dalle 3 di mattina
 il rimbonbo del canon
 Poi appena spuntato l'alba
 le marschin ³ incominciò
 a gettar balle a più non
 poss.
 Verso le ore 9. siamo
 andati per andare a
 bajonetta ma purtroppo
 una balla nemica
 la punta di un dito
 mi <ha> distaccato.
 Appena che sono stato
 ferito mi o fasciato
 bene il dito e sono
 corso all'ospedale a farmi
 medicare
 Tre lunghe ore di capino ⁴
 o dovuto far per andare
 all'ospital.
 E durante questa via mi
 sentiva a venir mal
 Dalla ferita sentiva male
 dalla pancia vuota ancor

¹ Pensate voi.

² A pancia vuota, assai affamati.

³ *Maschinengewehr* (mitragliatrice).

⁴ Cammino. Cfr. Ezechiele Marzari, *Memorandum del Mobilizirun del 21 Maggio 1915...*, in *Scritture di guerra*, 2, a cura di G. Fait, attualmente in preparazione, pp. [77] e [106].

più male era 3 giorni che
non mangiava pensate voi
che camminare.

Riguardo all'acqua si stava
male ce nera poca e faceva
male terra negra a
mision e faceva confusion ¹

Tutti i giorni sempre sete
[cancellatura] si pativa perché
l'acqua era cattiva
E ce nera molto poca
e per di più dal medico
proibita perché era
torbida

La si doveva essere
bollita per essere bevuta
Per fortuna dietro strada
o trovato la cogaria ² e
subito per la sete due
camele ³ di caffè o bevù
a stare in pe ⁴

Erano buoni qu[e]i coghi
perché erano del stab
atte ⁵.

E subito dopo il caffè
un buon chilo di carne
[cancellatura] gho mangia
E subito in un momen
mi sentii a star più ben
E alle 3 di sera alla

17

18

¹ C'era poca acqua e faceva male, <perché> ad essa era mescolata della terra, che la sporcava, la rendeva torbida.

² Lungo la strada ho trovato le cucine («cogaria»).

³ Gamelle, gavette.

⁴ Stando in piedi.

⁵ Erano cuochi bravi e capaci, addetti allo *Stabsabteilung* (Stato Maggiore).

stazion son anda
È in una mezzora sul
treno son monta
perché era li vicin
Dopo tre giorni e tre
notti di ferrovia a
Vienna all'ospitale sono
arrivà
E la il medico subito
mi a medicà
Durante guesto viaggio
pane e burro a sazieta
da quelle buone ¹ genti
[cancellatura] abbian piglià
Circa 28 giorni a Vienna
son restà e poi mi anno
dato dieci giorni di permesso
per poter andar a ca
A casa che fui stato dal
medico a Rovereto sono
andato a farmi medicar
e tre volte in settimana doveva
andar
Feniti questi giorni altri
dieci no piglià.
E lo stesso come prima alla
visita doveva andar
E feniti anche questi dieci
con grande allegria altri
14 no piglià.
E sempre due corone
al giorno o piglià
Terminato questo

19

¹ Ms.: buone.

permesso a dover lasciar
 la moglie el figlio a
 malincuore son capinà ¹
 Mi son consegnato a
 Trento ai 16 di Nov.
 credendo di avere un
 pò di libertà
 Ma ancor il giorno
 dietro ² di guardia
 i ma mandà
 E quando era franco ³
 a manovra doveva
 andar
 Ai 16 Dicembre dentro nel
 marsch battaglion i ma
 ficà ⁴ ai 20 di questo mese
 per la Galizia era destinà
 In quei giorni non stava
 tanto ben e mi son anunzià
 malà.

20

¹ Sono partito.

² Il giorno dopo, successivo.

³ Libero dal servizio.

⁴ Mi hanno messo nel *Marschbataillon*. Nella stessa p. del ms. e a p. 32 «march<bataillon>» e «mars battaglion», con lo stesso significato.

Il prefisso *Marsch* (di marcia) indicava le unità pronte per essere inviate al campo (*Marschkompanien*, *Marschbataillone*), dove rimpiazzavano i reparti combattenti o fungevano da riserva di reggimento. «La recluta dichiarata abile doveva presentarsi al deposito reggimentale che inquadrava le reclute in compagnie complementari (*Ersatzkompanien*) per la prima istruzione sommaria, quindi veniva assegnata alle compagnie di marcia (*Marschkompanien*). Queste compagnie erano state create appositamente per la preparazione delle reclute al servizio di guerra. Anche i soldati rimasti lontani dal fronte per ferite o malattia, prima di ritornarvi, venivano inquadrati in tali compagnie per un periodo di nuova istruzione. Le compagnie di marcia avevano un numero d'ordine corrispondente a quello del battaglione al quale erano destinate. Esse partivano – una al mese – dal deposito, e potevano venire impiegate al fronte o nelle retrovie come truppe di riserva»: S. Benvenuti, *Il reclutamento dei Trentini nell'esercito austro-ungarico*, Atti del Convegno Internazionale *La prima guerra mondiale e il Trentino*, Rovereto, 25-29 giugno 1978, a cura di S. Benvenuti, Comprensorio della Vallagarina, Rovereto 1980, p. 559.

E il medico trovandomi
malà dal march el
ma cavà
Ma non son andato
tanto a lungo perché
ai 27 Dic. di nuovo le
monture per un'altro
marsch o piglià
E per la seconda volta
ai 2 di Gennajo 1915 sono
partito da Trento pe[r]
i Carpazi.
Durante il viaggio in
ferrovia un freddo che
si moriva via
Un piccolo fornello nel
vagone che andava a
carbone
Ed ogni momento bisognava
aprire che cera un gas
che pareva di morire
Il treno si fermava
pocco e andava in fretta
perché aveva fretta
In 3 giorni e mezzo
mi a portato sui Carpazi
A 6 di Gennajo abbiamo
incominciato a in'oltrarsi
nei Carpazi.
Per la durata di un giorno
e mezzo abbiamo dovuto
camminare per un stradone
che l'acqua e neve e terra
insieme arrivava fino
sopra il ginocchio

Pensate voi che bellezza
nel mese di Gennajo
così freddo e colle calze ¹
Abbiamo fato 3 giorni di
marcia dalla mattina
fino la sera sempre nella
neve e sotto la neve

Io della mia vita non li avria dato neanche mezzo soldo ².

22

Finalmente siamo arrivati dove i nostri compagni di campo ci aspettavano facendo così assieme alla maninconia un po di allegria.

La sui Carpazi sono restato un mese durante questo mese per due settimane siamo sempre andati due giorni sì e due giorni no di feldvacche ³ (guardia di campo) sulle cime delle montagne pero nelle trincee si aveva dei piccoli fornelli ma che giovava in quel freddo e sempre bagnati e pieni di neve e cera di più di 1 m. 1/2 di neve e ogni due ore un'ora sul posto di vedetta o di guardia

Durante queste due settimane non si vedeva altro che qualche rara pattuglia di Crossacchi ⁴ che andavano in giro per quelle montagne e qualche rara volta se si sparava fra battuglie nostre e Russe ⁵.

23

Quei giorni che si aveva di franco si andava a comedare ⁶ strade a sconbrare ⁷ la neve<.> Poi si andava di pattuglia di quando in quando

Il giorno 22-23-24-25 sempre giorno e notte di giro facendo piccoli attacchi col nemico<.> Li altri giorni invece si dormiva la notte al quartier e se si caricava di fieno ⁸ per non patir troppo freddo

¹ Calze, calzettoni di lana.

² Per la mia vita non avrei («avria») dato neanche mezzo soldo.

³ *Feldwache* (guardia di campo, sentinella).

⁴ Cosacchi.

⁵ Qualche rara volta ci si («se si») sparava <addosso> tra pattuglie nostre e russe.

⁶ Accomodare, sistemare, riparare.

⁷ Sgombrare.

⁸ Ci si («se si») copriva di fieno.

24 Ai 26 Genn. abbiamo incominciato di buon mattino a conbattere e quasi tutto il giorno ¹

Si doveva restare nella trincea anche di notte che si aveva il mantello tutto chiacciato e bisognava guardare di stare senza dormire e fare moto per non chiacciarsi le mani o i piedi

Durante tutto questo tempo il managgio ² e la pagnoca se lo [*cancellatura*] riceveva quasi sempre di notte per non essere visti dal nimico.

Ai 27 Gen. crande combattimento della longhezza di due chilometri<.>

25 Abbiamo distrutto le prime file nemiche che la neve e divenuta nera da tanti Russi morti e feriti che cera<.> Io pure sono stato ferito a una mano la sera ore 4 sono subito andato dalla sanita a farmi fasciare la mano<.> Poi o dormito una notte la nel paese vicino<.> In quel giorno abbiamo fatto 60 prigionieri e 3 ufficiali

Il giorno 28 Genn. sono partito verso la stazione tutto il giorno o camminato fortuna però che a mezzodi o trovato dei [*cancellatura*] coghi che mi anno dato caffè

26 e carne fino che voleva che anzi mi o cargato ³ il stomaco che per una settimana non sono stato capace di mangiare carne

In quel giorno cera anche in sieme de mi ⁴ L'Astegher Davide che e venuto in sieme con me alla stazione e poi all'ospitale

Due giorni di cammino abbiamo addoperato ⁵ per andare alla stazione e ogni quando ⁶ fioccava ed era molto freddo

¹ Il 26 gennaio 1915 comincia la «preoffensiva» degli eserciti austroungarico e tedesco sui Carpazi: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, pp. 64-69.

² Rancio (dal fr. *ménage*).

³ Caricato, appesantito.

⁴ C'era assieme a me.

⁵ Ms.: addoperarato.

⁶ Di tanto in tanto.

Dopo 2 giorni e 2 notti siamo ¹ arrivati a Gengèss ² città di Ungheria e siamo restati la 5 giorni e poi siamo andati a Komaron ³ e la siamo restati 10 giorni poi siamo partiti per Kisber ⁴ e la sono restato fino ai 16 Marzo.

27

Riguardo al mangiare si riceveva suppa brusada ⁵ la mattina <, > managgio e appres ⁶ a pranzo e alla sera anche ⁷ suppa brusada

Siamo partiti ai 17 Marzo da Komaron e abbiamo messo 3 giorni a venire a Trento.

Abbiamo sbagliato il treno invece di venire da Craz ⁸ voleven andare dalla parte di Vienna e abbiamo dovuto andare de ritorno e andare dalla parte di Craz

Mi sono fermato a cena a Cior ⁹ bella Citta colle contrade tutte di petume ¹⁰

Poi mi sono fermato a Craz mezza giornata bella Città

Poi a Marburg ¹¹ poi Franzenfeste ¹² e poi sono andato dirretto a casa e sono stato a casa 1 giorno 1/2 poi mi sono consegnato al quadro a Trento e mi anno mandato 6 giorni al reconvalescent att. ¹³ caserme zappatori poi sono andato alla compagnia e al 1 Aprile era nella marsch

28

¹ Ms.: saimo.

² Gyöngyös, una città a nord est di Budapest.

³ Komaron, città a nord ovest della capitale ungherese.

⁴ Il piccolo centro di Kis Beer si trova una trentina di chilometri a sud di Komaron.

⁵ Zuppa di farina abbrustolita.

⁶ Appresso, contorno.

⁷ Ancora.

⁸ Graz, capoluogo della Stiria.

⁹ La città di Györ si trova una quarantina di chilometri ad ovest di Komaron, in Ungheria.

¹⁰ Bitume.

¹¹ Oggi Maribor, nella Slovenia nord orientale.

¹² Franzensfeste/Fortezza, sulla linea ferroviaria e stradale del Brennero, alla confluenza della val Pusteria/Pustertal in quella dell'Isarco/Eisacktal.

¹³ *Rekonvalesenzenzabteilung* (reparto convalescenti). A p. 30 del ms. «reconvalesenzenattellun», con lo stesso significato. Vedi, poco oltre, la *Memoria di Trento*, pp. [30-32].

Komp.¹ ai 3 mi anno fato patfr.² e ai 7 Ap mi trovava a Innichen³ al III Remt.⁴ nella marsch Komp. Poi mi e venuto male a un piede e il medico mi a tolto fuori dalla marsch 17 Ap.

E sono ritornato alla Erstz Komp⁵ N 2 ancora malato

29 Ai 2 Maggio sono andato a Brunech⁶ alla vacchcomp.⁷ La si stava molto bene<.> Sono restato a Brunech fino ai 10 Luglio. Poi sono partito per Trento e sono restato 5 giorni senza poter vedere i miei di famiglia e poi sono partito per Enns Ob Öst⁸ e sono andato alla seconda Erstz Komp e poi el medico mi a messo nella Vacch Komp<.> E oggi mi ritrovo qua a Enns nel Vacch zimmer⁹ che scrivo a tavolo le memorie.

Enns ore 3 di notte

li 16 Agosto 1915

[firma]

30

Memoria di Trento

Ai 26 di Marzo mi trovava a Trento nel reconvaescenat-telun nelle caserme zappatori (pioneri) e sono restato la 6 giorni ma... perché motivo?

Il nostro maggiore comandante dell'ospedale a dimandato chi vuol andare a casa impe[r]messo 14 giorni per lavorare la terra.

¹ *Marschkompanie* (compagnia di marcia): vedi p. 19, nota n. 4.

² Sono stato nominato *Patrouilleführer* (capopattuglia; nei *Kaiserjäger*, infimo grado della gerarchia militare, corrispondente a caporale). A p. 33 del ms. «Patf.», con lo stesso significato.

³ Innichen/S. Candido, in val Pusteria/Pustertal.

⁴ *III^e Regiment* (III^e reggimento).

⁵ *Ersatzkompanie* (compagnia complementare, di riserva): vedi p. 19, nota n. 4.

⁶ Bruneck/Brunico, in val Pusteria/Pustertal.

⁷ *Wachkompanie* (compagnia di guardia). Nella stessa p. del ms. «Vacch Komp», con lo stesso significato.

⁸ Oberösterreich (Austria Superiore).

⁹ *Wachzimmer* (posto di guardia).

Io sindende sebbene malato sono stato il primo a farvi avanti per andare a codere ¹ un poco di libertà dopo un mese di Galizia nel mese di Gennajo e patir tanto freddo, e poi due mesi all'ospitale nell'Ungheria a patire. E dietro a me sono venuto un centinajo dei miei compagni

Sindende anche loro poveretti colla speranza di andare a casa a svagarsi un poco dopo tanti stenti

Ebbene di questi ne a preso fuori ² una quarantina che avevano da lavorare dietro alle viti e per seminare in campagna bassa ³, e li altri gli a detto che andranno quando ritorniamo noi perché erano gente che a sua casa la stagione era più indietro come specialmente in terra tedescha<.> E ne a detto che fra due o tre giorni possiamo andare<;> tutti contenti noi allora al vedere che possiamo andare a casa a baciare la moglie e i figli e a passare alcuni giorni in compagnia

Ma... quale fu la nostra desolazione

Il giorno addietro è venuto il medico a visitarci tutti noi ⁴ perché diceva che bisogna essere guariti per andare in permesso e noi tutti sebbene ancora malati ci abbiamo a nunziati tutti sani per andare<,> passata ⁵ questa visita il giorno dietro credevamo di andare impermesso ma quale mutamento! il giorno dietro che invece di andare impermesso siamo stati destinati per el mars battagliaion<.> E il giorno dietro siamo stati condotti a Trento nelle caserme Madruzzo e da li a due o tre giorni siamo stati vestiti tutti di nuovo per andare in Galizia ⁶

Enns li 14 Sett. 1915.

scritta in stazionvacche ore 3 notte

¹ Godere.

² Ne ha scelto, indicato.

³ Per lavorare alle viti e seminare nelle campagne di pianura.

⁴ Ms.: noi noi.

⁵ Superata.

⁶ Ci vennero consegnati la montura e l'equipaggiamento per il campo.

[p. 7] fiume Seret ¹ linea del fuoco dove sono restato ferito

Buczacz città vicina alla linea del fuoco
città Demesniza dove sono statto coi Ungheresi
città Tanislao bella città

Delatin ² prima città della Galizia dove sono andato all'ospedale dai 14 Ott. 1915 fino ai 3 Novembre

Ai 17 Ott. mentre mi trovava all'ospedale a Deladin e venuto la neve che tanto in pianura che sui monti (Carpazi) era tutto bianco e nella nostra baracca era caldo e sui quarti ³ cera i pindoi di chiaccio ⁴ lunghi 50 centimetri dal freddo che cera di fuori.

O ancora da ricevere il leno ⁵ (la paga) dei 11 Ott. 1915 che era sulle svoronlinee ⁶ e il gio[r]no dopo sono restato ferito.

[p. 9] [cancellature]

Delatin prima città della Galizia

[cancellatura]

Ai 3 Nov. 1915 sono partito da [cancellatura] Delatin che era all'ospedale e ai 4 Nov. era a Tanislao dove i ne a di nuovo vestiti e ancora la notte siamo montati in treno verso Buczacz e quando siamo stati a Buczacz abbiamo mangiato il managgio e poi siamo montati di nuovo in treno siamo venuti de ritorno 2 ore di treno perche lì cera el

¹ Il Seret è un affluente di sinistra del Dnestr. Il corso meridionale del fiume, lungo il quale, tra settembre e ottobre 1915, ci furono aspri combattimenti tra Austroungarici e Russi, divise per alcuni mesi, fino all'estate 1916, i due eserciti contrapposti.

² Buczacz (Bučáč), Tysmienica (Tysmenitsa), Stanislau (Ivano-Frankovsk) e Delatyn (Deljatin), allora città della Galizia sud orientale, si trovano oggi nell'Ucraina nord occidentale. Nella stessa p. del ms. e a p. 6 troviamo anche «Deladin» e «Demesdiza».

³ Tetti.

⁴ Ghiaccioli.

⁵ *Löhnung* (paga, soldo).

⁶ *Schwarmlinee* (ordine sparso). Qui, però, si deve intendere al campo, sul campo.

Corp. Comando e lì abbiamo dormito una notte e poi siamo andati in fuoco ai 6 Novembre ¹.

[p. 8] Ai 18 Novembre <1915> grande nevicata abbiamo addoperato una mattina a gettare via neve per poter venire fuori dal [*cancellatura*] untenstan ² e per tre giorni e notti sempre lavorare a gettare via neve e cera forte vento

¹ Da Delatyn verso nord (Stanislau), da questa città verso oriente (Buczacz) e poi indietro (il motivo addotto dall'autore non è chiaro), infine di nuovo in direzione del fronte («al fuoco»).

² *Unterstand* (ricovero sotterraneo).

Il notes utilizzato da Riccardo Malesardi misura cm 8,2 per 13,5.

La copertina, poco più grande del taccuino, è di cartoncino telato bordeaux, con elegante risguardo anteriore e posteriore di carta fiorata, taglio rosso e, nella parte interna del dorso, asola portamatite. Un piccolo blocco di fogli quadrettati staccabili è applicato al verso del piatto anteriore. Le pagine del notes sono a quadretti.

Le diverse parti della memoria autobiografica sono scritte a penna, le altre note con il lapis e la matita copiativa.

Lo stato di conservazione è buono.

Sul recto del risguardo anteriore, l'autore ha fissato il luogo e la data di acquisto del taccuino e il suo prezzo: «Patfr Malesardi Riccardo/ Comperato a Innichen li 12 Aprile 1915/ Costa C. 0.90 centesimi».

Le prime sei pagine del notes sono occupate in gran parte da un passatempo, che consisteva nell'associazione di parole tedesche, legate alla vita militare, e nomi di città, talvolta con la stessa lettera iniziale: Hornist <trombettiere> – Venedig; Patrone <cartuccia> – Pola; General <generale> – Florenz, ecc.

Vi si trovano anche indirizzi, nomi di commilitoni e alcune brevi note: una (p. 3) è relativa alla nascita del secondo figlio dell'autore: «24 Iuni ricevuto la prima cartolina della nascita/ Nato ai 23 Giugno 1915 posto il nome di Simone»; un'altra (ivi) registra «l'ultima [...] lettera» ricevuta dal fratello Giuseppe; la terza (p. 6) consiste in alcuni nomi di luogo – «fiume Seret linea del fuoco/ Buczacz Tanislau Demesdiza (Demesdiza I Ospitale)» – e in un indirizzo accompagnato da una chiosa stringata: «Direzione/ K<. > u K. 56 Regt 15 Comp./ Feldpost N. 27/ Quando era coi Polachi la terza volta che sono andato in Galizia ai 10 Ott. 1915 ancora una volta devo andare».

A p. 33, dopo la Memoria di Trento, troviamo una scherzosa nota di saluto rivolta all'amico da Riccardo Zeni: «Li 28/7 15/ Arivatto qua a Enns trovai il Sg. Patf. Malesardi Riccardo Da Volano e mi fà assai dire, una besstia come sai mà, io non mi,



im porta farò sempre come lei dicce mà seterminerà questa in fame quera ne troveremo a quattro Ohchi <occhi>, ebbene tisalutto caramente ciao/ Tuo Amico Riccardo Zeni/ Prada di Brentonico».

Seguono alcuni brevi Frührapporten (rapporti mattutini), in lingua tedesca, sul servizio notturno di guardia alla polveriera di Enns e, sul piatto interno della seconda pagina di copertina, la nota seguente, l'ultima del taccuino: «Patfr./ Riccardo Malesardi/ li 11 Giugno 1915 ore 2 di notte mi trovava alla polverriera in Brunech a fumare aspettando l'ora di cambiare la guardia sul posto./ fine.».

Riccardo Malesardi, primo a sinistra, in piedi (1910).



Giuseppe Masera (Innsbruck, circa 1912).

Giuseppe Masera

nato a Besenello l'1 novembre 1886

morto a Besenello il 23 marzo 1982

contadino

coniugato (1913) con Rosina Fedrozzi

*quattro figli: Bruno (1914-1915), Giuseppina (1918),
Ancilla (1919), Arrigo (1923-1990)*

Note di trascrizione

I documenti di questa sezione sono stati trascritti in modo del tutto conforme agli originali. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà degli scriventi (particolarmente nei segni di interpunzione, negli accenti e negli *a capo*) ci siamo attenuti nella trascrizione alla regolarità normativa.

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola, amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione degli scriventi appare lampante e inequivoca; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature, le parole illeggibili e altre caratteristiche esteriori della pagina manoscritta.

Le parentesi ad apice sono state utilizzate per le rare integrazioni apportate ai testi dal curatore, per alcuni segni d'interpunzione mancanti negli originali, strettamente necessari alla migliore comprensione del manoscritto, e, nel *Memoriale* di Rosina Fedrozzi Masera, per quelle parole, virgolettate nell'originale, che non possono essere rese allo stesso modo, nella trascrizione, per la diversa geometria della pagina stampata.

Le non frequenti correzioni ortografiche e stilistiche apportate da Giuseppe Masera alla propria memoria autobiografica e alla corrispondenza (es.: *Cui* corretto in *Qui*, p. 17 del primo notes, *giorno* corretto in *di* [di], p. 5 del secondo notes, ecc.) non sono state segnalate nella trascrizione; allo stesso modo, inoltre, senza darne conto in nota, abbiamo integrato nel testo le parole e le frasi aggiunte dagli scriventi negli spazi bianchi tra le righe; infine, abbiamo ottemperato al segno diacritico del raddoppiamento consonantico (frequentemente utilizzato da Giuseppe Masera) e, quando il corpo delle lettere iniziali non è coerente con la punteggiatura (una maiuscola dopo la virgola, ad es., oppure una minuscola dopo il punto), siamo intervenuti stabilendo una precedenza.

In due casi, a p. 40 del secondo notes di Giuseppe Masera, nell'incertezza dell'interpretazione, abbiamo adeguato i nomi di luogo *ivi* citati alla grafia adottata dall'autore nelle pagine precedenti del manoscritto.

Al *Memoriale* di Rosina Fedrozzi Masera e alla corrispondenza abbiamo dato una veste tipografica ordinata e scandita, secondo l'intenzione degli scriventi suggerita dalla pagina manoscritta. Nella corrispondenza, inoltre, sono stati omessi gli indirizzi dei mittenti e, per ragioni di omogeneità, la data è sempre riportata in calce alla trascrizione.

Infine, i numeri di pagina, nelle note, che figurano tra parentesi quadra, si riferiscono ai manoscritti.

Ricordi. 1915

Ai 4 Dicembre <1915> partii da Wels ² con un trasporto, composto di Italiani, molti dei quali furono amessi in detto trasporto per castigo. Io non ne conosco la causa. Fatto è che per una parola, o per qualsiasi innezia che qualcuno facesse fosse pure anche ammalato veniva subito messo nel primo cosidetto, «Trasporto Nord[»] ³. Dunque partii da Wels, la III volta verso il campo ⁴, col cuore stretto non avendo

neppure la consolazione di vedere la mia famiglia che tanto avrei desiderato.

Arrivati che fummo a Vienna ci fecero smontare, e con nostra sorpresa ci inquantierarono in città dove restammo fino ai 14 Dicembre. Nessuno sapeva il motivo di questa interuzione di viaggio. Ai 14 poi alle ore 9 di sera partimmo di nuovo col treno. Con mè v'era pure Enrico Adami da Sottocastello, e Feller Gius. da Dietrobeseno ⁵. Passamo per Budapest, Prsemizl,

Leopoli, Ravarusca ⁶, e varcato il confine Austrico, ci

¹ Indirizzo: I^a compagnia dell'VIII^o battaglione genieri/ Posta militare n. 231.

² Wels, a sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore. Ferito sul fronte italiano il 28 luglio 1915, Giuseppe Masera venne ricoverato in un ospedale di Budapest; dimesso dopo più di un mese, trascorse a Wels la convalescenza.

³ *Nordtransport* (trasporto di truppe dai depositi reggimentali dell'Austria e dell'Ungheria al fronte nord orientale).

⁴ La prima volta fu nell'agosto 1914, la seconda nel marzo dell'anno seguente, dopo essere guarito dalla ferita al braccio sinistro subita in Galizia la notte di Natale: vedi, in questo volume, Rosina Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, pp. [2-4].

⁵ Sottocastello e Dietrobeseno, frazioni del Comune di Besenello (a sud di Trento, sulla sinistra dell'Adige), paese di origine di Giuseppe Masera.

⁶ Budapest, Przemysl, Leopoli, Rawa-Ruska (Rawa Russkaja). Nel ms. (p. 32 del primo notes) troviamo anche «Rawaruska». Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

internamo in Russia. Ci fermammo quasi un giorno a Kovel, città Russa, poi proseguimmo il viaggio, e il giorno dopo siamo arrivati a Lucz ¹, 23 Dicembre<.> Luchz è una cittadella abitata la maggior parte da Ebrei. Poco distante v'è la fortezza che per ben 4 volte fù dalle nostre truppe conquistata, e 3 dai Russi ripresa. Ora si trova ancora in mano nostra.

Per tre giorni ci fermarono in detta città. Passarono le feste del S.N. quasi innoservate. Anzi il giorno proprio della nascita di G.C. non ricevemmo neppure il rancio.

5 Passati questi tre giorni ci fecero di nuovo montare in treno, e arrivati a Turichz smontamo e ci aviammo a piedi, e dopo due giorni di marcia siamo arrivati a Kolchi ². Là il nostro signor tenente Tamanini, si decise finalmente a sborsare la paga che da 20 e più giorni non ricevemmo. Il nostro diritto dopo partiti da Wels era da ricevere la paga di Campo cioè C. ³ 3.60 ogni 10 giorni, ed invece non ci diede che C. 5.40, cioè la paga che si riceve nell'interno, e che serviva per 20 giorni. Considerando che durante il lungo viaggio in ferrovia, [*cancellatura*] non si riceveva nemmeno abbastanza da mangiare e si doveva mettere la mano in saccoccia di frequente solamente
6 per comperarsi da vivere.

Dunque dopo aver passato la notte a Kolchi, la mattina proseguimmo la marcia, ma devo notare che tutte le no-

¹ Kowel (Kovel) e Luzk (Lutsk, importante piazzaforte a sud est di Kowel, da cui dista una settantina di chilometri), città della Volinia russa, si trovano oggi nell'Ucraina nord occidentale. Nella stessa p. del ms. e alle pp. 17 del primo notes e 14 del secondo troviamo anche «Luchz» e «Luzch».

² Da Luzk, in treno, facendo a ritroso il percorso di pochi giorni prima, Giuseppe Masera e il suo reparto «smontano» a Turüsk (Turÿsk), un piccolo centro a sud ovest di Kowel, lontano da questa città una ventina di chilometri, sulla riva sinistra del fiume Turija; da Turüsk, poi, marciando verso est, raggiungono Kolki, piccolo centro sulla destra dello Styr. La distanza tra Turüsk e Kolki, in linea retta, è di circa 80 chilometri. La Turija e lo Styr sono affluenti di destra del Pripjat.

³ Corone. La corona era l'unità monetaria dell'Impero austroungarico.

stre cariche cioè Cadetti ¹, Caporali, ecc. restarono in Kolchi e furono [*cancellatura*] sbarragliati uno quà, uno là in un regt. d'infanteria Ungherese. Il nostro Tenente disse che le bestie grosse devono essere separate dalle piccole, noi eravamo porci, o bestie infime ², non uomini. Arrivati in un altro paese che non ricordo il nome, pernottamo ancora, e la mattina il nostro Tenente prese congedo e ci consegnò a 4 Cariche (Boemi) e lui prese il sentiero cioè la ferrovia e tornò a Wels.

E noi di nuovo in marcia e dopo circa 10 chm. ³ arrivammo a Kocpilli ⁴, [*cancellatura*] cioè qui dove ci troviamo ancora. Preparati i quartieri in queste misere cappane, con grande meraviglia vedemmo subito dietro ordine superiore che eravamo custoditi da diversi soldati colla baionetta in asta. Ancor la sera ad andare a prendere il caffè e tutto il giorno seguente, quando ci univano per andare a prendere quel pò che si riceve necessario per vivere, eravamo gelosamente accompagnati da questi Angeli custodi colla baionetta. Noi facevamo perciò i più strani comenti.

Finalmente la sera dei 31 Dic. arrivarono dal campo le cariche destinate alle nostre squadre, ed allora i posti colla baionetta ⁵ furono ritirati. Questi sotto'ufficiali sono Galiziani, e sembrano buona gente, essi vogliono sempre che noi cantiamo, perche a loro piace la musica Italiana. Fino ad ora non abbiamo di che lamentarci, il I dell'anno 1915 ⁶,

7

8

¹ Aspiranti ufficiali.

² Ms.: infine.

³ Chilometri. Nel ms. (*passim*) «hm.» e «ckm.», con lo stesso significato.

⁴ Kopyli, un piccolo villaggio sulla sinistra dello Styr, è vicinissimo a Kolki, alcuni chilometri appena verso ovest, sull'altra riva del fiume: è difficile, pertanto, comprendere il senso di questa nuova, lunghissima marcia, che sembra avere piuttosto il carattere di una severa misura coercitiva adottata con intendimento *pedagogico* nei confronti di un reparto «ribelle ed indisciplinato». Nel ms. (p. 18 del primo notes) troviamo anche «Koplj».

⁵ Le guardie armate, i soldati di guardia.

⁶ In realtà 1916. *Idem* a p. 10 del primo notes, dove la data «2 Gennaio 1915» si deve intendere «2 Gennaio 1916».

ricevemmo i regali del S.N. cioè sigarette, pastine, e questo notes sul quale scrivo. Ora vedremo come la barca farà vela. Alla prima noi cappimmo

- 9 che ci presero come ribelli. Ora pare che ci tengano qui ad istruirci, perche il fatto è che il nostro tenente teneva con sé un'accompagnatoria ricevuta al quadro in Wels che riguardava noi come gente ribelle ed indisciplinata. Con questa scusa qualcuno dice che noi torniamo indietro in qualche quadro d'istruzione. Altri dicono che ci metteranno in qualche squadra di lavoratori, io invece dico che ruminano qualche mezzo per punirci quali traditori della patria. Sebbene nissuno abbia colpa, che
- 10 meriti castigo. Ora facio punto

2 Gennaio 1915

Trojanowka 24 Marzo 1916 ¹

Al fiocco lume di legna resinosa voglio proseguire ancora [*cancellatura*] e in breve spiegare la mia misera vita passata e presente. Ai 12 Gennaio <1916> la mattina a buon'ora mentre fioccava e tirava un vento gelido e terribile, ci radunarono e ci divisero in 4 gruppi. Là c'erano le cariche pronte a riceverci, e un gruppo da una parte uno

¹ Da Kopyli, marciando verso est-nord est, Giuseppe Masera e i suoi compagni furono trasferiti in un altro settore del fronte e impiegati nei lavori di consolidamento delle trincee più avanzate sulla riva sinistra dello Styr. Fin quasi alla sua confluenza nel Pripjat, infatti, il corso settentrionale di questo fiume divise per alcuni mesi (dal settembre 1915 al giugno 1916) gli eserciti contrapposti austroungarico e russo.

Trojanówka si trova alcune decine di chilometri a nord ovest di Kopyli, nelle retrovie del fronte, a breve distanza dalla linea ferroviaria Lublino – Kowel – Kiev. Rispetto a questo villaggio, il cui nome, evidentemente, viene registrato nel ms. come semplice riferimento geografico, la posizione occupata da Giuseppe Masera e dal suo reparto, prospiciente lo Styr, era più avanzata di circa 40 chilometri verso sud est (cfr. le pp. 13 e 15-16 del primo notes). Nel ms. (p. 31 del primo notes) troviamo anche «Trojan-nowca».

dall'altra ci separarono. Io fui pure separato dall'Adami e Feller, ma tutti però i sudetti 3 gruppi e anche il mio, fummo ammessi

nei zappatori. Partimmo e viaggiammo tutto il giorno in queste deserte e paludose regioni, affammati come lupi. Arriva[mmo] infine verso le 4 la sera al commando della I compagnia del[l'] 8 battal. dei zappatori, sotto un tempo orribile dovemmo prepararci la nostra barracca sotterranea prima ancora di ricevere da mangiare. Finalmente sfiniti dalla fatica dopo terminato il lavoro e riparati dal vento e dalla neve, ci diedero un buon rancio, e 2 intere pagnocche. Eravamo in 47 italiani e fortuna volle che ci lasciarono tutti assieme e il giorno dopo terminata la barracca (sotterranea s'intende) ci lasciarono per comandante certo **Ciro Marchi da Lavis** ¹, che più castigato di tutti essendo in'abile alle armi pure era senza e dovette venire con noi per ragioni politiche, ma essendo un uomo che per altre circostanze non si può dirle una parola di male e sa trattare anche con persone colte, si cattivò ancora dal primo giorno subito la stima dei nostri ufficiali, e [*cancellatura*] non avendo nessun grado, pure divenne nostro comandante.

Dal giorno si andava un pochi quà un pochi là nelle diverse partite ² a lavorare chi nelle trincee chi nel bosco a tagliare piante per fortificare le trincee che distavano dal nostro quartiere circa un hm. e dalla linea nemica anche mille passi circa. Si lavorava di giorno, e per mangiare si stava a meno male, si poteva anche comperare qualche pagnocca dagli Ussari ³ che erano appunto trincerati dove lavoravamo noi. I pidocchi però questi insetti schifosissimi e noiosi ci tormentavano. Di giorno non si aveva tempo d'amm[a]zarli e di

¹ Borgata a nord di Trento.

² Squadre.

³ Soldati appartenenti alla cavalleria.

14 notte si capisce non si può vederli. Io però aveva una camicia di riserva e, la notte gli faceva bollire nella gamella s'intende, sul piccollo fornello di campo che aveva vicino. Nella nostra caverna ce n'era 4, di piccoli fornelli, così almeno si stava caldi. Ai 29 Gennaio mentre mi trovavo a lavorare in trincea, un povero diavolo da Levico certo Colmano fù colpito a caso da una palla al ventre, ed il giorno dopo morì. Noi uniti assieme le recitiamo la Corona in suffraggio dell'anima sua.

Il sonno mi piglia, vado a dormire. Buona notte.

15

I Aprile 1916

Voglio un poco spiegare la posizione in cui mi trovo. E una provincia che i nostri conquistarono, lo scorso autunno, chiamata Voljnien ¹ come mi dissero in questo luogo arrivarono le nostre truppe gli ultimi di Ottobre 1915 ², aggiungo però che vi furono combattimenti terribili 4.000 morti vi stanno in una sola fossa. Ora siamo trincerati tanto bene, che i Russi devono adoperarne dei cannoni per abbattere le nostre trincee

Frà noi e i Russi passa il fiume Stir ³, non saprei però se veramente sia fiume o laguna. Sarà largo un hm. circa, nel mezzo vi stanno delle isolette, la corrente è lenta, e stretta, e credo che sia poco profondo.

16

Il terreno di queste lande è paludoso, e dove è un pò alto dal livello dell'acqua non è che sabbia. A strati ⁴ il ter-

¹ Wolhynien. La Volinia (Wyzyna Wolynska) è oggi una regione dell'Ucraina nord occidentale. Nel ms. (pp. 30 e 32 del primo notes) troviamo anche «Volinien» e «Voljnjen».

² A conclusione dell'offensiva iniziata con la battaglia di Gorlice (fine aprile-inizio maggio 1915): vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, pp. 76-81.

³ Lo Styr è affluente di destra del Pripjat, che a nord di Kiev si getta nel Dnepr.

⁴ L'autore intende dire, probabilmente, che il terreno era coltivato solo nelle porzioni, nei tratti («strati») più elevati, più «alti dal livello dell'acqua».

reno anche qui però e coltivato e prova ne sono i villaggi che qui si trovano, la maggior parte però distrutti completamente credo dai Russi nella loro grande ritirata. Uno [cancellatura] che ancora è in piedi si chiama Komarof, un altro è Rutka ¹, ma che paesi! Cappane di legno composte di 2 o 3 stanze piccolissime, una serve da cucina, da salotto, e da dormitorio per tutta la famiglia l'altra serve come cantina [cancellatura] ripostiglio ecc., e la terza è la stalla pel besti[a]me

17

I costumi della gente nel vestito sono ridicoli. Non si distinguono gli uomini dalle donne, portano indosso sì[a] un sesso che l'altro delle lunghe camicie di tela di canape e si fasciano le gambe fino sopra al ginocchio colla medesima tela. Mi sembra di trovarmi in quei vilaggi che dipingeva il [cancellatura] Mioni ², nei suoi romanzi.

Qui però vicino al fuoco gente civile non se ne vede e i costumi sunnominati gli imparai nei paesi che passai durante le marcie da Luchz

a qui. Come sarebbe, Kolchi, Turichz, Koplj, ecc. ecc.

18

Distante da qui circa 3 hm. si vede una specie di maniero danneggiato dalla guerra, come potei sapere avanti questa, abitava in esso un signorotto il padrone di questo territorio. Questo è quanto posso dirvi io, che ignorante non solo nella geografia ma anche nella letteratura essendo un povero zappaterra meglio non posso spiegarmi.

Termino la giornata col dirvi che uno della mia barracca

¹ I due piccoli villaggi di Komarow e Rudka, a nord di Kolki, si trovano sulla riva sinistra dello Styr; Giuseppe Masera e il suo reparto di zappatori lavoravano in questo settore del fronte per «fortificare» le trincee.

² Forse il sacerdote triestino Ugo Mioni, autore di edificanti novelle e racconti missionari di ambientazione africana (*I nostri missionari tra gl'infedeli. Avventure*, Torino 1899; *Abuna Messias. Card. Guglielmo Massaia*, Parma 1914). Fu anche editore e redattore de «L'Eco dell'Africa. Periodico illustrato mensile delle Missioni Africane di propaganda antischiavista», fondato nel 1895 e pubblicato a Trieste. La cancellatura, nel ms., che precede la citazione di questo nome lascia nitidamente intravedere quella di un altro autore, Salgari, i cui romanzi avventurosi – con ogni evidenza – non erano ignoti a Giuseppe Masera.

certo Moranduzzo andò a finirla all'ospitale. Questa mattina mentre si trovava nel

19 bosco a tagliare le piante per l'armamento ¹, una le cascò addosso ferendolo piuttosto grave. Aggiungo che non si è mai sicuri. Come ieri p.e. distante 100 m. circa dalla mia baracca, capitò una spedizione d'aluminium Russa, 4 granaie e 2 srapnel ². Ai 28 m.c. ci vide un aereo russo in trincea a lavorare, e un ora dopo ci tempestarono, di granaie un poveretto ne fu colpito restando morto sul colpo.

Ogni giorno succede qualche cosa, ma fin qui però non c'è male avuto come era nel tempo che fui in Galizia
20 qui non mi sembra nemmeno guerra. La fame però non mi lascia pace il mio fisico s'è ind[e]bolito assai, e son divenuto magro. Qui si è esiliati dal mondo nulla si trova da poter comperare

E se per caso qualcuno s'imbatte in una pagnocca, assai volentieri estrae dal portamonete 4, 5, e anche 6 C. piuttosto che lasciarla sparire dagli occhi.

In questo momento aspetto il rancio che consiste in un 10 dc. ³ di carne ed un pò di brodo che distribuiscono alle
21 giorno, con un pò di caffè alla mattina, ed un menestrello di zuppa a mezzogiorno.

Un altro giorno proseguirò le mie memorie e per questa sera basta.

4 Aprile 1916, ore 2 p. una giornata d'oro

Non posso fare a meno di prender nota del caso che mi successe ieri.

¹ L'armatura in legno delle trincee, dei camminamenti e dei ricoveri sotterranei.

² Shrapnel.

³ Dg, decagrammi.

Mi trovavo tranquillamente in trincea a lavorare. [*cancellatura*] Giravano aereoplani, prima passò uno nostro, che fù accompagnato da una quarantina di cannonate nemiche. Poi uno Germanico, e quindi uno Russo. Questo già ci spiò dal di sopra, e una mezzora dopo, udimmo un colpo accompagnato subito dal fischio della palla che veniva nella nostra direzione. Io ed il mio compagno ci gettamo per terra essendo quasi scoperti. Era tempo. La palla scoppiò due metri circa sopra le nostre teste, e l'avanzo andò a cadere facendo un buco nella terra due passi avanti a noi. Se eravamo in piedi per noi due era finita. La presso [*cancellatura*] stavano dei soldati d'infanteria a lavorare. Due di loro furono feriti uno in una spalla e l'altro nella coscia. Subito dopo ci siamo rifugiati in un riparto assai fortificato dove si trovava una mitragliatrice. E là abbiamo aspettato che venga un pò di calma.

22

Ora appunto in quel luogo noi lavoriamo di notte ed è per questo che posso proseguire le mie memorie seduto al sole verso le ore 2 p. aspettando la notte per recarmi al lavoro. [*cancellatura*]

23

In questi piuttosto tristi ricordi, voglio aggiungere un poco almeno che se non è del tutto allegro neanche mesto non è. Un uomo che la mia famiglia conosce ed anche il mio paese, Daldoss Pietro di Calliano ¹, Perolim, si trova in mia compagnia. Egli colle sue trovate naturalmente biasimando la guerra ecc. ecc. fà talvolta allegra ² la brigata. Qualche giorno fà capitò a casa annunciandosi a tutti noi che egli è divenuto, Capostazione<.> Siccome che fù amesso a lavorare in una piccola linea dove girano dei vagon-

cini per condurre materiali in trincea, per questo egli si nominò direttamente capostazione del luogo. Un'altra sera

24

¹ Un paese non lontano da Besenello.

² Ms.: allegro.

venne a casa per tempo imprecando alla guerra e tutto maledicendo, ed agiunsse che dovettero tralasciare il lavoro, perche uno della sua partita restò ferito, e mentre partiva il treno i Russi gli spedirono 8, o 10 tubetti facendoli scappare in fretta. Ogni sera quando entra in baracca, esce sempre con qualche nuova trovata accompagnata dalle solite imprecazioni, che ci fà per un momento ridere

Arriva la posta.

Vado con ansia, [*cancellatura*] che da più giorni aspetto una lettera che mi preme assai.

25

Ed anche oggi nulla.

Mi credevo sicuro che arivasse. Ed invece niente! Scoaggiato tralascio di scrivere, e mi rimeterò ad un altro giorno.

Pasqua! 23 Aprile <1916>

Quanto fù mesta per mè la settimana Santa. Una fame terribile, poco da mangiare, e per di più giorni piovosi, e sempre lavorare. Oggi poi, una festa così sollene, nei tempi passati. Dalla mattina a notte un lavoro inn'interotto. E per scrivere queste poche [*cancellatura*] memorie, mi prendo il tempo a notte in'oltrata davanti al piccolo fornelletto, dove sono solito mettermi a scrivere i miei mesti ricordi. Dirò che appunto il giorno della Rissurrezione di N.S.G.C. per aquietare gli stimoli

26

della fame, spesi volentieri 2 C. per comperarmi un tozzo di pane ammufito. Devo però dire che circa le ore 10 di sera della prima festa, [*cancellatura*] mentre ero appena addormentato, ci chiamarono, tutti fecero un salto perché la parola fù «vain fozzen» ¹ difatti ricevemmo un 1/2 litro di buon vino e di più anche un pezzeto di lardo. Oggi

¹ *Wein fassen* (prendere <il> vino).

però la mia sorpresa fu assai più grande che appena ritornato dal lavoro, mi consegnarono la cassetina che mi spedirono i miei Fedrozzi ¹ ai 5 cor. Essa conteneva del buon pane, e molte cose per mè utilissime. Ancora oggi la presi d'assalto, non sono però arrivato ad aquistare tutte le posizioni. Le uova a domani, e le sardine in seguito.

Sono stanco, hò sonno, ma almeno posso dire che questa sera hò mangiato abbastanza

Così faccio una buona dormita e non mi sveglierò domani affamato come un lupo.

Buona notte.

27

3 Maggio 916

Sono mesto perché da più giorni non ricevo da casa alcuna notizia. Io faccio perciò mille congetture il motivo che i miei, cioè il mio paese, si trova appunto vicinissimo al campo, a tiro dei cannoni Italiani

Cosa succederà questa volta?

Si vocifera che ora vuole incominciare anche l'America. Io fino ad ora non avrei proprio di che lamentarmi, a ragione di guerra s'intende. Fischia e vero ogni qual tratto qualche palla, ma per lo più si lavora coperti. E se qualche volta ci tocca sortire al scoperto si esce di notte.

Quasi ogni giorno però i Russi ci mandano il buon giorno o la buona sera, con 8-10 cannonate, specialmente se si accorgono che lavoriamo in trincea. Ieri p.e. un Cadetto d'artiglieria pochi passi da mè distante, restò ad un tratto con un solo braccio ed un paio di costole rotte, colpito da una granata di piccolo calibro.

28

Un giorno mentre dalla trincea venivamo alle nostre baracche per ricevere un pò di brodo eravamo in 6, la mia

¹ La famiglia dei suoceri.

partita, i Russi ci spiarono e subito capitò alle nostre spalle una salve di srapnel. Troppo curte per colpirci, ma abbastanza per farci fare una corsa che in pochi secondi ci sviamo dal punto di vista.

29 Ai 29 Aprile ricevetti una cartolina da mio fratello Evaristo dalla Russia dove si trova prigioniero da 20 mesi ¹. Almeno egli è al sicuro dalle palle e credo che anche non soffra fame, mentre a mè anche in questo momento [*cancellatura*] punge e scrivo appunto per passarmi una mezzora, che se non hò che fare mangio quel pezzeto di pagnocca che deve servirmi per domani. Tempo da perdere ne hò però pochissimo perche se qualche volta per qualche ragione si viene a barracca un pò più presto del solito (come sarrebbe oggi) si estrae subito la camicia
30 e si uccide pidocchi senza misericordia. Oggi feci questo ed ebbi pure tempo di scrivere questi poco importanti ricordi.

9 Maggio 916

Sono gia 12 mesi che l'Italia incominciò la guerra<.> L'anno scorso ai 12 Giugno (mi trovavo in Galizia) fummo ritirati nel nostro paese per difenderlo dal nemico. Oggi mi trovo di nuovo sulla frontiera Russa. La posizione è però diversa, perche dalla Galizia ora sono nella Volinien nel villaggio (che or non esiste più) chiamato Nowa Zielchi ².

¹ Evaristo Masera (1885-1937), fratello maggiore di Giuseppe. Datosi prigioniero ai Russi nel novembre 1914, fu a Kirsanov, da dove partì alla volta dell'Italia nell'autunno 1916. Giunto a Torino, come riferisce la memoria familiare, si fermò nel capoluogo piemontese fino alla conclusione della guerra, lavorando come gelataio alle dipendenze di un certo Ciro Pipino. Ritornato al paese, si impiegò come contabile presso la Cassa Rurale di Besenello. Si vedano, in questo volume, alcune sue lettere alla famiglia.

² In una lettera alla moglie del 23 maggio 1916 (vedila alle pp. 110-112), Giuseppe Masera teme che il recente cambiamento di *Feldpost* possa causare la perdita di un «pacchetto» di viveri speditogli da casa: benché non ne faccia cenno nella sua

Ed oggi 9 Maggio nuovamente ci giunse l'ordine di partire

Per dove, chi lo sa? Tutti però sono quasi convinti che andremo sul fronte Italiano. Che forse vadi ancora a vedere il mio disgraziato paese?

31

Se potessi ancora una volta rivedere la mia cara mamma, la mia diletta sposa, riabbracciare i miei cari? Vedremo.

10 Maggio <1916> ore 8 ant

Dopo una marcia di circa 5 ore arrivammo alla stazione della ferrovia, il luogo si chiama [*cancellatura*] Wolczech ¹<.> E dopo aver bevuto una tazza di tè si aspetta che venga l'ora di montare in treno. Solo alle 2 dopo pranzo partimmo, passai per Marcowice, Troja-nowca, Powurch, Grjwiatki, Stebli, poi Kowel ². Indi viaggiamo tutta la notte. Ad ore 7 ant. 11-5 [*cancellatura*] varcammo il vecchio confine Austro-Russo

e giungemmo a Sokal, indi a Krjstinopol, Belz, Unów, Zielovna, Rawaruska, Kamionka Wolonscha, Dobrasin, Zolchiew, Markocin, Zaszokof, Brzucowice poi Lemberg (Leopoli) ³ verso le ore 9 di sera. In questa città ci fermammo tutta la notte ed il giorno dopo 12 cor. partimmo a malincuore io perche mi credevo quasi sicuro di andare

32

memoria, dunque, Giuseppe Masera si era spostato dalla posizione occupata fin dal 12 gennaio (p. 10 del primo notes): quella nuova, nei pressi del villaggio di Nowosielki, a nord est di Kolki, sulla riva sinistra dello Styr, distava poche ore di marcia dalla precedente, più meridionale, tra Komarow e Rudka.

¹ Wolczech, un piccolo villaggio nelle retrovie del fronte, alcuni chilometri a settentrione della linea ferroviaria Lublino – Kowel – Kiev.

² «Marcowice» (località non identificata) – Trojanówka – Powórk – Grywiatki – Stebli – Kowel. La distanza del fronte da quest'ultima città era di circa 80 chilometri verso oriente.

³ Sokal – Krystynopol (Cervonograd, nell'Ucraina nord occidentale) – Belz – Uhnów – Huta Zielona – Rawa-Ruska – Kamionka Woloska – Dobrosin – Zółkiew (Nesterov, nell'Ucraina nord occidentale) – Macoszyn – Zasków – Brzuchowice – Lemberg (Leopoli).

in Tirolo ed invece la direzione era Brodj ¹<.> Sul viaggio presi la febbre, così non ebbi voglia di rimarcare le stazioni ferroviarie e rimasi sdraiato durante tutto il viaggio che ebbe termine [*cancellatura*] 4 o 5 stazioni dopo Brodj città di confine della Galizia. Così c'internamo ancora nella Voljnjen e smontamo a Rudnia città Russa (verso la mezzanotte) vicini alla fortezza Russa chiamata Dubno ²

33 Dovetti rimanere per ben 3 ore sdraiato a terra un'aria maledetta che mi gelava con 39 gradi di febbre.

La compagnia dovette in questo tempo scaricare i vagoni, perché una comp. di zappattori contiene circa 70 cavalli 20 carri e più, 6 barconi per costruire ponti improvvisati ecc. ecc.

Terminato questo ci condussero infine al quartiere, così almeno non ero esposto all'aria, e nella notte mi riposai un poco. Il giorno dopo 13 cor. il caporale della sanità mi misurò la febbre ne avevo 38. Così disse: può mettere canistra, arma, e ordigni del mestiere ³, tutto su un carro, e se non si sente affatto di camminare può anche montare. La strada fu lunga 16 chm. Arrivati a destinazione impiantammo le tende di campo. Io subito mi sdraiai, ed anche questa notte la passai a meno male.

14 Maggio <1916>.

Questa mattina andai alla visita medica e ricevetti libero dal ser-

34 vizio, mentre i miei compagni sono qui presso che fabbricano le barracche, io qui sotto la tenda di campo scrissi 3-4 cartoline e questi pochi ricordi.

¹ Da Leopoli a Brody, verso nord est, in direzione del fronte.

² Rudnia, un villaggio sulla linea ferroviaria che unisce Brody a Dubno.

³ Zaino (dal ted. *Tornister*), fucile e attrezzi da lavoro.

14 Maggio 1916 ore 3 pom. qualche cannonata ma tempo magnifico

ore 9 ant. 22 Maggio <1916>, piove e fa freddo

Sono ancora ammalato, l'influenza questa malattia secante, che mi prese in treno, non vuole lasciarmi. Un giorno stò bene e due male. Però non mi annunzio ammalato perché, pregai il sergente e mi diede un lavoro leggero. Così se hò voglia lavoro, e senò riposo. Il paese ove mi trovo si chiama, Turia ¹, e l'ultima stazione ferroviaria: Rudnia<.> Qui però non è tutto raso al suolo, come dove ero prima.

Ma esistono dei bei vilaggeti.

35

Ora vi dirò il lavoro che ci tocca eseguire. La nostra trincea distà da quella Russa appena 30 passi dico trenta passi. Immaginate come sia un continuo lanciarsi sì da una parte che dall'altra, mine, granate a mano, bombe, ecc. Sicché quei poveretti che devono restar là, sono sempre tempestati e non passa giorno, che uno, due, terminano di soffrire. Ai 18 cor<.> uno della mia comp. ricevette una palla esplosiva nella testa rimanendo cadavere.

Dunque essendo i Russi così vicini, i nostri pensarono di farli scappare, e sapete in che modo? Noi siamo venuti qui in aiuto di 2 comp. di Zapperi ² che già da un pezzo avevano incominciato a scavare dei buchi della profondità variata dai 2, ai 6 metri in direzione delle trincee Russe. Quando poi si arriva sotto ai loro piedi, si volta con un ramo a destra ed uno a sinistra. E curiosa! Si sentono so-

36

¹ Turya, un piccolo villaggio ad est di Rudnia, sulla sinistra del fiume Ikwa, affluente dello Styr. Dopo aver viaggiato prima verso ovest-sud ovest (Kowel – Leopoli) e poi, da quest'ultima città, in direzione opposta, verso Brody (nord est), Giuseppe Masera si trovò nuovamente sulla linea del fronte, un centinaio di chilometri più a sud delle posizioni da lui occupate nei primi quattro mesi del 1916.

² *Sappeur* (zappatore, geniere).

pra le nostre teste i Russi, ad attendere ai loro lavori. Se sapessero che noi siamo sotto la sarebbe finita.

Questi buchi poi vengono riempiti di, egrasid ¹, dinamite ecc. e potete immaginarvi che sorpresa sarà per i Russi poveretti quando queste mine verranno accese. Il timore maggiore per noi è che si crede che i Russi pure lavorino come noi. E potrebbe darsi il caso d'incontrarsi <.>

37 Opure, se essi terminano prima la loro opera poveretti noi. A dire il vero qui non si lavora sicuri, ed è assai probabile rimanere sotto ai materiali.

Parte una sciolta ² dalle nostre baracche ad ore 10 ant. deve rimanere là fino la mattina del giorno dopo. Poi sul far del giorno ritornano a casa. Resta solo un uomo per partita a fare la guardia al buco, fino che arrivano le nuove partite, che partono anche alle 10, così si deve lavorare circa 18 ore continue, ma poi 30, sono franche ³, e si può riposare. La fame però qui si fa sentire più che
38 dove ero prima. Si ricevono 2 piccolissime pagnotte per 5 giorni, il managgio ⁴ e miserabile, per solito si piglia una conserva ⁵ e null'altro. Ed il peggio è che ci promisero per il mese venturo una sola pagnocca ogni 5 giorni e carne più, perché non ce n'è.

I Russi però pane ne hanno d'avanzo, perché essi non sempre gettano granate a mano e mine ai nostri. Ma qualche volta dei bei pezzi di pane. Un giorno ne buttarono nel nostro stellung ⁶, per il volume di 10 o 12 delle nostre pagnocche.

39 I poveri infanteristi assaltano questo pane, e se lo disputano fra loro. Poi le ricambiano ai Russi con sigaret-

¹ *Ekrasit* (ecrasite).

² Squadra.

³ Libere dal servizio.

⁴ Rancio (dal fr. *ménage*).

⁵ Razione di emergenza, di riserva, corrispondente a 200 grammi circa di carne in scatola.

⁶ *Stellung* (posizione).

te<,> una volta i nostri le gettarono pure 2 feldflasch ¹ di vino ed i Russi dopo bevuto gliele rigettarono vuote. Stanno magari un ora a chiaccherare poi ad un tratto se uno solleva la testa, gliela forano con una palla. Fatto è che e guerra, e non e da fidarsi di nessuno. Io sono però d'avviso che sia ormai agli ultimi strucchi ² anche la guerra. Perché quando si tratta di non dare più il necessario a quegli che sono in campo, poco la può durare.

40

Per oggi tralascio di scrivere perché non hò più voglia mi duole la testa, ed è una giornata noiosa.

2 Giugno 916

Il lavoro che noi dobbiamo fare in trincea si complica. Lavorano come dissi prima anche i Russi, e se per caso si accorgono d'essere a noi vicini, con molta cautela aprono un piccolo foro, ed in questo introducono una machina che manda un gass soffocante

coloro che in quel mentre si trovano nella mina cadono per terra. In due mine in una sola notte succedette questo caso. All'istante procedettero all'opera di salvataggio in due uomini, prima entrava uno, e sortiva trascinandosi dietro uno, poi entrava l'altro e ritornava con un secondo, entro ce n'erano sei e quando entrarono per prendere l'ultimo, (che era questo un Italiano) ed Italiano era pure colui che entrò, vi rimase lui pure. Allora entrò il nostro tenente, il sergente ed un terzo, e riuscirono a liberare anche questi due, che

41

dopo 3-4 ore di letargo rinvennero. Non rimase neppure una vittima. Mentre in un'altra compagnia di zapperi in un caso simile uno non ritornò più in vita.

42

¹ *Feldflasche* (borraccia).

² Fasi, sussulti, momenti, sgoccioli. Nel dialetto di Rovereto, il verbo *strucà* equivale a spremere, stringere.

Malgrado i ventilatori, e le maschere che ognuno tiene con la machina per l'aria pure è assai facilissimo rimanervi asfissati.

43 Io però posso chiamarmi fortunato, che siccome ebbi l'influenza, mi lasciò indebolito di molto, ed il medico mi dichiarò per qualche tempo abile solo a servizio leggero. Quindi siccome collui che prima teneva il servizio d'ispezione andò in permesso, così io subbentrai nel suo posto. E un servizio leggerissimo, e bello. E per un mese intanto spero che mi duri.

Così scrivo i miei ricordi alle ore 1 di notte appena entrato in servizio.

Zabanow ¹ 3 Giugno 1916

E mezzanotte, mi sono appena alzato, e per non riadormentarmi, (che devo essere svegliato) scriverò un poco sul mio piccolo notes.

44 Scriverò un aneddoto che avvenne ieri in trincea. Come dissi ancora, i Russi sono a noi vicinissimi, tanto che i posti avanzati da ambo le parti, possono frà essi discorrere, e gettarsi questo o quello. Ora avvenne che uno di questi, un Russo, fù colpito da una [*cancellatura*] granata a mano, e restò cadavere. I Russi dimandarono ai nostri il permesso di seppelirlo che gli fù concesso. Anzi sortirono pure due dei nostri in loro aiuto. Così fuori in mezzo a mille e mille bocche da fuoco, (che però in quel momento stavano quiete) si vedevano 4 uo-

45 mini due Russi, e due nostri, che in compagnia scavavano una fossa, per seppellire un loro compagno. Poi si scambiarono come al solito, i nostri diedero ai Russi vino, e

¹ Sapanow, un villaggio che si trova pochi chilometri a sud est di Turya, sulla riva sinistra dell'Ikwa.

loro le contraccambiarono del bel pane bianco. Poi quando tutto fù compiuto ritornarono ognuno ai loro posti, e nella notte seguente fù un continuo lanciarsi fucilate, mine, e granate a mano.

Ma io dico. Che guerra è questa?

Riguardo a mè, ora io ricevetti un ottimo mestiere, al sicuro, sempre vicino alle baracche, e ai cuochi. Basta che mi duri un pezzo e poi, forse chissà? Che avanti che sia terminato il 916 venga la pace?

Vedremo in seguito.

18 Giugno <1916>

Quanti avvenimenti succedettero in questi pochi giorni!

Non ebbi il tempo nemeno di scrivere a casa, e poi la posta non vò più.

Ai 4 cor. i Russi incominciarono una forte offensiva. Tutto il giorno fù un fuoco terribile in'interotto d'artiglieria. A sera la nostra trincea non esisteva più, era riempita di materiale e perfino i reticolati che stavano davanti, coi cannoni furono tutti rimbalzati all'indietro. Una sciolta della nostra compagnia si trovava nelle mine a lavorare, circa 70 uomini frà i quali 9 italiani. Fortuna che le mine erano profonde ed in quelle si salvarono. Là si rifugiarono pure i pochi supertiti soldati d'infanteria. Compiuto che ebbero i russi questo sfacello del nostro stellung si avanzarono in massa, e coloro che ancora si trovavano nelle mine furono tutti fatti prigionieri. Della mia compagnia un Tenente che a noi Italiani ci voleva assai bene, due cadetti, due sergenti, e 60 uomini frà i quali i miei compagni italiani sudetti

I nostri fecero una eroica resistenza, per quattro giorni fù un cannoneggiamento spaventoso, e un fuoco vivissimo di mitraliatrici. Noi di notte tempo costruimmo un nuovo stellung in mezzo al fuoco. Ma purtroppo anche

da quello i nostri dovettero ritirarsi con molte perdite in una trincea di riserva circa 4 chm. indietro.

49 E noi di giorno sempre in viaggio, e di notte a costruire reticolati ecc. Ora siamo di nuovo in ritirata, e dove ci fermeremo non sò. I russi avanzano con forze grandissime e con molta artiglieria, che è difficilissimo resisterle ¹.

Io ora mi trovo qui in un bosco affamato come un cane. La cucina è qui presso, ma non fuma. Si aspetta il carro della provianda ² che ci porti qualche cosa da mangiare. Questa scorsa notte, noi dovemmo avanzare fuori dei nostri reticolati un duecento passi, [*cancellatura*]

50 a tagliare alberi che impedivano la vista ai nostri, ed a demolire due case. Avanti a noi ancora furono poste le guardie a tenere osservato ai Russi. Verso mezzanotte [*cancellatura*] spararono sopra pattuglie nemiche che ci spiavano poco distanti da noi presso una casa in fiamme. Si riunirono i Russi e incominciarono a sparare sù noi a salve.

In fretta ci ritirammo ma trè della mia compagnia rimasero feriti, uno grave. Ora siamo sui confini della Galizia colla Russia.

51 Davanti alla nostra linea stà la borgata di Radsiwilow ³. La stazione della ferrovia in fiamme, i ponti saltati in aria dalle mine. Tutto rovina. Ieri mattina noi marciamo indietro fino a Brodj. Poi ci venne l'ordine di rifare tutta la strada e ritornare presso Radsiwilow a lavorare la notte davanti ai Russi. Miserabile vita! I piedi mi dolorano dal troppo camminare. E poi in queste confusioni, non si riceve da mangiare che a volte. Questo scorso inverno

¹ «Al fronte orientale comincia in giugno l'inattesa riscossa russa con le tre fasi consecutive della potente offensiva di Brussilow, abile generale, subentrato a Iwanow nell'alto comando del fronte galiziano»: D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., p. 84. La nota di Giuseppe Masera è relativa a questi avvenimenti e alla conseguente, parziale ritirata dell'esercito austroungarico dalla Volinia russa.

² *Proviand* (vettovaglie).

³ Radziwillów (Cervonoarmejsk, nell'Ucraina nord occidentale), una «borgata» a nord est di Brody. Tra Brody e Radziwillów passava il confine austro-russo.

lo passai così bene, a ragione di guerra, ma ora vedo a mè davanti un cattivo avvenire. Non ricevo più posta da casa, due pacchetti che i miei mi mandarono privandosi loro, chissà chi li mangierà. Peggio e che non abbiamo più numero di feldpost. E non si può scrivere. Così [cancellatura] penseranno male i miei a casa, che prima erano avezzi a riceverne di frequente.

52

Termino perché sono stanco, afamato, sfinito.

Brodj 29 Giugno <1916> Festa di S. Pietro

53

Sono 10 giorni che siamo fermi, distanti mezzora dalla città di Brodj. Dal giorno si riposa, ma la notte purtroppo il lavoro è pericoloso. Bisogna portare fuori della nostra linea davanti ai Russi, le cosiddette, «Spanische raite»¹ cioè reticolati preparati. Non so in che modo che si porta a casa la pelle, perché sparano maledettamente, sì i nostri come i Russi, che sono da noi distanti circa un 80 passi. Una notte, e proprio in quel

minuto che mi trovavo fuori, lanciarono un razzo non so se ci videro o come. Subito incominciarono a fucilate, le mitragliatrici pure sparavano forte. Se ritornava in tri[n]cea una palla o l'altra mi pigliava. Vi era un piccolo buco lì vicino, io ed il mio compagno ci rotolammo entro. Là dovemmo restare più di mezzora e sopra le nostre teste passavano le palle Russe framischiate alle nostre. Quando si fu un po' calmato ritornammo in trincea

54

e per quella notte il lavoro fu sospeso. Ora prosegue ancora. E c'è di peggio, che siccome i Russi ai 23 o ai 24 cor. vollero fare un assalto e furono respinti con gravi perdite. Così là dove portiamo noi i reticolati si trovano un mucchio di cadaveri Russi che mandano un odore nauseante.

55

¹ *Spanische Reiter* (cavalli di Frisia).

Provarono a venire cautamente di notte per riprendersi i loro morti, ma la maggior parte rimase frà i cadaveri accolti dai nostri a fucillate,

56 perche temono sempre di qualche tradimento.

Eppure qui mi piace più che dove ero prima, perche non è così selvatico. Si sente il treno a fischiare a Brodj e nella notte avanza fino quasi alla linea, (corazzato sintende). Poi se si avesse bisogno di qualche cosa si può mandare a prendere oppure chiedendo permesso è facile riceverlo. Tutto è caro alle stelle, ma si trova tante cose da comperare.

57 Basta che duri un pezzo questa permanenza, che non ci tocca andare avanti o indietro, perche questo per noi zappatori è un martirio.

Arriva la posta vado a vedere se c'è qualcosa per mè.

12 Agosto <1916>

dalla stazione di Zablotze ¹ la prima dietro il fronte

Il mese di Luglio lo trascorsi abbastanza bene. Perche appena terminato i reticolati, incominciamo subito a lavorare nei cosiddetti minengang ², cioè sotteranei verso i Russi. La si lavorava solo 4-5 ore [*cancellatura*] ogni 24, e ci davamo il cambio in tre sciolte.

58 Io lavorava di notte, e così aveva sempre il giorno franco. Ai 10 Luglio domandai per recarmi a Brodj. Io ed un mio compagno, e passammo abbastanza una bella sera. Ma povera città, anche questa mezzo distrutta dalla guerra. Ai 27 Luglio poi i Russi incominciarono di nuovo a

¹ Zablotce (Zabolottsy, nell'Ucraina nord occidentale) si trova a sud ovest di Brody, sulla linea ferroviaria Leopoli – Brody – Dubno. Dalla piccola città russa di Dubno a Brody, in conseguenza dell'offensiva lanciata dal gen. Brussilow, il fronte era arretrato di circa 50 chilometri verso occidente.

² *Minengang* (galleria di mina).

bombardare le nostre linee, e subito dopo procedettero all'assalto. I nostri resistettero fino all'ultimo. Io colla mia compagnia mi trovava in un angolo settentrionale di Brodj, di riserva.

Verso le otto di sera vedemmo i nostri che si ritiravano. Passò la presso alcuni soldati d'artiglieria chi senza beretta, chi senza mantello. Assaliti dai cosacchi dovettero lasciare in loro balia e cannoni, e cavalli. Subito ci venne l'ordine di ritirarci in fretta. Quando fummo nel centro della città, si vedeva da ogni contrada sortire, cavalli, cucine, train ¹, feriti, framisti a sani, in una corsa sfrenata, i Russi erano ormai alle porte di Brodj. Viaggiamo un paio d'ore indietro fino ad una trincea di riserva. Per noi è un martirio una ritirata, perche dobbiamo di giorno [*cancellatura*] sempre camminare, e di notte lavorare al pericolo.

Ai 9 cor. mi insinuai per il permesso pregando io stesso il mio primo tenente. [*cancellatura*] Molti domandarono ma non fù concesso che a mè ed un altro italiano gli altri niente. Ed ora mentre scrivo (12 Agosto) mi trovo alla stazione di Zablotce, qui presso c'è tutta la compagnia, che aspetta il rancio per poi partire a

piedi 5-6 ore di cammino si continua a cambiare posizione. Questa volta credo che cambierà di nuovo anche il numero della feldpost. Ed io questa sera verso le ore 5, monterò in treno, e se non hò la fortuna di vedere i miei cari, avrò almeno la gioia di trovarmi un paio di settimane coi piedi liberi, fuori del tiro di cannone.

Questa è un pò di descrizione della mia vita passata in campo, dal 4 Dicembre 1915, al 12 Agosto 1916.

Queste sono le stazioni principali che passai da Zablotce a Wels.

In Galizia, Busch, Krasne, Lemberg, Przemisl, Iaroslau, Rzeszow, [*cancellatura*] Tarnow, Bochnia, Kracovia, Krzes-

¹ *Train* (trasporto trainato).

zowice, Trzebinia, Oswiecim, Dzieditz ¹.

Moravia, Odelberg M. Ostrau – Oderfurt Schönbrun – Withowitz, Stauding, Zauchtel, Prerao, Göding ².

Giunta la notte non rimarcaì più nulla e ³ verso le ore 1 arrivai a Vienna

63 da dove non partii che a mezzogiorno del di dopo. Nel viaggio da Vienna a Wels, rimarcaì il castello di Ochsenburg dove naque e morì il famoso musico tedesco, Roberto di Mozart ⁴.

Sulla carta geografica in fondo troverai segnato dove era quest'Inverno con un %, dove era di Maggio con un –, e poi dove ero in ultimo con ...

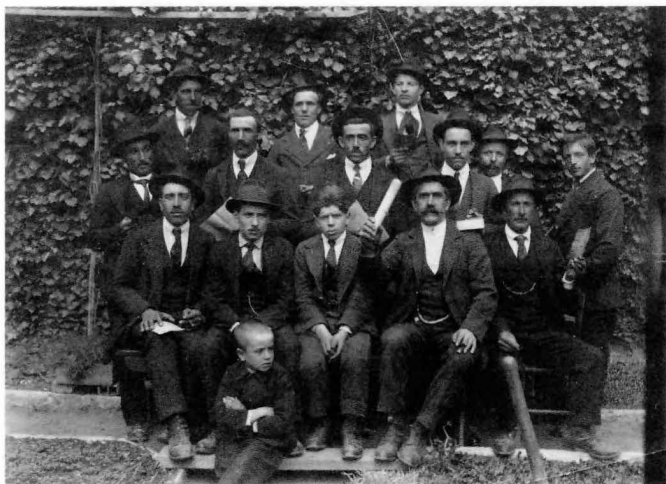
64 Se potessi in qualche modo farti avere questo libretto, avrei tanto caro così avresti una mia memoria.

¹ Zablotce – Busk – Krasne (Krasnoe, nell'Ucraina nord occidentale) – Lemberg (Leopoli) – Przemyśl – Jaroslau (Jarosław, nella Polonia sud orientale) – Rzeszów – Tarnów – Bochnia – Cracovia – Krzeszowice – Trzebinia – Oswiecim (Auschwitz) – Dzieditz (Czechowice-Dziedzice).

² Oderberg (Bohumín, nella Repubblica Ceca) – Mährisch Ostrau (Ostrava) – Oderfurt – Schönbrunn – Witkowitz Teschen – Stauding – Zauchtel (Suchbál) – Prerau (Prerov) – Göding.

³ Ms.: e e.

⁴ Non siamo in grado di indicare con precisione il nome di questo castello (forse l'Altes Schloß di Laxenburg, a sud di Vienna, antica residenza di campagna degli Asburgo), né di identificare il «famoso musico tedesco» che in esso sarebbe nato e morto.



Il coro parrocchiale di Besenello all'inizio degli anni Venti (Giuseppe Masera è il terzo da sinistra, in piedi, al centro della foto).



Il coro parrocchiale di Besenello a metà degli anni Venti (Giuseppe Masera è il secondo da sinistra, in terza fila).

Oggi che hò un pò di tempo voglio scrivere un poco queste mie memorie.

Arrivai alla comp. ai 8 Sett. ritornando dal permesso.

Il mese lo passai a meno male lavorando però e soffrendo un pò di fame. Il primo di Ottobbre poi, i Russi incominciarono la solita musica, e ruppero la linea avanzandosi di circa 2 ckm. Alla notte noi dovemmo andare a costruire un ponte sopra un piccolo torrente, frà la nostra linea e i Russi, distanti da que[s]ti circa 200 passi. Tirava un vento ² gelido ed assieme alla pioggia, cadeva pure la neve. Io rimasi sdraiato tutta la notte, al di là del piccolo fiume, a tenere attentamente sorvegliato ai Russi <, > si sentivano i feriti a gridare e non si poteva aiutarli mentre, gli altri silenziosamente costruivano il ponte. Terminato questo senza che nulla succedesse ritornammo in barracca. La mattina, incominciò la nostra artiglieria a bombardare i Russi, e poi, Tedeschi ed Austriaci framisti, passarono il ponte ed in un controattacco riconquistarono le trincee perdute. [*cancellatura*] La notte dei 2, 3, 4, 5, Ottobbre, in due squadre della mia comp. frà le quali ³ v'era io pure, dovemmo sortire fuori a riordinare i reticolati

che furono tagliati dai Russi. La notte era oscura, e a tratti si inciampava in cadaveri Russi, gamelle, canistre, stracci di monture appesi al fillo di ferro spinato.

In due notti abbiamo sotteratto i morti, tranne 5 che furono colpiti da una granata nel loro dekon ⁴, e solo due

¹ Il villaggio di Huta Pieniacka si trova una ventina di chilometri a sud ovest di Brody. Nel ms. (p. 10 del secondo notes) troviamo anche «Huta Pignonca».

² Ms.: vendo.

³ Ms.: quale.

⁴ *Deckung* (ricovero sotterraneo).

sporgevano fuori la testa gli altri erano sepolti sotto al legname, e non si poteva dissotterarli senza disfare un pezzo di trincea.

Vi dico il vero che passai 4 orribili notti, in più il tempo che continuava a piovere. Si ritornava carichi di acqua e di fango

- 4 Ora lavoro ancora di giorno ma il tempo è orribile come le strade, e si deve camminare circa 12 Km. frà l'andare ed il ritorno. Questo tutti i giorni. Stivali rotti, monture miserabili, senza coperta la notte, pidocchi per sempre, e fame in quantità<.> Non si riceve più suzpaiz ¹<.> In più ora un giorno alla settimana, ci manca la carne, e la pagnocca diventa sempre più piccola.

Questa è la mia vita nel cominciare il terzo Inverno di Guerra, che minaccia essere lunghissimo.

- 5 Mi dimenticai di dirvi che la notte dei 5 che fù l'ultima, ritrovammo uno ferito in una gamba, se ne stava in un fosso ancora dal di dell'assalto, erano 4 giorni che il misero non assaggiava nulla nemmeno acqua, era agli estremi<.> Fù raccolto e con dei cordiali rinvenne. Ora si trova all'ospitale.

10. Novembre. 916

Pare incredibile. Incominciando dai 29 Sett. fino ad ora, dirò troppo se in tutto questo tempo vidi il sole tre giorni<.> Tutto l'Ottobre non fece che piovere, si ritornava dal lavoro cogli stivali pieni di fango<.>

- 6 E molte volte mi toccò sortire di notte, in un'oscurità fitta.

Si faceva 10 passi adagio, e quello che contava undici, si inciampava o che si cadeva in qualche buco di granata,

¹ *Zuspeise* (contorno): patate, rape, cavoli, che venivano distribuiti insieme con la zuppa.

e si avoltolava nel fango. E giù aqua! Ora quieta ora col vento e sempre piovere. Mai passai un mese così orribile. In più quando si ritornava in barracca, la pure pioveva e per terra vi era un 10 cm. d'aqua. Chi avesse veduto anche quei poveretti che erano in trincea, facevano pietà. Uno si stancò di vivere, fra la fame, i pidocchi, ed il tempo cattivo, egli pensò di farsi saltar le cervella.

Ora è ancora sempre nuvoloso ma un vento continuo non lascia piovere, anzi rasciuga un poco la melma.

Ma la fame mai si fece sentire come ora. La pagnocca è appena la metà dell'anno scorso, le patate sono presto terminate. E per raccogliere queste dopo ritornati stanchi dal lavoro bisogna fare un ora di cammino, e di nascosto perché non vogliono, e dopo un ora di lavoro (se ne trova una qua una là) si raccoglie 3-4 gamelle di patate, e si ritorna di notte in barracca. Il rancio si fa sempre più misero. Un poca d'aqua ed un pezzetto di carne che non vale un bel zero.

[cancellatura] Si ritorna dal lavoro circa le 2 pomeridiane ed anche dopo. E si sorte la mattina alle 5 1/2 con un poco di caffè soltanto, perché pane difficile è averne. Potete immaginarvi si arriva sfiniti dalla fame dalla debolezza, e dopo mangiato, allora viene l'appetito. Subito dopo chiamano di nuovo perché non vogliono che si ammazza pidocchi o che si lavi una camicia, e ci fanno lavorare dietro alle baracche ¹, ma solo per non lasciarci in ozio. Io però quasi sempre allora scappo nei boschi, e là distruggo animaletti, e scrivo qualche cartolina. Ritorno quando è ora di caffè, e poi si ha un pò di pace, si cava gli stivali, si accende un sigaretto e si discorre [cancellatura] con gli amici dei bei tempi passati.

Oggi però ho avuto tutto il giorno franco, perché a forza di domandare, mi concessero di giustarmi gli stivali. E

¹ Ci fanno lavorare, ci fanno fare dei lavori alle baracche.

ieri ricevetti due cassetine una da mia casa. Ed una dai miei Fedrozzi.

Così per qualche giorno non soffrirò la fame. Ricevetti pure una cartolina dalla
10 mia sposa, che mi dice, come ai 6 cor. di nuovo mi spedisce un pacchetto. Poveretti. Io son certo che essi si privano pur di poter aiutar mè. Per oggi termino i miei ricordi non avendo di importante altro da dire.

Zablotce, 14.XII/16

Restammo a Huta Pignonca fino ai 17 Novembre, e poi ad un tratto quando eravamo abbastanza bene aquartierati partimmo di nuovo una marcia di circa 5 ore e poi giungemmo a Cechi ¹, grosso
11 villaggio presso la stazione ferroviaria di Zablotce.

Qui dormimmo una notte e poi ci divisero. Due squadre si trovano a lavorare alla stazione, e noi siamo in linea distanti da Zab[l]otce circa un paio d'ore.

Fin qui il tempo fu orribile prima neve, e poi vento per diversi giorni.

Qui in queste pianure soffia più forte che da noi. Ora però pare si calmi.

Si trovò [*cancellatura*] per diversi giorni patate, ed io mi feci un piccolo deposito di circa un 20 hg ². Poi il terreno ag-
12 ghiacciò, ed Addio patate.

Qui trovai Alfaré da Nomi ³, ed Orsi Massimo da Sot-

¹ Il «grosso villaggio» di Czechy si trova vicinissimo a Zablotce, verso sud ovest. Da Huta Pieniacka a Czechy corrono una ventina di chilometri in linea retta, da sud a nord ovest.

² Probabilmente kg, chilogrammi. *Idem* a p. 14 del quarto notes. A p. 15 del quarto notes «chg.», con lo stesso significato.

³ Nomi si trova a nord di Rovereto, sulla destra dell'Adige.

tocastello, negli Ulani ¹.

Il lavoro non è molto e dico il vero che in grazia alle patate non sò ancora, in un mese che sono qui, cosa sia fame. [*cancellatura*]

Ricevetti anche un pacchetto da casa, ed uno lo aspetto di giorno in giorno dai miei Fedrozzi. Ieri sera poi alle ore 8 [*cancellatura*] ci fecero alzare ed il nostro comandante di compagnia ci lesse

come il nostro novello imperatore assieme col Guglielmo di Germania domandarono alle potenze la pace ². E noi contenti gridammo tre volte Hurrà. Se fosse vero mio Dio! Mi sembrerebbe svegliarmi da un profondo sogno.

Tralascio di scrivere perche devo recarmi al lavoro.

Natale 1916 Kadlubiska ³

Questo è il III Natale che passo in campo. Ma voglio sperare che sia l'ultimo.

Il primo 1914 proprio la notte del medesimo fui ferito a Zmigrad ⁴ in Galizia. Il secondo lo passai a Luzh in Volinien. Ed il terzo, qui a Kadlubiska presso la stazione di Zablotce<.> Non c'è male però. Ieri la vigilia ricevemmo i regali consistenti in un pezzo di pane bianco, circa 30 Sigaretti, 4 sigare un pò di noci, un Notes, un pezzettino di formaggio, ed altre bazzecole. In più circa 3 bicchieri di vino. Ed oggi abbiamo riposo. Abbastanza bene a ragione

¹ Soldati appartenenti alla cavalleria.

² All'inizio del 1917, «il governo degli Stati Uniti d'America è richiesto dall'impero di Germania di farsi mediatore di pace tra le potenze belligeranti»: D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., p. 94.

³ Il villaggio di Kadlubiska dista da Zablotce un paio d'ore di marcia, in direzione sud est. Nel ms. (pp. 25 e 31 del secondo notes) troviamo anche «Kadlubischa» e «Kadlubisca».

⁴ Zmigród, nella Galizia occidentale, ad est di Gorlice, sulla linea del fronte che, alla fine di dicembre 1914, si stabilizzò provvisoriamente dopo la battaglia di Limanowa: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., pp. 60-62.

15 di campo. Ma Messa niente. Questa scorsa notte consumai una candella in onore di Natale, e qui presso e pure un bell'albero che abbiamo costruito noi.

Ma il cannone nemmeno oggi volle rimanere in silenzio. Al sentire qualche colpo pare che piombi sul cuore. Perché sarebbe ora di finire questo massacro di carne umana.

Tanti infelici nell'interno ¹ in questo giorno sacro, in altri tempi di gioia familiare Oggi dovranno rimanersene
16 quasi digiuni, in mancanza di nutrimento.

Noi pure non riceviamo che ciò che basti per restare in piedi, per non morire di fame. Fin qui si trovò patate e così si calmava l'appetito ma l'avvenire fa paura davvero.

Noi dalla compagnia riceviamo questo. Quasi giornalmente prima mezza pagnoc[a.] Alla mattina un pò di acqua calda che chiamano caffè. A mezzogiorno un poca di acqua torbida con entro qualche pezzetto di patata, e qualche volta accompagnata da un

17 pezzetto di carne, e questo lo chiamano managgio.

Alla sera poi, un'altra porzione di acqua calda come la mattina. E questo è il caffè della sera. Vi lascio immaginare che razza di appetito che abbiamo, e terminate le patate non ci resta più [cancellatura] speranza di poterlo [cancel-
latura] calmare. Se la guerra non si termina presto, bisognerà prendere qualche risoluzione, oppure rassegnarsi a morire di fame. Per il lavoro però non c'è male. Abbiamo proprio qui comanda[n]te della mia squadra un tenente
18 di nazionalità Boema che si chiama Zucchi. Questo è il miglior ufficiale che io conobbi in tutto il servizio militare che feci. Se qualche rara volta viene per la comp. o rum o Vino egli non lo lascia trascorrere in altre mani, e lo [cancel-
cellatura] divide eguale per tutti. I regali di ieri gli divise lui pure [cancellatura] giustamente senza parzialità. Prima

¹ Nell'intimo o nei territori «interni» della Monarchia?

ci augurò a tutti un buon Natale, e che presto presto [(disse) possiate tutti sani e salvi ritornare in seno alle vostre famiglie.

19

Oggi vuole fare di tutta la squadra una fotografia. Questo infine è veramente un uomo che considera per la povera gente.

Non come certi che... bocca taci. Ed anche per oggi basta.

Kadlubiska 25.I/917

Tanto per non pensare troppo alla fame che mi tormenta scriverò un poco sù questo mio libretto che è il mio unico passatempo. Esco al lavoro solo alle ore 2 pom. e la mattina sono franco. Ci fanno sortire solo per non tenerci in ozzio

perche il lavoro non preme<.> Tanto più che ora fa un freddo terribile circa 20 gradi sotto zero. Ed il nostro lavoro consiste nel costruire barracche di cemento e sine ¹. Dunque il freddo intenso agghiaccia all'istante i materiali che si adopera, così momentaneamente il lavoro è sospeso.

20

Ma quanta fame!

Cosa succederà di noi?

Fortuna che fino ad ora mi possono aiutare i miei con qualche pacchetto, ma io temo molto che quanto prima anche loro manchi il necessario.

Avanti un mese tutti anelanti aspettavamo di giorno in giorno la pace. Ora tutto è svanito, al contrario «Si combatterà fino all'ultimo uomo.» Va benissimo questo. Ma non pensate, quante povere creature innocenti ancora in quest'anno sen moriranno di inmedia e di fame. Non aprite gli occhi a vedere a quali condizioni si trova il mondo

21

¹ *Schiene* (rotaia). Le rotaie erano utilizzate come armatura per le baracche in cemento.

presente. A coloro che continuano la guerra non manca il necessario, e questo è l'importante.

Devo cambiare discorso per non arrabiarmi, e per non incontrare dei guai.

22 Sono ormai 5 mesi che ritornai dal permesso ed in Aprile spero mi verrà di nuovo concesso. Ma forse allora chissà se potrò passare il Brenner, per la questione che in Primavera incomincerano probabilmente di nuovo offensive e combattimenti e siccome io riguardo al permesso non sono fortunato, già prevedo che vedrò i miei cari, il mio paese, solo [*cancellatura*] se [*cancellatura*] in ultimo avanzerò le ossa.

Miserabile vita!

23 Se io porterò la pelle a casa e che avessi in avvenire figli avrei più caro vedermeli morire all'istante, piuttosto che augurarli un anno solo in guerra. Chi non conosce questa vita non può farsi un'idea, a quante ingiustizie, barbarie, miserie e privazioni che noi siamo sottoposti. Non vi è alcun animale, nessuna bestia feroce, verun insetto, che sia di noi più infelice! Pure io posso ancora chiamarmi fortunato, che la mia compagnia e forse delle uniche, che trovansi ufficiali di cuore.

24 Per ogni inezia non fanno i barbari, come qui presso alla mia baracca p.e. trovasi una comp. di riserva del 9 dragoni ¹, e avanti qualche giorno ad uno di questi la fame, le fece mangiare una conserva di riserva, ed il misero fù attaccato ad un albero, che pareva un appicato, 10 minuti dopo fù riabbassato che sembrava cadavere non faceva che stralunare gli occhi e rimandare schiuma dalla bocca, fù portato subito dal medico.

25 Questa si chiama umanità, coltura, libertà, progresso! Barbari!!!...

In questo istante i Russi bombardano la nostre barac-

¹ Soldati appartenenti alla cavalleria.

che. Una granata andò a cadere 10 passi qui fuori, e proprio nel mezzo di una barracca dove si trovano le riserve ¹, amazzandone uno sul colpo.

Kadlubischa, 9 Febbraio <1917>.

Il freddo continua.

Incominciando dalla metà di Gennaio, ad ora non cessò si può dire un istante, oggi arrivò ai 20 gradi sotto zero. Fortuna che io esco solo alle 2 pom. e vado coi carri a condurre materiali in trincea, e più che 3-4 ore al giorno non resto fuori. Ma quando si entra in barracca si tiene attaccato ai baffi un mezzo chilo di ghiaccio. E colle traveggole dalla fame.

26

Al treno ² si trova uno dei nostri compagni, e viene ogni mattina

alla compagnia, e questo ci porta ogni qual tratto pane. Costa e vero 3 Corone un becco forse di 50 decg., ma siamo allegri quando ce ne porta. Tanto più che lui non ci guadagna nulla, e lo fa solo per aiutare noi Italiani. Così si tira avanti giorno per giorno. Sono già 25 giorni che i miei mi spedirono un pacco, ed un altro 16, e non ne ricevetti ancora!

27

Ogni sera quando viene la posta corro ad informarmi e ricevo sempre un bel nò. Spero che non tarderanno tanto a giungermi.

28

Ora sono sospesi i permessi, ed io che sperava in Aprile almeno di poter vedere ancora una volta i miei cari, devo rinunciare probabilmente anche a questa speranza. Si vocifera che presto incominci una offensiva addirittura spaventosa, da parte della Russia, e di tutta l'intesa. Così avre-

¹ Soldati di riserva, di ricalzo ai reparti avanzati.

² Alla stazione di Zablote?

mo dei giorni da passare, più terribili che la fame ed
il freddo. Ebbene sia quel che Iddio vuole, più che una
volta non si muore, ed Egli avrà di noi misericordia.

Cechi. 20 Febbraio 917

Cambiammo quartiere.

Ora ci troviamo un 30 min. distanti da Cechi. In questo villaggio si trova una cantina dove con 10 Corone si può sfamarsi. Domani se mi concedono voglio andarvi.

Di giorno in giorno qui diventa sempre più misera. Ora invece di ricevere un becco (che sono piccolissimi)
ogni due giorni, se ne piglia una volta in settimana 3/4. Un giorno si mangia col caffè la mattina un pezzetto di pane, ed il seguente solo caffè. E così avanti. Ora si lavora dalla mattina alle 7 fino le due pom. Lascio immaginarvi, a che condizione si arriva in barracca, addirittura ubbriachi dalla fame. E se si potesse almeno saziarsi! Ma si riceve un rancio che io stesso hò vergogna a dirvelo. Vita infame!

Sembra che al primo Marzo, vengano di nuovo
riaperti i permessi, e frà il pregare, ed il diritto che hò, forse che mi verrà concesso. Questa speranza è l'unica che mi aiuta a sopportare tante miserie.

E giunto il managgio. Un poca di aqua calda. Vado a beverla.

Kadlubisca 24.II/917 ore una di notte

Mentre mi trovo in servizio di guardia, per ammazzare il tempo scriverò un poco.

Questa mattina prima di sortire al lavoro, invece di caffè ricevevmo un pò di tè
[cancellatura] e ritornati alle 2 di sera, il mio caporale mi

disse che io non ricevo managgio, perche mancava una porzione, e che se alla cucina ce ne sarà d'avanzo forse ne riceverò. Mi disse tutto questo tranquillamente mentre suonava un organetto, ed io aveva le traveggole dalla fame, infine dovetti aspettare fino le 4, e poi col nome di Dio, mi portarono un cucchiaino di zuppa.

Poi subito ricevetti servizio di guardia, ma passata questa notte, domani sono franco tutto il giorno, così mi reco a Cechi, distante 1/2 ora dove fù aperta recentemente una cantina per i soldati, e si riceve da mangiare abbastanza a buon prezzo.

33

Forse andrò in permesso. Qui però sono ancor chiusi, ma se verranno riaperti, facilissimo lo ricevo. Volesse il cielo.

I miei a casa sono in angustie per mio fratello ¹, ma se io potessi parlarle una volta, vorrei tranquillarli.

Mi cascano gli occhi dal sonno non son più capace di scrivere. Buona notte.

5 [*cancellatura*] Marzo, 1917

34

Sono avvilito perche, in questi giorni mi credevo sicuro di andare in permesso, è proprio oggi arrivò un ordine che invece del 10% come al solito, può andare solo il 3%<.> Mi rincresce tanto perche ora era facile passare il Brenner, mentre più tardo sarà impossibile. Succederano ² quanto prima combattimenti, ed allora verranno chiusi del tutto.

Oggi passarono qui sopra tre aereoplani Russi, lasciarono cadere dei cartelli, scritti in diverse lingue, in Italiano pure, e dicevano così:

35

Italiani!

«Noi sappiamo che siete forzati a lottare, malgrado la

¹ Evaristo, prigioniero in Russia: vedi a p. 44, nota n. 1.

² Ms.: Succedererrano.

vostra volontà e convincimento, contro la Russia. Noi non desideriamo vedervi trà i nostri nemici. Venite in Russia, sarete ricevuti come nostri amici.

36 Salvati dai pericoli e dalle sofferenze, vivrete tranquillamente aspettando che la guerra finisca, per ritornare alle vostre case.»

Seguivano diverse illustrazioni, dove si vedevano i prigionieri nostri in Russia, trattati da fratelli. Questi sono segni che già presto incominciano, offensive
37 e combattimenti, e la speranza di poter andare in permesso v'è dileguandosi.

Aspetto ancora sperando fino i primi di Aprile, forse chissà?

Vedremo.

27 Marzo 1917

Questo giorno mi ricorda come nel 1915 sui Carpazzi passai una giornata terribile, di due comp. del mio battaglione siamo rimasti in 60 uo-
38 mini. Gli altri frà prigionieri, feriti, e morti il numero maggiore però questi ultimi ¹.

Quest'anno invece mi trovo abbastanza tranquillo, in una barracca sottoterra sì, ma seduto a scrivere presso una rozza tavola. Sono affamato, e per passarli il tempo scrivo. Hò tempo tutto il giorno perche esco a lavorare solo a notte.

39 Quanto era persuaso di poter nel prossimo mese arrivare a mia casa! Invece ora non spero più. In questa famiglia per chi non la conosce e così. Quando si crede di essere sicuri di una cosa, p.e. di star bene col

¹ Allusione alle vicende militari della primavera 1915, con l'offensiva russa di marzo-aprile sui Carpazi («battaglia di Pasqua»): vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., pp. 69-72.

lavoro, ecc. e allora che tocca andare al pericolo, oppure che si stà malissimo. Io sono avezzo a questo. E come [*cancellatura*] Bertoldo rideva quando andava male, così faccio anch'io.

Ieri partirono due scquadre, cioè la metà della mia comp. per Zablutce a lavorare alla stazione, sarei andato anch'io volentieri ma invece devo restar qui. A mezzora di qui trovasi Cechi, dove esiste come dissi prima una cantina per i soldati. Prima quando si era franchi si poteva andare, ora invece, bisogna andare a pregare quà e là per il permesso.

40

In ogni cosa ci mettono un freno.

41

Anche per oggi termino di scrivere volando col pensiero ai miei cari lontani, mi passò la voglia.



La compagnia filodrammatica di Besenello all'inizio degli anni Venti (Giuseppe Masera è il terzo da destra, in piedi).



La compagnia filodrammatica di Besenello all'inizio degli anni Venti
(Giuseppe Masera è il secondo da sinistra, seduto).

- ¹ Col managgio si stava benino, invece restammo un quindici giorni senza fumare, [cancellatura] e dirò che il tabacco è la compagnia del soldato. Passai così due mesi ¹. Poi mi incominciò un male alla schiena così incalzante, che in due giorni non era più capace nemmeno di muovermi. Andai alla visita medica con un bastone, facendo i passi lunghi 4 cent., e per quel giorno il dottore mi passò ammalato.
- ² Il giorno dopo ritornai e la prima parola fu «ospitale» che pronunciò il medico, a cagione che alla notte ancora vi fu un allarme di divisione e in quei momenti non ci vogliono seccature. Così dopo mezzogiorno salutai i miei compagni, che erano assai avviliti, ormai avezzi a 20 mesi sempre assieme, [cancellatura] montai sul caro, e via verso Czechy. La notte la passai alla sanità della divisione,
- ³ e la mattina (20 Luglio <1917>) il medico di reggimento dichiarò «sciatica» e ancor la sera era alla stazione dove stava pronto il treno ospitale. Mi portarono in vagone [cancellatura] e in una branda stava ottimamente adagiato. Il treno impiegò tutta la notte e quasi il giorno seguente intero, per arrivare a Leopoli, dovendo ad ogni stazione caricare feriti, causa i combattimenti che si svolgevano da quelle parti.
- ⁴ Giunti alla sera a Leopoli smontamo, per risalire subito sui tram elettrici, che ci condussero un pochi qua un pochi là nei diversi ospitali. Io rimasi tre giorni nell'ospitale di guarnigione, dove non si stava tanto bene col mangiare, ma trovai invece ottimi medici, mi dichiararono subito per l'interno, e per trasporto sempre a letto. Dunque ai 24 Luglio di mattina di nuovo alla stazione della ferrovia, e poi
- ⁵ in viaggio verso Vienna dove arrivai ai 26, e mi collocarono nell'ospitale di riserva ² N° 10, III Distretto, Dietrihgasse.

¹ Dopo aver ottenuto, alla fine di aprile, il desiderato permesso, Giuseppe Masera ritornò al proprio reparto, nelle vicinanze di Czechy, intorno al 20 maggio 1917.

² *Reservespital* (ospedale di retrovia).

La rimasi 9 giorni fra i quali mi misero [*cancellatura*] sotto i raggi X e poi in un momento la mattina dei 4 cor<.>¹, cioè ieri, di nuovo devo andar via. Mi consumo dalla bile. Ora che aspettavo da un giorno all'altro notizie da casa, in più anche un pacchetto da fumare mi tocca partire.

Montai in tram e viaggiai più di un'ora. Ed ora mi trovo nell'ospedale di riserva N° 11, del distretto N° 10, dove stà la sede degli invalidi. Sono qui da ieri quindi ancor nell'ambulatorio, e non posso [*cancellatura*] scrivere perche non sò ancora in che baracca mi mettono.

Per oggi posso scrivere questo. Che qui nella sala dove sono, la maggior parte avanti andare

[*lacuna*]²

Ci reccamo dopo pranzo a berre la birra, e poi per chiusa andammo dal fotografo, per avere un ricordo, di sì lieto giorno. Alla sera mi congedai a malincuore promettendo ancora nella prossima domenica di fare un'altra scapattina, per trascorrere un ora in pace e buona compagnia<.> Beppi mi accompagnò alla stazione, e Rizzi, che era in servizio, viaggiava appunto in quel medesimo treno, e [*cancellatura*] fece un tratto di strada in compagnia con mè.

Mai più si cancelerà dalla mia mente giorno sì bello.

Vienna, 13 Nov. 1917

¹ 4 agosto 1917.

² Lacuna di due pagine.

Al I di Luglio dell'anno 1918 partii da Vöchlbruck ¹ [cancellatura] col trasporto N° 41 II Comp. di marcia ². Eravamo diretti a Szolnok ³. Dopo 4 giorni di viaggio passando per Vienna, Budapest ecc. smontamo in detta stazione, e dopo aver mangiato, ci diressero verso Jasberenj ⁴, (cittadella ungherese posta nella bassa pianura) collo scopo di aiutare i contadini nel raccolto dei grani. Ancora nella sera dei 4 Luglio, nella piazza della detta città, ci mercanteggiarono all'usanza schiavi, e tre da una parte cinque dall'altra a notte tutti avevamo padrone.

- ² Io era assieme a due miei compagni Daberto, e Crepaz, e col nostro compratore facemo un'altra gita in ferrovia 15 chm. sempre nel medesimo giorno, e arriviamo in campagna verso le 11 di notte. Questi contadini abitano tutti in città, e tengono i loro poderi chi più chi meno distanti. Paesi non ce ne sono, quà e là d'intorno [cancellatura] si vede qualche casa di campagna. La gente è crudele, e egoista. Tanto che ci facevano alzare alle 2 del mattino e senza una goccia di caffè, dovevamo lavorare fino alle 7 ant. e poi con un pezzo di pane si doveva
- ³ lavorare altre 5 ore. Ricevuto il pranzo una minestra e pane con pochissimo lardo senza riposo si riprendeva il lavoro, alle 7 pom. finalmente si cenava, e poi il credere-ste? Avanti ancora alla luce della luna. Fortuna volle che

¹ Vöcklabruck, a nord est di Salisburgo, nell'Austria Superiore. Nel dicembre 1917, guarito dalla «sciatica», ebbe tre settimane di permesso, che trascorse con la famiglia a Besenello, e altre sette di convalescenza ne ottenne alla fine di marzo dell'anno successivo; ritornato a Vienna, nel mese di giugno venne trasferito a Vöcklabruck: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., pp. [14-16].

² *Marschkompagnie* (compagnia di marcia): vedi, in questo volume, Riccardo Malesardi, [*Memoria autobiografica*], p. 19, nota n. 4.

³ Szolnok, a sud est di Budapest, sul fiume Tisza. Nel ms. (p. 3 del quarto notes) troviamo anche «Szolnock».

⁴ La città di Jasz-Berény si trova ad est di Budapest.

dopo due di queste giornate di fatica, giunse un telegramma che dobbiamo di nuovo viaggiare, e questa volta verso la Rumenia.

Invaginati ripassiamo per Szolnock, traversiamo l'Ungheria, e a Ermanstadt ¹ restiamo fermi un giorno. Poi di nuovo avanti ci interniamo in Rumenia, e arrivati a Bucarest ci fù concesso di visitare la città, 345.000 ab. Vidi il palazzo reale, e qualche altra cosa importante.

Il giorno seguente il nostro trasporto viaggiava verso Rimnicu-Sarat ²

Ai 13 Luglio si terminò finalmente il viaggio, e dopo che fummo aquartierati, trovai qui qualche compatriotta Goller Archimede del 4° B.S.W. ³, e Adami Enrico, Goller Giacinto, Battisti Simone, e mio parente Egidio Baldo da Aldeno questi arrivati il giorno prima da Innsbruck ⁴. Fù formato il B.S.W. N° 5, e per completarlo

presero alcune cariche, dal 3° e dal 7°. Con queste giunse con mio grande piacere, Battisti Marcello cap. ⁵ e, Comper Eduino. Marcello fù proprio amesso alla IV Komp. assieme con mè mentre i sudetti erano nelle altre comp. del medesimo Battaglione. Goller Arch. cap. fù pure trasferito dal 4° al 8° battagl.

In Rumenia si stava abbastanza bene. Almeno polenta ce n'era a sufficienza, tanto che potei spedire 6 cassetine ⁶ a casa e una a i suoi di mia moglie. Restammo in Rumenia

¹ Hermannstadt, oggi Sibiu (Nagy-Szeben per gli Ungheresi), si trova nel centro della Romania.

² Rimnicu-Sarat (Rimnicul-Sarat), piccola città a nord est di Bucarest.

³ *Bataillon Süd-West* (battaglione sud ovest).

«Nel 1915 la maggior parte del personale italiano venne avulso dai reggimenti, concentrato ed avviato in unità *Kaiserjäger* speciali, *Tiroler Kaiserjäger Nordkompanien* e più oltre, nel corso della guerra, nei *SüdWest-Bataillone*, che combatterono sempre sui fronti russo e balcanico»: E. Acerbi, *Le truppe da montagna dell'esercito austro-ungarico nella Grande Guerra 1914-1918*, Valdagno (Vicenza) 1991, p. 64.

⁴ Innsbruck. Il paese di Aldeno si trova fra Trento e Rovereto, sulla destra dell'Adige.

⁵ Caporale.

⁶ Di farina.

6 fino ai 18 di Agosto, e poi ci invagionarono di nuovo verso l'Ucraina. Alle 10 ant. il treno si mosse. Ricevemo il managgio a Buzau, la sera il caffè a Chitilla. Ai 19 caf. mat. ¹ a Pitesti, il rancio a Piatra, caf. la sera a Râmnicu-Valcea. La notte traversamo il confine a Rau-Vasului, e la mattina dei 20, ricevemo il caffè a Ermanstadt (Transilvania) <.> Il rancio a Alvins il caffè a Maros Illye ²

Ai 21 caf. la mat. a Szekelycocsard <.> Il rancio a Kolosvar, e nella stessa il caffè. Ai 22 la mat.

7 a ³ Nagyvarad (Ungheria) rancio a Pispekladany, e la sera a Debrazin. Ai 23 mat. a Kiraly-hasa, rancio a Maramarosziget, e la sera a Iablonica (passo dei Carpazzi.) ⁴

La mattina dei 24 giungemo a Kolomea (Galizia) viaggiamo tutto il giorno in fretta, passamo per Cernovitz (Bucovina), e la sera quasi a notte giungemo a Novosielica ⁵ (confine Aust. Russo) dove ricevemo rancio e caffè, e dopo aver cambiato treno (essendo il binario Russo più largo del nostro) ancora verso

8 la mezzanotte il treno si mise in moto. Ai 25 Domenica giungemo a Oknica [*cancellatura*] verso le 10 ant. e là fù distribuito il caffè, e poi anche il managgio. La sera arivamo

¹ Il caffè della mattina.

² Buzeu (Buzau, nella Romania sud orientale) – Chitilla (a nord ovest di Bucarest) – Pitesti – Piatra – Rimnicu-Valcea – Hermannstadt – Alvincz – Maros Illye (Ilia, sul fiume Mures). Il tratto fra Alvincz e Maros Illye, in questo viaggio, costituisce una deviazione dal percorso, rispetto alla destinazione finale del trasporto, che non siamo in grado di spiegare. Nell'impossibilità, stando almeno alle carte del tempo, di un collegamento diretto tra Maros Illye e Székely-Kocsárd, dobbiamo ritenere che, nella notte, il treno sia ritornato ad Alvincz e da questa stazione abbia proseguito verso nord.

³ Ms.: a a.

⁴ Székely-Kocsárd – Kolozsvár (Cluj, nella Romania nord occidentale) – Nagyvarad (Oradea, città romena prossima al confine nord occidentale con l'Ungheria) – Püspök-Ladány – Debreczen (Debrecen, nell'Ungheria nord orientale) – Kiralyháza (Korolëvo, nell'Ucraina nord occidentale) – Máramaros Sziget (Sighet, in Romania, al confine nord orientale con l'Ucraina) – Passo Jablonica (Jablonitsa, tra Romania e Ucraina).

⁵ Kolomea (Kolomyja, nell'Ucraina nord occidentale) – Czernowitz (Cernovtsy) – Nowosielica.

a Mohilew prendemmo un bagno nel Dniester ¹ e alle 10 pom. si ripartì. Ai 26 ricevemmo il caffè la mat. sul treno e rancio e caffè la sera a Smerinka. Ai 27 caffè e managgio ancora a Smerinka, e ai 28 finalmente giungemmo alla stazione di destinazione.

La città si chiama Winnica ² conta 70.000 ab. Fumo subito

aquartierati nelle caserme Russe.

Dopo tre giorni partimmo anche da questa città ma a piedi sollo allo scopo di una spedizione che doveva durare un 15 giorni. Il nostro servizio è al com.^{do} del governo Ucraino. Programa sedare i ribelli del partito Bolsevicka. Pericolo in realtà non esiste. Ma l'ordine è che nessuno può sortire dalle caserme senza lo schioppo e patrone ³. E possibilmente essere mai soli almeno in tre stare uniti per evitare gli accidenti. La ragione è naturalmente dalla parte

del popolo che vorrebbe liberarsi dal giogo dei suoi tiranelli<.> E naturalmente noi non siamo tanto benevisi da questo perche «protettori dei signori e opressori dei poveri» questo è il nostro operare.

Andammo dunque girovagando per 15 giorni in questi paesi, e senza aprovviggimento si viveva ottimamente perche quasi in ogni villaggio c'era qualche casupola da saccheggiare, deserta dei suoi abitatori, scappati solo all'udire il nostro arrivo, perche debitori

di qualche signore loro padrone. Furono fatti moltissimi arresti, e qualche fucilazione.

Per liberare poi questi prigionieri che non erano colpevoli fù introdotto un mezzo degno dell'umanità presente. Si applicava a questi disgraziati, fra i quali vecchi canuti 25

¹ Il fiume Dnestr, che sfocia nel mar Nero a sud di Odessa.

² Okniza (Oknitsa, nell'Ucraina nord occidentale) – Mohilew – Shmerinka – Winniza (Vinnitsa). Nel ms. (p. 12 del quarto notes) troviamo anche «Winica».

³ *Patrone* (cartuccia).

dico venticinque frustate con un grosso bastone nelle mani di un barbaro Magiario, che aspettava l'ordine dal suo capitano, (ungherese anche quello) impaziente di poter mostrare ai presenti il suo erroismo. Io doveva voltarmi da una parte

- 12 per non vedere queste scene ripugnanti. Questi 15 giorni trascorsero infine e facendo un giro di un centinaio di Km. ai 16 settembre rientramo in Winica. Da questa città unito a Marcello che siamo tanto amici, inviamo in comp. una cassetta di 16 chg. di Milio ¹ una metà per la sua, e l'altra per la mia famiglia.

Noi siamo inseparabili, come fratelli, dove non può uno arriva sempre l'altro. Per questo il tempo ci trascorre in fretta.

- 13 Credevamo di restare a lungo a Winnica, ma invece tutto ad un tratto un ordine sconvolse [*cancellatura*] i nostri piani circa il permesso ecc., e ai 28 ci invagionarono diretti verso Nicolaiew ². In questo viaggio che durò tre giorni prenotai le stazioni più importanti, e che passai di giorno, Smerinka, Kristinowka, Tolnoye, Kamienka, e Sneminka ³.

Al 1 di Ottobre circa al mezzogiorno il treno raggiunse finalmente Nicolaiew. Questa è la città dove pare che resteremo per

- 14 intanto. Grandiosa ma non bella, fortezza Russa circondata da un golfo e porto di navigazione sul mar Nero con uno o due cantieri, e...

Siamo in Ottobre ma sembra Estate. Ogni giorno si prende un bagno nel golfo si fa qualche gita in gondola e un divertimento piacevole. Anche pel vivere e forse una

¹ Inviammo insieme («in comp.») una cassetta di 16 kg di miglio alle nostre famiglie.

² Nikolajew (Nikolaev), ad est di Odessa, alla confluenza del fiume Bug Meridionale nel mar Nero.

³ Shmerinka (Zmerinka, nell'Ucraina nord occidentale) – Christinowka – Tolnoje – Kamenka – Snamenka (Znamenka).

delle posizioni migliori. Farina bianca un pò greggia, si trova in ogni bottega di coloniali a C. 4-5 il hg.

E un pò cara e vero, ma almeno se ne trova quanta che si vuole. Pane in media costa 4 C. al chg. ma bianco, e eccellente.

15

Anche dalla comp. si stà abbastanza bene col man[a]ggio ed ora sembra che ci aumentino il soldo sulle 3 C. al giorno. Insoma io non desidero niente affatto tornare in Austria, se non a guerra finita. Perche sò che là non cè che miseria e fame. Alla compagnia non ci sarebbe tanto da dire,

riguardo al tormentare la gente. Ma invece fà male a vedere a rubare e non poter parlare. Così e dappertutto. Ora sono aperti i permessi, e incominciando da ieri 4 Ott. partono 4-5 al giorno, fino a tanto che hanno raggiunto credo il N° di 40. E dopo che ritornano i primi spero di andare anch'io, e possibilmente sempre assieme a Marcello.

16

I quattro taccuini di Giuseppe Masera, il cui contenuto abbiamo trascritto e annotato, si presentano ad un sommario esame con caratteristiche diverse tra loro.

Il primo (cm 8,5 per 14, in lingua tedesca) reca in copertina (di cartoncino grigio scuro) la scritta Kriegs-Notizen, lo stemma con l'aquila bicipite di casa d'Austria e, a mo' di fregio, un rametto di vischio comune.

All'interno, il Kalender für das Jahr 1916, l'indicazione delle festività religiose cattoliche, protestanti ed ebraiche e tre cartine del teatro di guerra orientale e meridionale.

Le pagine sono bianche e tutte, tranne le ultime dieci, sono state utilizzate dall'autore per registrare i propri «ricordi».

Giuseppe Masera scrive di averlo ricevuto come «regalo di Natale», insieme con «sigarette e pastine», l'1 gennaio 1916 (p. 8): si può supporre, pertanto, che questo modesto dono sia all'origine della scrittura autobiografica, o ne abbia reso possibile l'intenzione.

Il secondo taccuino è in tutto e per tutto eguale al primo, appena un po' smorzato (grigio chiaro) il colore della copertina. Le pagine non utilizzate dall'autore sono venti.

Lo stato di conservazione dei due Kriegs-Notizen è buono.

Il terzo (cm 9 per 13,3, in lingua ungherese) è privo della copertina e della prima pagina, a stampa, con i sei mesi iniziali del calendario 1917; in fondo, due cartine geografiche del teatro di guerra orientale e meridionale.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Alla scrittura autobiografica, in questo taccuino, seguono un frammento della Divina Commedia (Inferno, III, 1-30), l'incipit di un'annotazione subito interrotta («Nella riccorenza del»), la ricetta di un composto chimico e una composizione in versi in lingua tedesca; dopo alcune pagine non utilizzate dall'autore e altre strappate, l'Ave Maria e il Padre Nostro nella stessa lingua.

Il quarto taccuino (cm 11,5 per 16,5) non presenta caratteristiche particolari: ha una copertina rigida di cartone con nastro telato sul dorso e sembra essere stato confezionato artigianalmente, forse dallo stesso autore, utilizzando carta diversa, a righe e a quadretti per uso computistico, quest'ultima con scritte a stampa in caratteri cirillici.

Sul piatto posteriore interno compaiono alcuni conteggi e poche sommarie note diaristiche. Oltre alle note autobiografiche, il quadernetto non contiene altre scritture.

Lo stato di conservazione è mediocre.

A Giuseppe Masera, infine, appartengono due altri taccuini, del cui contenuto (insieme con alcune caratteristiche esteriori) diamo qui una sommaria indicazione.

Il primo (cm 8,3 per 14,3, in lingua tedesca, copertina di cartoncino nero, carta rigata, calendari 1916 e 1917) riporta nelle prime pagine scritture diverse: i numeri da 1 a 20 e le diecine, in lettere, fino a cento in lingua ungherese, altre parole nella stessa lingua, dei cognomi (compagni d'armi?), un conteggio e altre note non intelligibili.

Nelle pagine seguenti, invece, troviamo alcune composizioni in versi, delle quali riportiamo l'incipit: Al sol che bacia i su[oj]i riccioli belli/ Ho detto senti, ti chiedo un favor/ ...; Addio mia bella Addio/ Cantava nel partir la gioventù/ ...; Trento – Trieste/ Quando farem la caccia sull'alpi/ Colle mani sui cannoni/ ...; Colle Bombe e il pugnale alla mano,/ Morte morte all'odiato sovrano,/ ...; Cent'anni la man sulla spada/ Stà sulle alpi l'Italia assai guerriera./ ...

Sul verso di una pagina, infine, dopo le prime due composizioni, sono riportate le modalità di una consegna militare: «Il servizio e di un sottoufficiale, un aiutante e dodici uomini. [...]».

Capovolgendo il taccuino e aprendolo in senso contrario, troviamo alcuni schizzi (itinerari di viaggio), dei nomi di persona e due pagine di diario (Il mio viaggio), che costituiscono la traccia delle più estese note diaristiche contenute nel quarto notes.

Tra i due sensi di scrittura, alcune pagine bianche.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Il secondo taccuino (cm 8,3 per 13,5, pagine a quadretti, privo della prima pagina di copertina) si apre con un glossarietto tedesco-italiano, ricco di moltissime voci («Durante il periodo bellico», secondo la testimonianza delle figlie, Giuseppe Masera «aveva imparato il tedesco, con l'aiuto di una grammatica gotica, fino a saperlo leggere e scrivere abbastanza bene»).

Nelle pagine successive, sono trascritti alcune strofe del Cinque Maggio e quattro Inni sacri di Manzoni (Il Natale, Il Nome di Maria, La Pentecoste, La Passione), che Giuseppe Masera, ricorrendo ancora alla testimonianza delle figlie, conosceva a memoria, insieme con altre poesie di autori diversi e con numerosi Canti della Divina Commedia.

Nel taccuino, inoltre, sono riportati l'epitaffio in memoria di Federico Guella, caduto a Castel Dante, nelle vicinanze di Rovereto, il 28 dicembre 1915 («Qui ove Dante cantò,/ ...»), una composizione in versi (Quando Rosa esce dal vilagio/ Sola <sola> mesta in volto/ ...), il frammento di un'altra (Con quel fiocchetto rosso/ Che porta in sul cappello/ ...), indirizzi di commilitoni e familiari, conteggi, una preghiera («Riccordati o Vergine purissima...») e il fac-simile di un Passierschein (lasciapassare). Qua e là, pagine bianche e altre strappate.

L'epitaffio in memoria di Federico Guella fu evidentemente registrato da Giuseppe Masera dopo il 1918, a testimonianza che l'abitudine all'annotazione diaristica, assunta durante la guerra, spesso la trascende e si prolunga nel tempo, con cadenze meno ravvicinate, anche per molti anni dopo la sua conclusione.

Capovolto e aperto in senso contrario, il taccuino riporta la trascrizione di un «cartello» lasciato cadere dai Russi nelle trincee nemiche: il testo è eguale a quello di p. 35 del secondo notes; luogo e data, invece, sono diversi (Huta Pieniacka, 12 ottobre 1916).

Lo stato di conservazione è mediocre.



Per scrivere, l'autore ha usato il lapis (nelle otto pagine iniziali del primo notes e in tutto il quarto) e la matita copiativa.

La grafia è nitida e, con l'eccezione delle prime sei pagine del terzo taccuino, facilmente leggibile.

La madre di Giuseppe Masera, Luigia Postinghel, e la sorella Anna (Rovereto, circa 1913).

Il piccolo archivio della famiglia Masera, conservato con grande cura, dopo la morte di Giuseppe, dai figli Giuseppina, Ancilla e Arrigo, raccoglie anche le cartoline e le lettere di Giuseppe Masera alla famiglia negli anni della guerra, le cartoline e le lettere dei familiari al loro congiunto, fotografie del periodo bellico e degli anni successivi ad esso e uno scarno diario (Memoriale) di Rosina Fedrozzi Masera, relativo al periodo del servizio militare prestato dal marito.

Il figlio francescano, inoltre, conserva alcune lettere (da Innsbruck e dalla Galizia, settembre-novembre 1914) e cartoline postali (da Kirsanov, luglio 1915-luglio 1916) inviate alla moglie e alla madre da suo padre Evaristo Masera, fratello maggiore di Giuseppe. Un'altra lettera alla famiglia, da Torino, è del 5 novembre 1918.

Nelle pagine seguenti, sono pubblicate alcune lettere e cartoline di Giuseppe Masera ai familiari, il Memoriale e due lettere al marito di Rosina Fedrozzi e le lettere di Evaristo Masera alla moglie e alla famiglia.

1. *cartolina postale*

Preg^{ma} Signora
Rosina Masera
Besenello
Calliano

Mia Dilettissima!

Ai 9 di questo mese cambiamo quartiere, da Rovereto ci porteremo a Trento e la aspetiamo gli eventii... se questi non ¹ cambiano temo che anche a Trento poco [*cancellatura*] ci fermeremo. Però per mè non temere niente che a tutto ciò che può succedere sono preparato.

(un bacio a tè e al nostro popo ²)

Saluti a tutti
Tuo tutto
B.

<timbro postale: Rovereto 7.8.1914>

2. *cartolina postale*

Stim. Signora
Masera Rosina
p ³ <.> Besenello
Calliano
Tirolo

Mia carissima!

O ricevuto la tua in data 18 Agosto, ieri e perciò oggi

¹ Ms.: non non.

² Il figlio Bruno, nato il 15 gennaio 1914 e morto poco più di un anno più tardi. Nel dialetto di Rovereto, il sost. *pòpo* equivale a bambino.

³ Posta, ufficio postale.

che posso [*cancellatura*] disporre un pò di tempo vengo a
tè mia carissima per dirti che io stò benissimo, ma che
purtroppo tutti quelli di Besenello non possono dire così.
Qualcuno manca e non si sa come sia. Io però non faccio
alcun nome perché certezza non ce n'è. Speriamo che forse
presto si termini anche questo castigo. Addio. Mille baci
a tè e Bruno e nipoti e saluti a tutti
tuo aff^{mo} Beppi

Grazie della lettera a Maria ¹ e saluti

5 – Settembre 1914 ²

3. cartolina postale

Preg.^{ma} Signora
Rosina Masera
p<.> Calliano Besenello
Tirolo

Mia Carissima!

Dopo qualche tempo pos[so] finalmente mandarti mie
nuove. Dura faticosa quà [*cancellatura*] e la vita ma per
grazia di Dio io sono sempre sano, nulla noi non sappiamo
riguardo al termine della guerra ma spero che Iddio
non permetterà che il flagello duri più a lungo ³

Addio mia cara [*cancellatura*] e quando io ti passo per la
mente prega per mè.

¹ La cognata, sorella della moglie.

² Data del timbro postale: 4.9.1914.

³ Giuseppe Masera si trovava in Galizia, dove era arrivato verso la fine di agosto: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., p. [2].

Spero che anche voi starete tutti bene fatemi sapere qualche cosa di laggiù

Saluti a tutti e baci a tè e Bruno
tuo B

oggi ricevetti la tua lettera dei 2 cor.

25-9-14

4. lettera

Stim^{ma} Signora

Luigia Masera

p<.> Calliano, Besenello

Tirolo

Cara mamma!

Come già saprete dalla mia precedente cartolina la vigilia del S. Natale m'ho pigliato una palla in un braccio, ma posso chiamarmi fortunato perché è passata diretta senza rompere nulla, quindi posso maneggiare braccio e mano come voglio io soltanto non forzarlo.

Dunque adesso mi trovo in Ungheria a Kassa ¹ grandiosa e bella città, in un reserve ospitale ². Qui si stà bene altro che mi trovo per dirvi la verità asciuto di denaro, e siccome non ricevetti ancora paga figuratevi in tre mesi una sola volta m'anno dato 3 Corone, e come diceva si potrebbe vivere anche senza denaro, magari magari quindi vi prego senza tante storie se potreste mandarmene un poco però non voglio che pigliate iprestito il denaro, se lo avete e sinò farò senza ma dal caso speditemelo pronta-

¹ Kassa (Kaschau), oggi Kosice, nella Repubblica Slovacca.

² *Reservespital* (ospedale di retrovia).

mente che già tanti giorni quà non resterò poi ci cambiano ancora casa e chissà? che forse non pigli permesso? però non lusingatevi lasciate pure [*cancellatura*] chiuse le portine la notte che dal caso baterò ai scuri. Lasciando da parte gli scherzi ci cambiano ancora sì ma forse andremo a Buda Pest o Vienna o chissà dove qui dicono che quando stanno bene ricevono permesso ma io non ci credo. E coll'Evaristo come va? nulla mi dicete ne [*cancellatura*] se scrive ne se sta bene ne nulla, o scritto una volta che mi mandate la direzione ma io non ricevetti nulla. Desidero anchio sapere come la và con lui perche e mio fratello e dopo partito da Trento io o saputo ¹ che facile viene in fuori anche lui ² poi ho saputo che a scritto una lettera, e più nulla. Quindi ³ vi prego fatemi sapere anche sue notizie. E voi cara mamma come state? Sostenetevi vi prego più che potete che se mancate voi manca la collona della casa.

Io spero che starete bene ed anche mia moglie, Rosa ⁴, e i piccoli e Milio ⁵ e sua famiglia.

Quindi vi auguro a tutti assieme un felicissimo 1915 colla speranza che eterna non duri questa guerra e mandandovi a tutti mille baci e saluti mi firmo

il vostro aff^{mo} figlio Beppi

[...]

Kassa li 30 Dicembre 1914

¹ Ms.: saputa.

² Ho saputo che anche lui, dopo la sua partenza da Trento, sarebbe stato facilmente mandato «in fuori», al campo: su Evaristo Masera vedi a p. 44, nota n. 1.

³ Ms.: Quinti.

⁴ La cognata, moglie del fratello Evaristo.

⁵ Emilio, lavoratore militarizzato, fratello maggiore di Giuseppe Masera.

5. lettera

Cara moglie.

Stanco di aspettare tue nuove e per amazzare il tempo vengo a tè con questa mia lettera per dirti come vivo qui in questo ospitale.

Mangiare se ne riceve poco piuttosto, [*cancellatura*] e i viveri sono assai cari perché siamo ancora vicini al campo sicché io per solo pane adopero nientemeno che dai 30 ai 40 soldi ¹ al giorno, in altre cose non ne spendo solo che il I dell'anno ho voluto bere 1/2 litro di vino il quale mi costò 35 soldi. Qui io mi annoio moltissimo, avezzo ad essere sempre all'aperto giorno e notte, ed ora sempre chiuso quà dentro come un prigioniero, però guai se mi lamento perche qui sono sempre al caldo mentre quelli che sono sul canpo sono sempre al freddo.

(e poi m'o liberato almeno un poco dai pidocci.)

Solo mi arrabio al vedere che qui non si sa nulla, ne quando ne dove mi manderano.

Silvio mi scrive che mi aspetta a casa, ma io non m'illudo perché dal braccio faccio presto a guarire e poi mi manderano di nuovo ma questa volta voglio andare al mio Reg^{to} ho sofferto abbastanza con quelli infami di Sloveni ed ora basta.

O saputo che l'Evaristo è prigioniero, ho quanto volentieri mi augurerei nei suoi piedi, almeno [*cancellatura*] egli è sicuro che finita la guerra ritorna a casa. Di pure alla Rosa che non abbia nessun timore che i Russi trattano i nostri, come i nostri trattano i suoi.

Ti o fatto sapere se mi mandassi un pacchetto con entro qualche cosa. Questo s'intende che sia da mangiare, e da un giorno all'altro l'aspetto, perche 20 soldi di pane e

¹ Il soldo era la centesima parte di una corona, unità monetaria dell'Impero austroungarico.

appena come due bine ¹ delle nostre, e se ci fosse qualche cosa da accompagnarlo terrebbe più sostanza, perche e pane nero, mezzo segala, ed il resto patate e fagioli, quindi poco sostanzioso.

Dunque io aspetto continuamente. Almeno ricevessi tue lettere ma nulla. La colpa sarà un po' mia perche ti dissi che aspetti a scrivermi ma con questa infamissima naia non si sa mai nulla. Credevo di partire subito di qui ed invece ne abbiamo 12 e sono ancora qui. Posso partire domani ed anche restare qui fino che sono guarito del tutto. Poi [*cancellatura*] ci hanno dato una direzione falsa, ma per questo le lettere ² se le riceve ugualmente, solo che prima vanno in un altro ospedale della città.

Infine io sono qui un po' di mal'umore ma passerà<.> Del resto stò benissimo come spero che sia di tutti voi.

[*una riga ill.*] mille baci assieme a tutta la famiglia dal tuo Sempre aff.^{mo}

Beppi

[...]

Kassa 12-1-1915

¹ Un tipo di pane. «**Bina de pam de quattro panetti**. Voce, forse tolta dal lat. "bini", "a due a due", piccia»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano dei Distretti roveretano e trentino*, Trento 1976.

² Ms.: lettore.

6. cartolina postale

Signora

Rosina Masera

p. Calliano Besenello

Süd Tirol ¹

Mia Dilettissima!

Con grande dolore intesi come il nostro caro picino diventa un Angelo ². Ebbene mia carissima questa nuova mi strappò una lagrima di dolore. Ma dèh! ascolta le parole di tuo marito che t'ama tanto. Non augurarlo ti prego in questo brutto mondo nel quale non si trova altro che lagrime e dolore. Donalo a Dio. Egli dal cielo pregherà per noi. Mi rincresce non poterlo vedere e dargli l'ultimo bacio. Perché seanche avessi da arrivare fino a casa temo che sia [*cancellatura*] già in Paradiso. Così riacconsolati pensando che io sto benissimo, e che forse fra pochi giorni vengo a rivederti [*cancellatura*]

Intanto ti bacia mille volte affettuosamente il tutto e sempre tuo

Beppi

Oggi parto da Graz ³.

[...]

Graz 28-1-15

¹ Südtirol (Tirolo meridionale).

² Bruno era morto il 24 gennaio 1915.

³ Da Kassa (Kaschau – Kosice), dopo tre settimane di ricovero in ospedale, Giuseppe Masera era stato trasferito a Graz per la convalescenza: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., p. [3].

7. cartolina postale

Stim.^{ma} Signora
Rosina Masera
Calliano
Besenello
Südtirol

Mia carissima

Vengo con questa mia cartolina per dirti come io stò benissimo ed altrettanto credo sia di te e famiglia

Ora sono 8 giorni che non ti scrivo ed aspetterai con ansia mie nuove. Sappi che ricevetti la tua lettera ed anche la cartolina dell'Albina. Salutamela tanto così pure tutti i nostri cari. Per ora forse passerà ancora qualche tempo avanti che ti possa scrivere, ma non temere di nulla che è solo perché la posta non ha la comodità di riceverle, siccome i russi fuggono e noi le diamo la caccia ¹.

Intanto ti saluto di cuore e ti mando mille e mille baci a tè è mamma [*cancellatura*] nipoti tutti e saluti a Rosa e ² parenti nostri

tuo aff^{mo} marito B.

[...]

15-5-915

¹ Giuseppe Masera, che nel mese di marzo era ripartito per il campo, allude alla ritirata dei Russi dalla Galizia occidentale in seguito alla battaglia di Gorlice (fine aprile-inizio maggio 1915).

² Ms.: e e.

Mia cara sposa, mamma, e cognata!

Sò che assai volentieri leggete le mie lettere, e così giacché ricevetti da un collega carta e busta voglio mettermi all'opera.

Questi giorni o mie carissime sono assai brutti, m'immagino di vedervi tutte inpaurite dinanzi al nuovo flagello ¹, che avrà di già incominciato la sua opera distruggitrice. Io continuamente prego per voi affinché abbiate forza e coraggio di sopportare anche questa Croce che Dio v'a mandato. Poverete! Che cosa ne farete ora dei bozzoli dopo tanto lambicarvi a tener i bacchi? Che ne sarà della farina e degli altri cibi? Se pure ve ne sono, m'immagino che siano cari fino alle stelle. Come farete a vivere? Ebbene coraggio! che Dio c'è per tutti, e come agli ucelletti che vivono nell'aria, Dio da loro nutrimento, così anche voi non vi lascerà certo perire di ² fame. Riguardo a mè poi, la mia salute e sempre quella, solo oggi che mi fa un po' male alla schiena <, > reumatismi. Da allegro che era poi mi feci un pò mesto, non per mè ma per parte vostra. Ma via lasciamola passare anche questa melanconia ed abbiamo sempre fede nell'onipotente. Delle giornate, a dirvi la verità, ne passai di brutissime, come p.e. il giorno 26 Marzo fù un giorno terribile e così altre 4-5 volte passai dei brutti quarti d'ora. Ma devo dire proprio che una mano onnipotente veglia sù di mè. Fin qui pare che l'acciaio e la mitraglia mi schivi, e mi riservi sempre. Dunque tutto ciò lo devo a Dio e M. SS. mediante le vostre preghiere e di tutti coloro che mi amano. Dal canto mio prego tutti i giorni per voi e per tutti coloro che anche là, pure a casa sua, vivono nell'ansia per l'incertezza sulla sorte dei suoi cari.

¹ L'entrata in guerra dell'Italia.

² Ms.: di di.

Ore 10 ant.

Dovetti interrompere questa mia lettera, perché chiamarono all'armi per marciare avanti, e poi di nuovo ci siamo fermati, questa è la IIII volta che ci viene l'ordine è poi sempre viene rimandato. Maria S.S. sempre ci aiuta. Questa mattina è giunta la nuova che Przemisl è caduto in mano nostra, [*cancellatura*] con gravi perdite Russe ¹. Ora questi sono costretti a fuggire, sicché ormai qui siamo certi d'una pace vicina. In quanto a mè vivo sempre con piena fiducia e speranza di rivederci ancora tutti uniti. Coi miei due carissimi amici, abbiamo giurato di aiutarci vicendevolmente, sia nelle ore d'ansia e di pericolo, come nelle ore di tregua. Noi formiamo una sola famiglia. State sicure che se succede a mè qualche infortunio, loro sono pronti a mettervi a parte, così faccio altrettanto io se nasce qualche cosa a loro.

Non sò se riceverete questa mia lettera che forse sarà ferma la posta, assieme manderò un foglieto a mia cognata Maria, che sempre si prende cura di mè, poi qui più sotto i miei compagni vi mandano i saluti sebbene non vi conoscono. Ed infine io che tanto v'amo vi mando mille e mille baci assieme pure ai miei cari nipotini e salutando Emilio e Anna ², zii e zia così pure i nostri parenti ed amici (nonché zio Albino se ancora vive) augurandovi tutto il bene possibile mi dico vostro

aff^{mo} Beppi

Gli ignoti, per voialtri, Giuseppe Bond, e Guido Piffer (che questo non vuole scrivere) amici ormai, fatti come gli anelli di una catena, al compagno Bepi, come per un no-

¹ La piazzaforte di Przemysl, nella Galizia orientale, si era arresa ai Russi, dopo più di quattro mesi di assedio, il 22 marzo 1915. Venne ripresa il 4 giugno dello stesso anno dagli eserciti austroungarico e tedesco nel corso della loro avanzata nella Galizia orientale e in Volinia.

² Anna, sorella minore di Giuseppe Masera.

stro dovere di sentimento, dobbiamo e che speriamo gli accetteranno volentieri, i saluti cordiali e sperando che almeno una preghiera di loro, sia rivolta in nostra salvezza, alla Madonna, che continuamente speriamo di trovarci un giorno assieme nel simpatico Besenello.

Obbl. [*firme*]

Dai campi Galiziani, 3 Giugno <1915> giorno del Corpus Domini, ore 6 ant.^{ne} mentre ho servizio di sentinella.

Sig.^{na}

Maria Fedrozzi

Mia cara Maria.

Ieri ricevetti la tua cara letterina così pure la cartolina di Rosina. Restai contentissimo al sentire che tutti godete buona salute. Solo che accenasti al zio Albino ma non è da meravigliarsi per la morte d'un vecchio, perché già si sa che quell'ora deve venire. Mi rammenti poi sempre il nostro caro Angiolino che or non è più con voi altri a tenervi in allegria.

Ebbene, non bisogna piangerlo egli fu fortunato più di noi, mentre lui si trova fra gli Angioli, noi ci troviamo in mezzo a spine e rovi, mentre non piove che lagrime e sangue. Ed il sole si leva ogni giorno per risplendere nuove sciagure. Ebbene sii tranquilla e fidente che nella nostra casetta queta, tranquilla, e pacifica, assieme a Rosina papà e mamma godremo ancora quelle ore liete e di pace. E chissà che forse in mancanza del piccolo Brunetto, non ne sostituiscano altri il suo posto, a tenere allegra la brigata?

Devo ringraziarti poi del pacchetto contenente la luccanica, caffè, zuccher, bombi feldpost ¹ ecc. era quello

¹ Confetti e cartoline postali in franchigia (*Feldpost*).

il tuo? Lo ricevetti assieme a quello di Rosina contenente formaggio dadi Magi ¹ bombi ecc. pacchetti non ne ricevetti altri. Ricevetti poi una cartolina dal Ricco che ti prego salutarvi così pure Silvio e le nostre cugine [*cancellatura*] tutte dalla posta. Così pure mi saluterai Zia Isetta, e Carlina e mia zia Adelaide.

Mi figuro vedervi la sera, come la festa, p.e. là nel piccolo orticello, come tre poveri romiti non penserete che ai giorni passati. Ma corraggio perbacco che siamo ancor tutti giovani così anche papà e mamma e dei giorni felici abbiamo tempo di passarne ancora. Intanto vi dò una stretta ed un bacio a tutti tre assieme nonché alla mia Rosina, colla speranza di rivederci presto.

Dicendomi Sempre vostro aff^{mo}

Beppi

[...]

Giorno del Corpus Domini 3-6<-1915>

9. lettera

Mia Dilettissima

Giacché ho la combinazione voglio oggi scriverti questa letterina e, te la mando per le mani di Luigi Masera di Calliano che caso volle oggi lo trovai a Cavalese ². Egli mi disse che siete tutti ancora nelle vostre case e che facilissimo vi resterete ³.

¹ Dadi Maggi, un preparato per brodo.

² Giuseppe Masera fece tappa a Cavalese nel viaggio di trasferimento dalla Galizia al fronte italiano: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., pp. [4-5].

³ Giuseppe Masera allude alla temuta evacuazione di Besenello in seguito all'entrata in guerra dell'Italia.

Quanto sono contento o mia cara di poter mandarti alle preste mie nuove. E quanto volentieri tù le riceverai

Io mi trovo quà benissimo come quando ero a Gries ¹. Si fa qualche manovra e si tiene la guarnigione proprio come in tempo di pace. E devo anche dirti che fino ad ora non ce nessun movimento di partire di qui. E seanche andassimo in trincea si stà come in caserma egualmente.

Sicché io starei proprio benissimo. Solo che il mio cuore e sempre là nella mia cara patria nella mia famiglia, accanto a tè mia carissima. Io lavoro poco mangio bevo (moderatamente si sà) non mi manca nulla inssoma<.> Eppure soffro. Essere vicino a tè e non poter stringerti al mio cuore, essere accanto alla mia cara famiglia è non poter vivere assieme. Sapere che voialtri lavorate soltanto e non pensate altro che a noi. Mentre io soffrii per molto tempo d'ogni sorte di miserie, ma ora mi rimetto dai travagli passati

Dunque per mè non prenderti nessun pensiero, ed anche Evaristo mi dici che scrive proprio spessissimo, sicché potete star tranquille sul conto nostro.

Intanto termino perché e notte e [cancellatura] non ci vedo più e poi vorrei andare un momento in chiesa che i miei compagni m'aspettano.

Addio mia carissima saluti a mamma<,> Rosa, e tutti i tuoi, e baci ai piccoli e mille a tè
tuo Sempre Beppi

[...]

Cavalese 14-7-<1915> ore 8 di sera

¹ Sobborgo di Bolzano: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., pp. [4-5].

10. lettera

Mia cara.

Ieri ricevetti il permesso di uscire a passeggio ¹, dalle ore 2-7 e mi divertii abbastanza, mi recai la sul Dannubio ed era bello il vedere un continuo andirivieni di vapori che conducevano i passeggeri, dall'una all'altra sponda. Poi mi portai sù di un colle dove si domina tutta la città. Guardando tutto all'intorno si vedevano l'in'umerevoli camini che col suo fumo nero intorbidivano l'aria. Poi le tante torri ² che si slanciavano in alto, insomma tutto poesia e incanto.

Mi sdraiai sull'erba e pensai a tè, alla mia povera famiglia, che da un mese non sò più nulla. Ci rivedremo noi ancora? Avrò un termine infine questa terribile lotta sì, ma quando? Avremo noi tutti la sorte di vederla finita? Qualche giorno mi sento contento, e quasi certo di avere la sorte di ritornare. Ma poi ne passo di assai tristi, mi trovo scoraggiato, non si sente che guerra, assalti, combattimenti, avanzate, e mai che si nomini quella bella parola di pace. Così io divengo triste come anche oggi lo sono essendo anche un giorno piovoso che non si può nemmeno uscire in corte. E per confortarmi io prego, e solo nell'orazione trovo conforto per la mia Anima. Così passò i miei giorni qui all'ospedale, che sarebbe del resto abbastanza bene, tanto per la polizia come per il vivere.

Naturale che se si volesse qualche cosa estra, oppure berre qualche birra e tutto caro alle stelle. Così mi trattengo perche denaro ce n'ò poco e lo tengo proprio per i puri bisogni. Qui sono (almeno credo) sicuro di restare fin che son guarito che spero lo sarà frà un mese. Poi andrò al Quadro ecc. ecc.

¹ Giuseppe Masera si trovava in ospedale a Budapest, ferito al braccio sinistro sul fronte italiano.

² Ms.: torri.

Io stò benissimo, dopo più di un anno di guerra io non sò ancora cosa sia male, eccetuato le ferite. E tù stai bene? Ed anche tutti i nostri cari? Spero di sì.

Salutami tutti quanti i nostri parenti ed amici, non nominino tutti perche non o spazio, ma specialmente le nostre famiglie, e tè abbiti mille baci dal tuo

Beppi

Sebbene che ho poco denaro voglio afrancare questa mia, per sapere almeno se vi trovate ancora a casa. Che se più non vi siete, almeno la riceverò di ritorno

Budapest 14 – Agosto 1915

11. *lettera*

Carissima sposa.

Finalmente oggi ricevetti anche io la posta (tranne l'espress di Maria che arrivò ancora ai 18) cioè la tua cara letterina, quella del Milio e la cartolina di Rosa.

Godo nel sapervi tutti sani, e speranzosi di rimanere fermi nella nostra patria

Sentii poi che Feller e Coffler si trovano anch'essi all'ospedale in Lubiana<.> Possono dire anch'essi certamente, di essere stati fortunati.

(Perché vi furono dei momenti terribili) nei quali non si pensava certo a questa vita.

Mi dici poi del Liberato che non si sà ancor nulla ¹. E che anche l'Evaristo è un pò di tempo che non scrive. Ma per L'Evaristo non è da pensar nulla, che siccome, ora i Russi sono in un grande inbarazzo, circa la loro fuga ge-

¹ Liberato Coffler, marito di Anna Masera, morì in Galizia nel gennaio 1915.

nerale ¹, è certamente che anche la posta non è regolare. Del Liberato poi a dire il vero, non saprei anch'io cosa pensare certo che è un affare piuttosto serio. Ma infine se non si sà nulla di positivo c'è sempre un pò da sperare.

Mi dici poi che voialtri la passate a meno male riguardo al vivere, e perciò come ti feci noto sul mio espress mi troverei scarso di denaro. Quindi se me ne mandasti un pocchino, (qualora vi è la possibilità) certo che io lo aggradirei, perché qui all'ospedale denaro non si riceve, e neanche da fumare. Del resto io mi trovo perfettamente bene, il braccio incomincio a muoverlo, e ai 30 di questo mese forse resterò, ma ai 10, Settem. già mi tocca andare al quadro di sicuro. (perché vi è un trasporto ogni 10 giorni)

Ieri fui a passeggio in città, qualche cosa di splendido, che non saprei dove incominciare a raccontarti.

Lunedì scorso poi siamo andati tutti in gita sul vapore nel Danubio, saremo stati circa 300 uomini, fù una passeggiata di 3 ore, dove sul piccolo bastimento ci diedero pane formaggio birra zigheretì ecc. Fù una gentil riconoscenza che ci lasciò, la nostra arciduchessa ereditaria Zita ², che venne a farci visita in questo ospedale. Ma anche nei pochi momenti del godere il mio cuore non è mai interamente tranquillo<.> Ora però che sò come vi trovate, vivo un po più pacifico.

Ti saluto di cuore in un con mamma e tutti i nostri, e baciandoti mi firmo

tuo tutto Beppi

[...]

Budapest 21 Agosto 1915

¹ Dalla Galizia orientale e dalla Volinia.

² Zita di Borbone-Parma, dal 1911 consorte di Carlo Francesco Giuseppe d'Asburgo, ultimo imperatore d'Austria e re d'Ungheria (21 novembre 1916-11 novembre 1918).



Alla Signora
Rosina Fedrozzi
p. Calliano Besenello
Südtirol

Mia carissima.

Voglio mandarti un ricordo di questo ospedale, dove siamo radunati tutta la salata, fra i quali si trova anche Rosi di Calliano. Ieri ricevetti l'espress di Maria ma delle tue lettere non ne vidi ancora, anche l'espress che mi spedisti a Zagabria andò perduto. Io stò benissimo, godo al sentire come anche voialtri tutti state bene e che sperate di rimanere là. Qui la visita è ogni 10 giorni, cioè ai 10, 20, e 30 del mese. Io spero di restare qui fino ai 10 Settembre, ma spero soltanto che forse ai 30 <agosto> mi toccherà partire.

Addio mia carissima, ricordati del tuo

Beppi

Budapest 19-8-15

Giuseppe Masera è il sesto da sinistra, in piedi.

12. lettera

Carissima sposa.

Ieri passai la visita e il signor dottore mi passò inabile ancora, sicché fino ai 10 del p.v. mese resto sicuro, e forse chissà? forse resterò anche fino ai 20, ma sarà un pò difficile.

Ricevetti la tua cara cartolina dei 24, sentii che hai ricevuto la mia fotografia così spero che avrai ricevuto anche altre mie lettere.

Oggi è facile che venga a trovarmi il mio amico Bond, così passeremo la sera in fretta.

Qui discorrono che quando i feriti arrivano al quadro, qualcheduno riceve permesso, di andare a casa, per un paio di settimane, ma io già certamente non avrò questa fortuna. Ma per questo non fa nulla, mi accontento lo stesso, e mi basta che Dio m'aiuti come *[cancellatura]* fui per il passato, sempre protetto, e che vi dia anche a voi altri, e specialmente a tè e mamma, la forza di sopportare con rassegnazione tutte le tribolazioni che Lui vi manda. Perché certo l'avvenire non si presenta roseo, *[cancellatura]* non vi è per ora nessuna speranza di accomodamenti, sicché se Dio non ci mette una mano certo la va ancora lunga. Infine prendiamo tutto ciò che capita giorno per giorno, e viviamo colla ferma speranza di poterci ancora unire un giorno tutti assieme, a gustare quella pace che tutti tanto desideriamo.

Così per ora termino il mio malscritto, sapendo che lo agradirai egualmente e con un bacio *[cancellatura]* saluto tè e famiglie nostre sperando che tutti godrete ottima salute

tuo Beppi

Oggi fù a farci visita l'Arciduchessa Augusta, essa mi diede con le sue mani diverse cosucie, frà le quali anche questo metodo, «Il soldato nell'ospedale» che ti spedisco quale ricordo.

Io ne tengo un altro.

Budapest 29-8-915

13. *lettera*

Stim.^{ma} Signora

Rosina Masera

p. Calliano Besenello

Tirolo

Sposa mia cara.

Essendo oggi il mio giorno natalizio, mi tocca passarlo assai triste, perche ricevetti servizio e devo starmene chiuso in caserma. Questa mattina però andai alla S. Messa, ma non potei andare a ricevere i S.S. perche qui non si trovano preti italiani poi dopo peffel¹ intanto che uno faceva le mie veci feci una scapatina sul cimitero ed ora mi trovo qui e per consolarmi ti voglio scrivere questa mia lettera.

Come già saprai ieri fui a trovare Silvio che è distante da qui poco più di un'ora di cammino. Abbiamo passato una bella sera in compagnia. Egli si trova bene ed è di guardia ai prigionieri Russi. Poi la sera sono ritornato e questa mattina l'Anzelini mi diede la tua cara letterina dei 29. L'idea di rimanere qui si fa di giorno in giorno più sicura, quantunque non sia ancora del tutto certo. Mi rincresce assai che come mi scrivi da due mesi non ricevete più nulla da Evaristo, ma io credo che ciò sia causa il suo

¹ Dopo la lettura del *Befehl* (ordine del giorno).

trasloco come mi scrivesti sù una delle tue lettere. Del Liberato nulla ancora! Questo è un mistero, che anchio non sò farmi un'idea. Ebbene speriamo verrà presto tutto in chiaro, che anche qui discorrono che ormai non deve andare più tanto lunga e che per la prossima Primavera tutti sperano di essere alle loro case. Dal canto mio avrei il buon pensiero di non ritornare più in campo qualora però vadi tutto coi suoi piedi. Coraggio dunque e sopportiamo pazientemente ancora qualche mese, e poi quando ci ritroveremo tutti uniti, non importa se anche saremo poveri vivremo egualmente.

Mi dici sulla tua non v'è più Olio, che è quasi indispensabile per una famiglia, poi io penso che non avrete più legna, e non abbiamo ancora incominciato l'Inverno. Già m'inmagino che d'avanzo non avrete nulla neanche dell'altro occorrente per vivere, sebbene tu mi scrivi sempre che non vi manca nulla, però qualora potete restare nel nostro paese in qualche modo vi ingegnerete. In ciò sono anchio di questo parere.

Dunque termino questa mia col mandarti i miei più fervidi baci e saluti, così pure a tua famiglia.

Mamma cara.

Anche a voi vi mando i miei più caldi auguri, salutatemi pure [i]l Milio Zio Nane e Guazza ¹, l'Anna.

Cara Cognata

Voi pure ricevete i miei saluti e sperate che anche l'Evaristo non starà tanto a dare sue nuove.

Baci pure alla Livia e l'Ezio alla Onoria e Carlo.

Dunque di nuovo un Addio a tutti.

Vostro aff^{mo} Beppi

Wels ² 1-11-915

¹ Nel dialetto di Rovereto, il sost. *guazza*, *gudazza* equivale a madrina.

² A sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore. Giuseppe Masera si trovava in

14. lettera

Stim.^{ma}

Rosina Masera

p. Calliano

Besenello

Südtirol

Dilettissima sposa.

Come ti scrissi sulla cartolina di ieri, ho ricevuto il denaro del quale [*cancellatura*] mando infinite grazie a tè e famiglia. Non puoi credere qual balsamo recò al mio cuore la tua cara letterina che diceva. «Siamo quasi sicuri di restare ¹ e sebbene dovessimo partire andiamo ad abitare coi suoi della Rosa che essi stessi ci esibirono il quartiere[»]. Queste parole mi fecero un gran bene<.> Perché come t'ò sempre detto, mi preocupo più per conto tuo, e di tutti voialtri che quello che riguarda mè stesso.

Io godo una salute ottima e confidando sempre in Dio, vado di nuovo volentieri al campo. Ora è Inverno è vero, ma noi andremo in trincea e la si stà bene, e si riceve sempre il fabbisogno per vivere, poi ora e inverno e quindi non si combatte, non si fà che tenere la linea. E così a mio riguardo vivi sempre tranquilla, più spesso che potrò ti darò mie notizie. Se la posta di campo sarà regolare riceverai mie lettere di frequente. Solo come ti dissi ancora procura di star sempre sana tù, e vedrai che sorgeranno ancora i lieti giorni.

Ieri siamo andati a farci fotografare, io, Modesto, Bat. Marcello, Piffer, e Rosi da Calliano. L'Anzelini, e l'Adami non poterono venire perché avevano servizio. Appena

convalescenza a Wels dopo essere stato dimesso dall'ospedale di Budapest.

¹ In paese, a Besenello, nonostante il fronte tra Italia e Austria corresse pochi chilometri più a sud.

sortiranno ti manderò le copie sono 5, ne darai una a Maria, e le altre a chi ti pare.

Venerdi o Sabato di questa settimana andiamo via (facilmente) a mè non occorre affatto nulla ho biancheria e roba dall'inverno, che quando la metto tutta attorno non mi passa nemmeno le palle di cannone. Mi occorreva un paio di calzetti. Ma questi me gli regalò l'Anzelini ed anche un paio di calze. Dunque io tengo tutto il fabbisogno per vivere, e quel che è meglio la tranquillità dell'Anima, riguardo vostro, ed anche riguardo mio.

E così ti stringo con affetto al mio cuore, e con un bacio in sulle labbra, ti dico «Spera» <.> Addio! O meglio arriverci.

tuo sempre Beppi

Un saluto ed un bacio alla mamma, zio Nane, e tutti i nostri cari.

Wels 30-11-15

15. lettera

Sposa carissima.

Mi scuserai se non posso scriverti tanto spesso, prima perché sono scarsetto di feldpost, poi perché ho poco tempo, questa lettera devo scriverla al lume della cosiddetta tia¹, questa sera appunto dopo terminato il lavoro, prima di recarmi a riposo, ed in essa voglio scriverti un poco chiaro la mia vita.

¹ «Tia. Certo legno d'albero ragioso, come abete, picea, larice, mugo, tiglio pignolato, e specialmente pino, il quale arde come fiaccola»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit. Vedi anche a p. 10 del primo notes.

Mi trovo come sai in una compagnia di zappatori, siamo in 50 trentini<.> Dal giorno andiamo un pochi quà pochi là a lavorare, e la notte siamo tutti uniti a dormire. Ti dico il vero che sono stato abbastanza fortunato a venire qui. Con mè che puoi conoscere non c'è che Daldoss da Calliano (Perolim.) I nostri comandanti ci vogliono bene, e si riceve in regola giornalmente il necessario per vivere. In verità non ho nulla di che lagnarmi, solo la solita maledetissima compagnia dei pidocchi che continuamente mi tormenta. Ma se come ti dimandai sulla mia ultima mi manderai un poca di biancheria, allora mi posso ingegnare col lavare una intanto che tengo l'altra. Ma se me ne mandi un solo paio io ne hò abbastanza, di più non me ne occorre.

Dunque in breve ora t'ò spiegato la mia vita. Che spero di portare sana a casa [*cancellatura*], perche qui non c'è nessun pericolo. Prima qui non c'è nessun combattimento e poi sebbene avvenisse io non c'entro. Sei contenta ora? Spero di sì. Anchio sono contentissimo sapendo che sei sana è che tutti ve la passate abbastanza bene. Coraggio dunque che coll'aiuto di Dio terminerà anche questa. Io sono convinto che avanti che termini quest'anno ci troveremo ancora tutti riuniti, quello sarà il più bel giorno di nostra vita.

Intanto termino, e stringendoti al mio cuore con un bacio ti lascio

tuo aff.^{mo} Beppi

[...]

Carissima mamma

Con gioia accolsi la vostra a mè preziosa cartolina, capii in essa che state abbastanza bene. Coraggio dunque e per conto mio consolatevi che io di sicuro ritornerò.

Mi rincresce assai che del Liberato non sapete ancor nulla, io speravo che in questo tempo avreste ricevuto qualche notizia. Ma nulla! Consolate la Anna poveretta e portatele i miei più cari saluti.

Godo dell'Evaristo. Salutatemelo quando gli scrivete, salutatemi anche la Rosa, Milio, zio Nane e Gudazza, e Fiorenzo, e tutti infine i nostri parenti. E con mille baci a voi e tutti i nostri nipoti mi firmo il vostro aff^{mo} oblig.^{mo} figlio

Beppi

Grazie del denaro.

3 Febbraio 916

16. *lettera*

Sposa mia carissima.

Oggi mi giunsero nientemeno che 10 cartoline, e tre lettere 2 tue e una di Maria e delle cartoline, una della mamma, due dal Silvio, una dal Genio, ed una dall'Anzelini, e le altre tutte tue. La più fresca e in data 13, ed una in data 11, ora sono un pò più tranquillo, perche sò che siete sempre alle solite condizioni. Sulla tua dei 11, mi dici che ai 9 mi hai spedito un pacchetto. Questo temo che vadi a remengo, per il motivo del mio cambiamento di feldpost ¹. Di quelli piccoli però ne son già arrivati qui

¹ Numero della posta militare.

dal posto dove eravamo prima. Forse chissà? Che non arrivi anche il mio. Se mi scrivi mandami la direzione del Milio, che io non sò se sia vivo o morto. Perché lui non m'ha mai scritto.

Sono contento che l'Evaristo ricevette la mia cartolina, così le scriverò ancora.

Io me la passo abbastanza bene anche qui, sebbene sia un pò magreta ¹. Il lavoro del resto non è ne forzato ne pericoloso. E il più bello di tutto è che gli ufficiali sono uomini, e non tigri si può parlargli come si parla frà noi e se si domanda qualche cosa e che possono, esaudiscono sempre. Dunque questo per noi povereti e già tanto.

Non sò in che modo che avete solo metà delle portelle libere e il Vegrat. E L'ischiello? e le saltarie? ² Qui dunque non potete raccogliere nulla? E la vacca l'avete ancora? Almeno con quella avreste un pò di latte. Insomma io non posso altro che farvi coraggio col dirvi che la guerra è ormai presto alla fine. Tutti i giornali parlano di pace vicina, come mai fin qui parlarono. Ad ogni modo dice il giornale una guerra invernale non ci sarà più.

Coraggio dunque, e che Iddio ci aiuti. Io per intanto non sò più che cosa dirti. Questo mi dimenticavo che sul viaggio che feci, mi pigliò l'influenza che mi durò per due tre giorni, ma ora sono guarito perfettamente ³.

Ancora col numero della vecchia feldpost ti aveva chiesto un gilè leggerissimo, ma che abbia le tasche buone, lo fai in un pачettino da 35 dec. e me lo mandi. Quello mi sarebbe caro.

¹ Nel dialetto di Rovereto, l'agg. *magréta* (*magréto*) è diminutivo di magra (magro).

² Portelle, Vegrat, Ischiello, Saltarie: campagne di proprietà della famiglia Masera.

³ Il «viaggio» di Giuseppe Masera e della sua compagnia verso una posizione diversa, al fronte, da quella occupata nei primi quattro mesi del 1916: vedi alle pp. 31-34 del primo notes.

È appena il caso di osservare, particolarmente in questa lettera e nella precedente, il tono pacato, tranquillizzante e quasi distaccato della comunicazione alla moglie, in contrasto con le note più dirette e drammatiche della memoria autobiografica.

Ora non posso far altro che stringerti al mio cuore e stamparti in sulle labbra mille e mille baci. A tutti non posso scrivere perche hò poche feldpost e perciò farai tù i miei doveri anzitutto baci alla mamma la Livia e l'Ezio, saluti alla Rosa, zio Nane Guazza zio Gigio zio Beppi e famiglie.

E poi baci e saluti ai nostri cari Fedrozzi e alla mia cara sorella Anna da[l] tuo aff^{mo} obbl.^{mo}

Beppi

Avrei anchio un anellino da regalarti ma non sò come fare a mandartelo<.> Aspetterò a quel giorno che ci rivedremo. Di nuovo baci e saluti.

23 Maggio 916

17. *lettera postale*

Stim.^{ma}

Rosina Masera

p. Calliano, Besenello

(Tirol)

Mia cara!

Come ti scrissi ieri, appena arrivato alla mia comp. trovai le due cassetine, una dei 7 maggio, una dei 4 Giugno. Formaggio, sardine, la preziosa boccetta, caramelle, un limone, zigari, maglia, Gilè, (che mi è comodissimo) carne salata ecc. ecc. tutto questo era ancora in buon stato godibile, il pane, e le uova, nò. Ad ogni modo frà questo e quello, e ciò che ricevetti a Wels dove fui a lavorare, ne hò per un mese. In un pacchetto trovai pure il notes, ed altre cose. Un notes medesimo lo diedi a Silvio per tè, pieno

delle mie avventure passate in campo, le diedi anche due piccoli quadretti che presi in una casetta in Russia, prima di abbruciarla, ed un anello che serbai colla speranza di poter consegnartelo io stesso, questo fù impossibile. Così spero che riceverai tutto per mani amiche.

Mia cara! Ora io mi trovo di bel nuovo qui, e se vivrò chi sà quanto tempo ancora resterò senza vederti. Spero sempre in quel benedetto permesso. Giunse questo, passò, e non ti vidi ¹. Ardentemente t'avrei riabbracciata ti avrei stretta al mio cuore, baciandoti, mia diletta. Qual gaudio sarebbe stato, rivedere la mia cara mamma, in un amplesso dolce soave avervi tutti sul mio cuore<.> Ma poi pensa quale strazio sarebbe stato, doversi di nuovo lasciare! Per conto mio la morte non mi farebbe così paura. Ora il credi? Mi chiamo contentissimo a non essere venuto fin là. Non abbiám gustata la gioia di rivederci, ma nemmeno il dolore dell'abbandono. Meglio così. Sei contenta tù? Del resto io passai il mio permesso a Wels benissimo, lavorai e vero, ma non mi mancò nulla. E quando partii, mi riempirono il sacco di ogni cosa, i miei padroni che mi volevano bene come fossi un suo figlio

Dunque termino perché non hò più carta, oggi ricevetti una cartolina da Evaristo, egli stà benissimo e manda i saluti. Scrivimi spesso anche tù come facesti sempre, che io non mancherò certo, di fare il mio dovere.

Ringrazio tè mamma<,> Rosa, del pacchetto e del denaro che come saprai lo ricevetti ancora prima del permesso. Ringrazio pure i tuoi genitori e Maria della loro cassetтина. Anche zio Nane del formaggio, ed assieme mando a tutti i miei più fervidi auguri.

Saluti pure al Milio, alla Erina alla mia povera sorella, e

¹ Giuseppe Masera aveva ricevuto 14 giorni di permesso, trascorsi a Wels, ma non gli era stato consentito di giungere fino a casa e incontrare i familiari: vedi R. Fedrozzi Masera, *Memoriale...*, cit., p. [10].

baci a tutti i miei nipoti che sempre ricordano il suo zio Beppi. E tù mia sposa che da più di un anno non vedo fa come sempre. Stà rassegnata allegra sempre. E spera che per tè vive baciandoti il tuo

B.

Oggi scrivo ad Evaristo

10 Settembre 916

18. *cartolina postale*

Signora
Luigia Masera
Calliano Besenello
Tirol

Mamma cara.

Non posso fare a meno di notificarvi come passo in quest'anno il Santo Natale quasi felice. Questa sera abbiamo ricevuto i regali, una piccolezza ma abbastanza per noi, in più ricevemmo anche un pò di vino. Ed ora mi trovo qui sul mio lettuccio in baracca con una candella che voglio tutta consumarla in onore di Gesù Bambino. Qui presso abbiamo l'albero di Natale che costruimmo noi, semplice ma bello. E domani abbiamo riposo. Qui poi non si sà nemmeno di essere in guerra, calma perfetta.

Saluti cari e baci invia a voi il vostro figlio aff^{mo}
Beppi

Ricevetti le cartoline dai miei nipoti.

Vigilia di Natale <1916>, ore 8 di sera



Kadlubiska (Galizia orientale), 25 dicembre 1916.

«Qui presso abbiamo l'albero di Natale che costruimmo noi, semplice ma bello».

Giuseppe Masera è il quarto da sinistra, seduto.

19. lettera

Mia carissima!

Mi scrivesti sulla tua ultima cartolina, come a Besenello trovasi 50 cm. di neve. Oggi fiocca anche qui [*cancellatura*] allegramente. Fino ad ora fù il tempo abbastanza buono ma adesso nò, andiamo però incontro al buono, (per il tempo almeno) le patate sono terminate, ma si riceve dalla compagnia abbastanza per vivere. Se non vi riesce a voi di troppo danno se potrete ancora mandarmi qualche cosa certo che io l'agradisco con tutto cuore. Ora giungono i pacchi abbastanza in fretta in 14-15 giorni. I due passati arrivarono in ritardo a cagione del mucchio di posta in occasione delle feste passate

Riguardo alla pace purtroppo ora non si discorre più. Speriamo sempre però che voglia una volta Iddio metterci una mano.

Se tutto andrà coi suoi piedi in Primavera spero di rivederti

Coraggio sempre, che non vi è che il tempo che passa. Io accetto tutto giorno per giorno ciò che capita e non vi faccio caso a niente. La sera qui in barracca collo stomaco leggiero, e i sentimenti a posto, si gioca una partita alle carte così si amazza il tempo.

Avanti adormentarmi ricordo i miei cari lontani, rivolgo a Dio una prece, e poi dormo tranquillo sognando tè, la mia casa la dolce vita passata. Questa è la scuola del dolore, se riusciremo da questa vincitori, e una lezione per i tempi futuri.

Ti bacio con affetto stringendoti al mio cuore
tuo Beppi

Saluti a tutti i parenti amici e vicini

Dal campo, 19.I/917

20. lettera

Stim.^{ma} Signora

Rosina Masera

Feldampfwäscherei ¹ N° 32

Feldpostamt ² 307

Sposa mia carissima.

Ritornai dal prossimo paese in questo momento dove fui alla S. Messa, che seguì poi la processione del Corpus Domini. Abbastanza imponente riuscì: considerando la posizione così vicinissima alla linea. Ma qui devi sapere che la religione e la Greca orientale, cioè Ortodossa, che è però similissima alla nostra ³.

La funzione fù lunghissima, (circa 3 ore) ed arrivai alla comp. alle 2 pom., che mangiato in fretta la zuppa, mi misi a scrivere, ricevendo prima la tua gentile letterina 12 cor.

In essa mi notifichi lo stato della campagna, che a quanto sembra, non è poi tanto miserabile.

Poi la buona salute di voialtri tutti, indi la tua posizione. Se devo dirti proprio il vero, sebbene ora non faccia che congetture sopra di tè, pensando sempre alla tua salute. Pure, in un cantucio del mio cuore tengo la gioia di poter al mio ritorno non abbracciarti tè sola, ma forse anche un pegno del nostro amore. Si radd[o]ppiano i pensieri, ma frà questi nasce il contento.

Dunque mia diletta, sempre coraggio, nessuna passio-

¹ *Feldamtswäscherei* (ufficio della lavanderia militare). Rosina Masera lavorò alcuni mesi come lavandaia, nel paese di Aldeno, alle dipendenze dell'amministrazione militare.

² Ufficio di posta militare.

³ Cfr. Ezechiele Marzari, *Memorandum del Mobilizirun del 21 Maggio 1915...*, in *Scritture di guerra*, 2, a cura di G. Fait, attualmente in preparazione, pp. [158-159], che descrive la processione del Corpus Domini nella città polacca di Lublino (22 giugno 1916).

ne, sii sempre illare come quando era la io, e vedrai che abbiamo fortuna. Saprai che ieri ricevetti il pachettino con le uova, i dadi, e il tabacco.

Le uova erano eccellenti, ma non fidare più a mandarne che se restano per caso, un pò lungo in viaggio, si guastano subito con questo caldo. Il tabacco anche lo ricevetti proprio volentieri, le sono anche a Maria obbligatissimo, ti pregherei anzi che di questo se puoi, così, ogni 15-20 giorni spedirmene un pocchino, ti sarei riconoscente.

Spero che riceverai questa mia tè prima che qualcun altro: tienla per tè. Io pure hò piacere che quando mi scrivi confidenzialmente, adoperi lettera che credo puoi anche chiudere<.> È nulla, ma solo, così sai, per evitare chiacchiere.

Salutami tanto i tuoi genitori e Maria, che ringrazio sentitamente

Io mi trovo bene, anche riguardo al mangiare non occorre che pensi a mandarmi nulla, che io non hò bisogno. Piuttosto pensa ad aiutar tè che anche denaro io ne tengo a sufficienza.

Salutami la mamma la Rosa, la Anna, Fiorenzo, e tutti i parenti, anche la zia Marietta. E tù da colui che vive lontano da tè, ma coll'anima sempre a tè unito, ricevi una stretta al cuore, con mille afettuosissimi baci.

Tuo sempre aff.^{mo} Beppi

[...]

Domenica 17.VI/917, ore 3 pom.

Sposa diletta.

Quanto sono contento! Oggi fù un giorno felice per mè, perche ricevetti un mucchio di posta. Tutta quella rimasta indietro, più la tua cartolina dei 18, la lettera di Anna colla fotografia dei miei nipoti, e poi i «preziosi peri». Si proprio anche il cestello mi giunse questa sera. Eccellenti! A comperarli qui ci vorrebbero venti corone al meno. Così io ti ringrazio proprio di cuore assieme alla famiglia. Più la lettera di Rosa che mi spiegava gli affari di campagna, e mi rese assai tranquillo. Anche la mamma, mi scrisse che ora non sente più il suo male allo stomaco. Maria mi manda sovente cartoline illustrate a mè piacevoli, più mi scrive ¹ che ora anche la mamma (Fedrozzi) stà meglio. Insomma tutto bene. Anche a mè pare che si cangi. In questa settimana saprò scrivere, se resterò a lungo o come. Io credo di sì. Ospitale non cambierò sicuro sicché per venire a trovarmi non ti consiglio ². Piuttosto sarà facile che più tardo venga io, che così io vi veggo tutti.

Riccambia i saluti al Becca se ancor si trova a Besenello e salutami anche tutti i parenti e i vicini di casa.

Mi rincresce che farete poca uva in quest'anno, e che non potete sù questa fare nessun conto. Ma coraggio che per il denaro io credo che è ancora il meno di tutto.

Infatti termino la mia lettera inviando ³ i più cari saluti e ringraziamenti, a nostra famiglia.

(E tù stai sempre bene? Se sapessi quanto penso a tè! Vorrei esserti vicino per dirti quanto t'amo, e quanto mi pesa esserti lontano, in questi tempi per tè così difficili. Ma coraggio sempre, e spera e vedrai che tutto andrà a secon-

¹ Ms.: scrivi.

² Giuseppe Masera era stato ricoverato in un ospedale di Vienna per curare un forte dolore alla schiena: vedi alle pp. 1-2 del terzo notes.

³ Ms.: inviando.

da dei nostri desideri.) Così ti lascio intanto, stringendoti sul mio cuore con tutto l'affetto più ardente, poggiando le mie labbra sulle tue.

Tuo sempre B.

Vienna 21.8.17

22. lettera

Sposa mia cara.

Anche oggi che è giorno di festa voglio scriverti una letterina.

Devo anzitutto ringraziarti della tua corrispondenza frequente. Anche ieri mi giunse la tua cartolina in data 12 cor. Intesi su questa che ai già spedito la supplica ¹ ed io sono contento. Che sebbene ora a cagione del mio male fresco non mi lasciano venire, viene buona anche per più tardi. A dirti il vero se volessi io, con quella supplica che mi mandi (qualora sia legale come ti dissi ancora) quasi certo sarei di ricevere permesso. Ma siccome non sono ancora sano i medici difficilmente per intanto mi permetteranno. Sentii pure sulla tua che mi spedisti un altro pacchetto. Se contiene frutta lo accetto di tutto cuore, se sarà qualcheda di più solido ancora meglio.

Qui ora me la passo abbastanza bene. Da principio mi pareva di essere all'inferno, ora invece mi sono un pò abituato, e ti dico il vero che se non fosse per il gape ², mi troverei benissimo. Si ha però tanta libertà, e mediante questa mi ingegno abbastanza

Quando mi mandi qualche cosa non ti scordare, (qua-

¹ La richiesta di una licenza per assistere la moglie nell'imminenza del parto.

² Non siamo in grado di spiegare il senso di questa parola, forse un'espressione criptica del linguaggio privato familiare, né – più oltre in questa stessa lettera – che cosa significhi «vuniso».

lora ti è possibile) di inviarmi anche un pò da vuniso non occorre che mi spedisca pacchi grandi, basta anche di quelli da 40 dg. Sò già che indovini ciò che mi manca, e non fa bisogno che ti dica nulla, perche anche nei pacchetti che mi mandasti per il passato, cercasti ogni mezzo per accontentarmi; anzi devo ringraziarti in tutto.

Lunedì o Martedì di questa settimana facilmente vado a vedere il «Rigoletto» nel teatro di corte qui a Vienna. Siamo in tre amici. Io, quello di Volano, e uno da Tuenno ¹. E riceviamo l'entrata gratis. Intanto si passa qualche ora [*cancellatura*] in fretta dimenticando per un momento i cari lontani, che solo faticano per campare, e per aiutare noi, condannati a vivere quasi in esilio.

Denaro non ne spreco invano, ma solamente in ciò che mi è indispensabile. Di questo non me ne occorre.

Salutami tanto le nostre famiglie, ed in un caldo amplesso, ti bacia il tuo

Beppi

Riccordami a tutti i parenti.

Domenica, 16 Set. 1917

23. lettera

Carissima mamma, e famiglia.

Anzitutto devo notificarvi che oggi ricevetti anche i due ultimi vostri pacchettini, (che come intesi dalla cartolina di Rosina, frà i vostri e dei Fedrozzi erano sette) così ora sono in possesso di tutti. Assieme a famiglia vi invio i miei profondi ringraziamenti per sì grato favore. Sono contento perche vedo che ora la posta prende la sua solita regolarità.

¹ In valle di Non.

tà, anche oggi mi giunse una cartolina da Rosina in data 18 cor. mentre durante la crisi ¹ impiegava a venire (una cartolina) due settimane, ora in quattro giorni arriva. Dice Rosina di aver spedito un'altra supplica in mio favore, ed io credo che fece bene, perche mi sembra che la prima tardi troppo a venire. Appena saprò qualche cosa scriverò subito. Sulla vostra cartolina dite di trovarvi ad assistere la Carlotta anch'ella ammalata. Poveretta! Voglio sperare che sarà un male passeggero, e che presto si rimetterà. Portatele da parte mia auguri di guarigione, e saluti.

Seppi anche le novità poco belle del paese, cioè la morte del Piva, del Mascela, ed anche la fine di quel povero Doro Ondeltoler. Sono cose poco consolanti, ma bisogna poi voltarsi e dire, che tanto si può morire in Russia, in America, come in Austria. Scrivo a voi così mamma, perche intendi anche la Rosa. Se p.e. muore uno in paese da un colpo apopletico? O che si deve temere tutti di morire di egual malattia? Vi dico questo soltanto per dimostrarvi come non dovete tanto travagliarvi per mio fratello, che lui stà benissimo ve l'assicuro io.

Dunque coraggio. La guerra, la distruzione del popolo, vorrà forse andare ancor lunga. Ma noi vogliamo essere più forti di queste calamità, superarle [*cancellatura*] e con l'aiuto di Dio vivere in pace dopo tante sciagure.

Così: fidenti speriamo.

Termino la mia lettera ringraziandovi di nuovo e salutandovi con affetto, assieme a Rosa, Rosina, e Anna, vi bacia il vostro Obbl.^{mo} figlio

Beppi.

Un bacio ai miei nipotini, e saluti al Fiorente.

Vienna, 23.10-17

¹ Probabile allusione ad una fase acuta di dimostrazioni e scioperi che colpirono numerosi, in quell'anno, la capitale dell'Impero austroungarico.

Sposa mia carissima.

Non puoi credere quale peso mi levò dal cuore l'espresso di Maria, che mi giunse oggi come un fulmine. Ora respiro più liberamente<.> Non puoi credere qual gioia io provi a sapermi padre, e per di più (conforme a le parole di Maria) che tù come la piccola siete in buona salute ¹. Finalmente il mio voto più ardente si è avverato! E vero che io avrei bramato venire fosse pure per pochissimi giorni pur di essere un momento a casa. Ma [*cancellatura*] questo ormai non l'aspetto più, perche a quest'ora se fosti stata ascoltata ² potrei essere almeno in viaggio, mentre invece sono qui e per di più ormai destinato ad andar via. Ma questo non mi importa affatto nulla. Sono contento così e basta.

Se mi mandassero anche in campo subito, ancora non mi lamenterei di nulla quando in tutto quello che più ardentemente bramava fui esaudito.

A quest'ora sarà già battezzata questa piccina. Per il nome sai che a mè poco m'inporta, ma, avrei avuto proprio a cuore di essere stato a casa io in quel giorno almeno, che era destinata per portarla in chiesa.

Maria scrive che proverete per farmi venire e che aspetterete fino domenica, ma questa essendo domani, capirai che è impossibile.

Ti avevo detto prima, come scrissi al signor parroco, che s'interesasse per mè presso l'istituto agrario di St. Michele ³. Dunque avanti che questi passi ripercuotano il loro eco qui a Vienna, ci vuole del tempo, e per questo era che io avrei voluto venire qualche giorno in permesso,

¹ Giuseppina Masera era nata il 6 febbraio 1918.

² Se la «supplica» fosse stata accolta (vedi le lettere nn. 22 e 23).

³ S. Michele all'Adige, a nord di Trento.

(essendo io destinato d'andar via presto) così intanto che io era a casa, giungeva la supplica qui, e forse forse, che a Vienna non ritornava più.

Ebbene vadi come vuole, oggi intanto voglio andare a cena, per festeggiare giorno sì bello.

Abbiti assieme a questa piccina che io non conosco, ma che sento d'amare tanto, mille ardendissimi baci.

Sempre tuo aff.^{mo} marito

Beppi

Vienna, 9-II/1918

Sabbato ore 2 p.

25. lettera

Mia carissima!

Come già sai, mi trovo a fare servizio di guardia il quale non è cattivo, e poi ogni 24 ore ne hò altrettante di libere.

Sabbato scorso mi arrivò il denaro alla IV Komp.¹, ma siccome era in servizio non potei andar a prenderlo. Domenica, anche mi dissero che di festa non si lavora, e ieri mancava l'ufficiale, ed oggi mancherà ancora qualche cosa sicuramente. Ed intanto io devo aspettare chissà quanto ancora. Sono contento però perché ieri parti uno in permesso, segno che sono aperti, e fra breve spero di venire anch'io.

Appena giungono quelli che si trovavano a casa mentre i permessi erano chiusi, ci viene subito dato il cambio, e noi ritorniamo alla convalescenza, e là come a mè toccherà certo aspettare il bewiligung², ma per questo meno

¹ *Kompanie* (compagnia).

² *Bewilligung* (permesso, autorizzazione).

male, quindici giorni prima o dopo non fà nulla, quando sono sicuro di venire. Finora da tè non ricevetti che una sola cartolina in data 6, certo sono però che ne avrai scritte ancora, ma qui mia cara non è come all'ospedale per la posta, hanno poca cura alle compagnie, e chi è presente mentre la leggono la riceve, chi non c'è fà a meno.

Così scrivimi poco che sono più contento. Oggi a mezzogiorno vado di nuovo in servizio, e resto fino Mercoledì, alla stessa ora così anche per oggi il denaro rimane in cancelleria a dormire mentre io mi divoro dalla rabbia, vedendo tanta trascuranza<.> Se oggi non lo ricevo, vado a rapporto.

Termino la mia lettera credendoti in buona salute, assieme alla tua piccola compagnia, e famiglie nostre. Salutameli tutti, e darai un bacione a nostra figlia
tuo Beppi

[...]

Vöcklabruck ¹ 12 Marzo, 918

¹ A nord est di Salisburgo, nell'Austria Superiore.



Giuseppe Masera con la moglie Rosina (a destra), la cognata Rosa Goller e la nipotina Livia (Trento 1914).

Rosina Fedrozzi Masera

*nata a Besenello il 31 gennaio 1894
morta a Besenello il 27 giugno 1925
casalinga, contadina*



Una veduta di Besenello durante la Grande Guerra.

Memoriale di Masera Rosina <di> Besenello

1

Nata gli 31 gennaio 1894

Battezata il I febbraio.

Sposata gli 18 gennaio 1913 con Giuseppe Masera da Besenello figlio di Angelo e Luiggia. Nato il I novembre 1886.

Il 15 gennaio del 1914 naque il nostro figlio.

1914

2

Battezato gli 16 gennaio e fu posto in nome Bruno

Il I agosto dello stesso anno 1914 scoppiò la gu[e]rra Europea e mio marito dovette partire e si consegnò a Rovereto I agosto.

Ai 9 passò da Besenello e andò a Trento.

Ai 15 venne a trovarci a casa. In quel giorno il nostro Bruno compiva i 7 mesi.

Il 17 parti da Trento per la Galizia.

Ai 26 si trovava già a Leopoli ¹.

Stette 4 mesi e mezzo sul campo e 50 giorni senza scrivere.

3

Il 24 dicembre fù ferito nel braccio sinistro alle 11 di notte la vigilia de[l] S. Natale

Venne a Kassa ² in Ungheria e stette là in un ospedale 3 settimane poi fù trasportato a Graz in Stiria, stette là una settimana[na] poi fu condotto a Trento il 30 gennaio 1915.

(1915)

Venne a casa di trafugo ³ a trovarci ma il nostro figlioletto Bruno non lo ritrovò più essendo morto il 24 gennaio dopo

¹ Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

² Kassa (Kaschau), oggi Kosice, nella Repubblica Slovacca.

³ Di nascosto.

solo 3 giorni di malatia.

- 4 Il 16 di marzo parti nuovamente per la Galizia la seconda volta da Trento alle 2 dopo mezzo giorno.

Passarono 3 mesi ed il 16 giugno ricevetti una cartoli[na] che si trovava in Tirolo assieme 3-4 altri da Besenello<.> Venne col suo Reggimento ritirato dalla Galizia per andare sul fronte d'Italia poiche il 23 maggio incominciò la guerra anche coll'Italia.

Il 17 giugno si trovava a Gries ¹ senza un denaro in tasca.

Ai 20 giugno alle 11 di notte parto da Besenello alla volta di Gries per andare ² a trovarlo assieme a mia madre.

- 5 Arivai a Bolzano alle ore 1 1/2 di notte aspettai fino mattina su duna panca vicino all torete Tolfera ³.

Il 23 con uno strazzio al cuore dovetti allontanarmi da Lui e ritornare a casa.

Il 4 luglio andò a trovarlo di nuovo mia madre ed il 5 mio marito parti da Gries per la volta di Cavalese. Il 6 ricevetti una cartolina da Cavalese

Il 21 parti anche di là e saviò alla volta di Trieste.

Il 24 ricevetti una cartolina che si trovava in Gorizia.

Il 28 luglio fu ferito da srapnel ⁴ al braccio sinistro<.>

- 6 Andò all'ospedale in Croazia e di li a Budapest ai 8 Agosto.

La notte dell'11 agosto attaccò fuoco la casa accanto alla mia alle ore 1 di notte e fu una vera disperazione.

Il 18 messa di campo ⁵.

Il 26 vendemia alle saltarie ⁶.

Ai 20 settembre mio marito parte da Budapest e arriva a Vels ⁷ nei convalescenti dopo tre giorni di viaggio.

¹ Sobborgo di Bolzano.

² Ms.: andera.

³ Talfer/Talvera, affluente di destra dell'Isarco/Eisack, che a sud di Bolzano si getta nell'Adige.

⁴ Shrapnel.

⁵ Per il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.

⁶ Un campo di proprietà della famiglia Masera.

⁷ Vels, a sud ovest di Linz, nell'Austria Superiore.

Ai 4 diccembre parte di nuovo per la terza volta verso la Galizia con 3 dei nostri paesani.

Ai 5 sono a Vienna e collà smontarono e rimasero fino ai 14. 7

Ai 14 partono di nuovo.

Ai 16 passava da Kassa.

Ai 17 scrive dai Carpazzi ¹

Ai 18 scrive dalla città di Premilz ².

Ai 19 ariva a Leopoli.

Dai 19 ai 24 viaggia ancora.

Ai 25 si trova in un paese pocco lontano dal fuoco doppo 9 giorni ed altrettante notti di viaggio in ferovia.

(1916.)

Ai 13 gennaio 1916 scrive che è nella compagnia dei Sappeur ³ lavoratore e si trova bene.

Ai 22 gli spedisco 40 corone.

Al 1 febbraio mandato un pacchetto e ricevuto ai 19. 8

Ai 11 mandato un altro e ricevuto al 15.

Ai 15 marzo e una ai 25 <marzo> ⁴.

Ai 16 Maggio ricevo una cartolina in datta 10 colla qualle mi notifica che ai 9 si è messo in viaggio in ferovia ma non sa dove vè<.> Vedrà quando scrive di nuovo.

Oggi 18 ricevo una cartolina dei 14 sulla qualle mi dice di essere arivato a destinazione

Si trova ancora nella stessa provincia di Volinien ⁵ ed a un altro feldpost ⁶ cioè 25. Si trova bene. 9

9 Maggio spedito un pacco

¹ La catena dei monti Carpazi.

² Przemyśl, città fortificata della Galizia orientale.

³ Zappatori, genieri.

⁴ Un <pacchetto> il 15 marzo e uno il 25.

⁵ Wollhynien. La Volinia (Wyzyna Wolynska) è oggi una regione dell'Ucraina nord occidentale.

⁶ Numero di *Feldpost*, numero della posta militare.

4 Giugno spedito un'altro

9 " " un'altro da 35 d ¹

11 " " " " grande ma la posta non lo accettò. Invece ne mandai via 2 piccoli ai 13.

Dai 2 giugno fino ai 23 non ebbi più corrispondenza.

Ai 24 ricevetti una cartolina dei 10 la caggione è della posta. Egli non si spiega.

Luglio. La posta torna a funzionare in ordine.

10 Agosto spedito 40 C. ²

 " 6 ricevute 3 cartoline e si trova vicino a Leopoli.

Ai 17 agosto a ricevuto 14 giorni di permesso fino a Wels.

Ai 20 ricevo una sua lettera che si trova a Wels e sta molto bene.

Settembre ai 3 parte di nuovo per il campo

Ai 19 ricevo una sua lettera e dice ch'è arrivato a posto in data dei 9.

Ottobre ai 26 spedito un pacchetto.

Novembre ai 6 spedito un altro pacchetto.

11 Ai 8 andata a Ravina ³ tutto il giorno aqua senza posa una tristissima giornata da piangere.

 un pacco e 16 corone

Il pacco dei 26 ricevuto ai 10 novembre.

Ai 21 Novembre spedito un altro pacchetto.

Ai 13 Dicembre giorno di S<.> Lucia spedito un nuovo pacchetto colla feldpost 284.

(1917.[.])

Ai 16 Genaio spedito un altro pacco.

Ai 24 un altro ⁴.

¹ Dg, decagrammi. A p. 13 del ms. «dc», con lo stesso significato.

² Corone. La corona era l'unità monetaria dell'Impero austroungarico.

³ Sobborgo di Trento.

⁴ Ms.: unaltro.

Ai 12 Febbraio un altro pacchetto spedito
Eli mi scrive sempre è stà sempre bene
Ai 6 febbraio sono andata sul lavoro a cucire per il 12
melitare.

Ai 5 Marzo spedito 20 Corone.

Ai 14 Marzo spedito un pacchetto.

Ai 21 Marzo spedito 20 Corone e un'altro pacchetto

Aprille ai 15 venero fino qui in Besenello 18 Granate
Italiane senza aver reccato alcun danno.

Aprille 17 ancora granate

Aprille 20. spedito un pacchetto da 35 dc. 13

Ai 23 Aprille venuto il mio Beppi in permesso.

Maggio. Ai 5 –

Ai 14 mattina partito di nuovo per la Galizia.

Giugno –

Lulio. 20.

Mio Beppi mi scrive che si trova amalato e presto parte
per andare all'ospedale.

23 mi scrive da Leopoli.

Ai 27 mi scrive da Vienna<.> Egli a una sciatica e si
trova al K.K. Riservespital ¹ N° 11. Schleiergasse Baracche
Nu<.> 20. Vienna X

Agosto 5. oggi aspetto lettera ma non viene. 14

Ai 16 speditto un pacchetto

” 24 ” ” ”

Settembre ai 5 spedito a Vienna una cassetina.

Ai 10 ho fatto fare e spedita una suplicca

Ottobre

Ai 9 spedito 2 pacchetti da 1/2 hg. ²

Ai 11 un altro.

Ai 13 ancora 2.

Ai 17 un altro.

¹ *Reservespital* (ospedale di retrovia).

² Probabilmente kg, chilogrammo.

- 15 Ai 27 spedito 40 Corone.
 Novembre
 Ai 3 spedito una cassetina
 Ai 13 un pacchetto picollo.
 Dicembre
 Venuto in permesso ai 22. con 3 settimane.

 Gennaio 1918.
 Partito di nuovo per Vienna ai 11. frà pocco spero sapere sue nuove e come andrà in avvenire.
 Febbraio 1918
 Ai 6 febbraio dato alla luce una bambina il suo papà ancora a Vienna
 16 Masera Rosina, posto in nome Giusepina. Gudazzi ¹ Enrico Postinghel e Fedrozzi Maria
 Battezzata ai 9.
 Ai 27 Marzo venuto in permesso mio marito con 7 settimane. Si vedrà in avvenire come andrà [*cancellature*]
 Maggio ai 11 mio marito parte di nuovo per Vienna.
 17 [*cancellatura*]
 Giugno. Ai 1 mio marito viene trasferito da Vienna e mandato al quadro a Vöchlbruck ²
 Lulio a primi di lulio parte col nord trasport ³. Ai 10 va via di casa il Fiorenzo.
 Luglio ai 3 mio marito si trova a Budapest continua il viaggio.
 18 Masera Ancilla nata 25 Dicembre 1920 ⁴.
 Fedrozzi Teodora na[ta] del 1864
 Fedrozzi Girolamo nato 1858 ⁵

¹ Nel dialetto di Rovereto, il sost. *guazzo*, *gudazzo* equivale a padrino.

² Vöcklabruck, a nord est di Salisburgo, nell'Austria Superiore.

³ *Nordtransport* (trasporto di truppe dai depositi reggimentali dell'Austria e dell'Ungheria al fronte nord orientale).

⁴ La seconda figlia di Rosina e Giuseppe Masera, nata il 25 dicembre 1919.

⁵ I genitori di Rosina Fedrozzi.

Il notes utilizzato da Rosina Fedrozzi Masera misura cm 7,2 per 12.

La copertina è di cartoncino nero e le pagine sono a quadretti. Un piccolo blocco di fogli quadrettati staccabili è applicato al recto del piatto posteriore. Le note sono scritte con il lapis e si leggono facilmente.

Lo stato di conservazione è buono.

Sul recto della penultima pagina del blocco di fogli staccabili si leggono le seguenti «Promesse/ Se mio marito avrà la grazia di ritornare dalla Guerra sano e salvo./ Io Masera Rosina prometto alla Madona di Besenello le mie Brocchette <orecchini> da sposa o almeno l'importo che costano, a quella di Piné la mia collana 1 messa alle S<.> Anime e 2 Corone a S<.> Antonio».

Sul recto dell'ultima pagina sono riportate alcune brevi note di carattere familiare (senza data).

A Rosina Fedrozzi appartiene anche un altro taccuino (cm 9,8 per 14,4, copertina di cartoncino marrone, pagine bianche rigate), che contiene il testo di alcuni canti dedicati alla Madonna: O madre mia/ Dolce Maria/ ...; O Maria nostra speranza/ Dè ci assisti e pensa a noi/ ...; Salve o Vergine Maria/ Fior gentile del Carmello/ ...; Del tuo mese gran Regina/ Or che giunti siamo al fine/ ...; Oh! Del Carmel splendo[r]/ Vergine mia Signora/ ...

In senso contrario, il taccuino contiene alcune note diaristiche, riprese e ampliate successivamente nel Memoriale.

1. lettera

Mio caro sposo

Eccomi nuovamente a te con queste mie poche righe. Non puoi conoscere quanto conforto mi sia lo scriverti ora che <ho> tue nuove e sò che ci sei e che stai bene, non così però era prima dei 20 cm. Non sapeva nulla di tè né se eri vivo o morto. Oh! qual dolore pel tuo prolungato silenzio, qual'ambascia al mio povero cuore, quante lacrime!!! Ma da quì avanti spero non sarà più così, mi scriverai più spesso se lo puoi nevero?

Per la carta, di certo mi scriverai poicché io con questa mia, ti manderò anche un piccolo involto di [cancellatura] cartoline, ed anche un pò di cioccolata. Io ti spedirei tutto quanto ti occorre, ma devi sapere con mio grande dolore che la posta non riceve che paccheti da solo 35 decca, pensa tu cosa potrò io fare. [cancellatura] Oh! se potessi [cancellatura] verei io stessa ma è impossibile. Ma a Dio Onnipotente nulla è impossibile; dunque spero in Lui che vorrà guidare tutto e presto alle tue mani. I denari tegli ò già spediti ancora ai 20 credo che quando riceverai questa gli avrai di già ricevuti. Se gli ai ricevuti famello subito sapere che te ne spedirò ancora. Ieri ti scrisse anche la Anna ¹ e il Ricco forse riceverai anche quelle. Noi stiamo tutti bene ed altrettanto spero sarà di tè. [cancellatura] E per l'avenire ti auguro ogni bene ed ogni cosa che tu desideri. E questa cosa è di certo di tornar presto frà i tu[o]i cari, e questo è ancora l'unico e mio desiderio di rivederti presto, di riabbraciarti. Io non mi stancherò mai mai di pregare e far promesse al Buon Dio ed alla Sua Santa Madre Maria che voglia ancora riunirci assieme. O promesso mille volte al Signore di [cancellatura] spendere tutta la nostra vita in amarLo e servirLo e di educare bene e Santamente

¹ Sorella minore di Giuseppe Masera.

assieme con tè il nostro figlioletto Bruno che Lui ci a donato. Fà altrettanto anche tu che Dio ci esaudirà.

Ora ti saluto e sarei tanto contenta se scrivessi due righe anche al papa. Tutti ti mandano i più aff^{si} saluti.

E io ti baccio caramente con Bruno

tua per semp[r]e moglie

Rosina

Besenello 24-11-14

2. lettera

Mio diletissimo!

Oggi ricevetti la tua cartolina dei 16 c.m. Rimasi di pietra sentendo che le mie cartoline e lettere non le ricevi direttamente tù, ma, che il più delle volte te le consegnano gli altri. Questo mi rincresce assai. Forse che i tuoi compagni anno letto e sanno più di noi? t'anno forse detto qualche cosa? Sarei molto dispiacente. Da qui avanti saprò regolarli.

Del resto non stare in pena per me fin'ora stò ¹ proprio bene e spero che sarà così anche in avvenire. Iddio vede e sà i nostri bisogni, spero nel Suo aiuto. La mamma è sì, qualche volta molestata dal suo male, ma leggermente e, una cosa sopportabile. A Lei non hò ancor detto nulla sai? ho un pò di soggezione. Tutti anche i miei stanno ² bene e ti mandano cari saluti. Giù la stagione è bellissima e [*can-cellatura*] addatta ai bisogni della campagna. Sole di fuoco e le sue aque frequenti, fanno delle nostre campagne tanti giardini. Ti dicco il vero che a guardarle è una consolazio-

¹ Ms.: stà.

² Ms.: stanno stanno.

ne. Se continua così speriamo di fare da vivere per tutto l'anno. Dunque non prenderti fastidio per noi, pensa per te guarda di star sano e lontano dai pericoli. Io prego sempre, e il più per te, e tu nelle poche che reciti ricordati di me. Il sole che da alcune ore è tramontato per rissorgere domani, arrivando coi suoi dardi fino a te, Ti porti i miei baci ardenti i miei più dolci amplessi. E da tutti parenti e da quanti ti conoscono ricevi i più cari saluti, ma speciali da mamma<, > Rosa ¹, Fiorenzo e baci da Ezio e Livia.

Finisco firmandomi la tua indm^{le}

Rosina.

Besenello 22/6 17 ore 10 sera.

¹ La cognata, moglie di Evaristo Masera.

Militärpflege — Katonai ápolási ügy

Name Masera Josef

Charge Sapper

Truppenkörper (Unterabteilung) Sapper Bataillon

Des Kranken oder Verwundeten

Reserve Spital Nr. 10, Wien

Stampiglie des

Feldpostkorrespondenzkarte

An Fräulein Rosina Masera

Besamello post

Goliano Tirol

Leicht verwundet	verwundet	schwer verwundet	krank	schwer krank
könnyű megsebesült	megsebesült	súlyosan sebesült	beteg	súlyosbeteg
lehce raněn	raněn	těžce raněn	nemocen	těžce nemocen
lekko raniony	raniony	ciężko raniony	chory	ciężko chory
легко раненый	раненый	тяжко раненый	хорый	тяжко хорый
leggiemente ferito	ferito	gravemente ferito	ammalato	grave ammalato
lako ranjen	ranjen	teško ranjen	bolestan	teško bolestan
lalko ranjen	ranjen	težko ranjen	bolan	težko bolan
ușor rănit	rănit	greu rănit	bolnav	greu bolnav

Recto e verso della cartolina postale (Vienna, 29 luglio 1917) con la quale Giuseppe Masera informa la moglie di essere ammalato (*krank*).

Evaristo Masera

*nato a Besenello l'1 gennaio 1885
morto a Besenello il 27 novembre 1937
contadino, contabile presso la Cassa Rurale
coniugato (1910) con Rosa Goller
sei figli: Livia (1911), Ezio (1913-1983),
Angelo (1914-1915), Ciro (1919),
Olga (1921), Ugo (padre Felice, 1922)*



Una veduta di Besenello durante la Grande Guerra.

1. lettera

Cara mia sposa.

Oggi sono in servizio e così per passarvi il tempo e per parlare almeno collo scrivere con tè mi misi a tavolino.

Dunque ¹ qua dopo che sono arrivato io non mi son guadagnato ancora il caffè non si fa nulla, io chredo che gli ufficiali medesimi sono contenti che le reclute non imparano nulla a cagione che forse temono di andare sul campo con simili cacciatori ². Tutti però sono d'avviso quà anche i sergenti e cadetti ³ e Ufficiali che noi se partiamo da quà andiamo pel süd Tirol ⁴ ma questo nissuno lo può con precisione sapere qualcheduno dice che le armi le riceviamo sul campo altri dicono che ce le spediscono dietro ove noi andiamo ma come ti dissi fino a tanto che non sono in ferrovia non posso sapere nulla. Forse la settimana ventura partiamo ma chi può saperlo? continuano a preparare tutto nelle cancellarie, si può dire che siamo preparati del tutto ma credo che aspettano che si termini la guerra a mandarci fuori di là ⁵. Qua in queste caserme ce ne sono spavento ⁶ di militari e moltissimi ancora in civile fra i quali anche il Paol marchelli falegn. di Calliano ma che io conosco non ce ne sono altri anzi uno dall'Aquaviva ⁷ anche assieme all'Paolo. Aspetavo notizie del naneto come la fece fuori? l'Eligio Paol e vero che andò ad Alla d'Innsbruck ⁸ a consegnarsi? me lo disse l'Eugenio che

¹ Ms.: Dunquè.

² Se le reclute non vengono addestrate, interpretiamo, difficilmente verranno mandate «sul campo»: una circostanza che non dispiace neanche agli ufficiali.

³ Aspiranti ufficiali.

⁴ In Südtirol (Tirolo meridionale), nelle guarnigioni e nei forti (cfr. la lettera successiva), che presidiavano i confini meridionali dell'Impero.

⁵ In Galizia, al fronte.

⁶ Grande numero, gran quantità.

⁷ Acquaviva, frazione del Comune di Besenello.

⁸ Hall, piccola città del Tirolo, a nord est di Innsbruck, nella valle dell'Inn.

ricevete lettera, poi l'Albino Pretti anche che lo vide. E tu mia carissima non aver nissun timore per mè che io ho una fiducia illimitata nel Signore e così so di certo che è di tè dunque spera e prega che altrettanto faccio io e vedrai che certamente Esso non ci abbandonerà. Sappi che non posso nemeno un solo minuto abbandonarti col pensiero, ne te ne i figli ne la mamma. Io continuai a dimandare del Beppi ¹ ma nissuno lo conosce poichè i più tanti che sono quà sono cacciatori del II° e IV Regim.

Ricevetti le tue lettere che presto le sò a memoria tanto mi piaquono. Oggi ricevetti anche la cartolina del Rizzi e se posso farò quello che mi disse ma a cagione che Innsbruk e grande la contrada non è conosciuta ma spero di poterla ritrovare. Anzi salutamelo tanto assieme alla famiglia.

Domani la mia compagnia vanno a Confessarsi e così anch'io. Li ufficiali sono buonissimi le reclute hanno trovato certamente la america a venire sotto in questo tempo

Se puoi scrivimi anche tu sovente che sai con che ansia si sta aspettando nuove dei suoi cari, non pretendo però che tu mi scrivi tanto come faccio io perchè so di certo che tu non hai tanto tempo da perdere ma io invece non so cosa fare se non scrivere. Come va col famiglio? ubbidisce sì o nò? coi lavori? l'uva ecc. desidererei avere notizia di tutto ma già se vengo in süd Tirol domando permesso e vengo a fare una scapata a casa. Ho quanto desidererei questo momento di abbracciarti ma chi lo sa quanto è lontano ancora? tutti ricevono nuove uno conta ² che presto si finisce l'altro che dura tutto l'Inverno non si può credere nulla. Solo Iddio può rimediare a tutto e nissuno altri <.> Lui saprà quando sarà l'ora di poter metter termine a questa grande guerra. Ora mia cara vado a riposo e domani mattina vado a confessarmi a così pure alla S. Comunione.

¹ Il fratello Giuseppe.

² Racconta.

Ve ne sono però ancora molti che continuano a bestemiare ed io non faccio altro che gridarli ed amonirli colle buone gli facio sapere che e una cosa da gente senza nissuna educazione<,> un poco però ho guadagnato e sono contento molti si stratengono magari ridono ma non bestemiano ed io faccio e farò del mio meglio di poter sempre dimin[u]ire questo oribile peccato. Tutti proprio tutti mi chiamano il suo papà mi vogliono molto bene e se non fosse il pensiero di tè mio tutto e dei figli e famiglia mi troverei contento. Vorrei scrivere ancora ma già ti stanco col mio lungo scritto e accarezzandoti con un milione di baci credimi sempre il tuo inseparabile

Evaristo.

[...]

Salutami tutti e credimi nuovamente il tuo aff. marito
Evaristo

Baccia tanto per me i figli arrivederci.

Innsbruk 12/9/14 (notte).

2. lettera

Cara Mia.

Anche oggi siamo qua su mille pensieri che non si sa se si parte ho meno. Ci consegnarono la munizione ma ci mancano le armi, qualchuno dicono che già partiamo di certo e che andiamo sui forti nel tirolo ed invece io credo che noi restiamo quà ad Innsbruk. Presi con mè un pochi di uomini e andai a pitocare ¹ armi alle altre compagnie almeno per quelli che vanno in servizio poiché da l'altro

¹ Mendicare, accattare.

ieri la mia compagnia deve fare il servizio a cagione che la infanteria partirono alla volta di Brunek ¹. Spero che il Matio ti avrà consolata e che tanto tu che mamma e figli e famiglia tutta stiate benissimo. Ora e le ore 12 e 10 minuti ed io mi trovo ² nella camera di guardia nell'aresto della guarnigione ³ con un comandante e 6 uomini, ma arestanti sono pochissimi qua vi sono solamente quelli che sono in preventivo ⁴ oppure quelli che devono scontare una pena che passa i 5 anni. In tutti sono 19 uomini di tutte le qualità vi sono Dragoni<,> cacciatori, Bersaglieri a piedi ed a cavallo Ulani<,> Infanteristi ⁵ ecc. questo è un servizio per mè comodissimo perché io non faccio che condurre sul posto ⁶ i 2 uomini che devono andare, ed ogni 2 ore cambiarli. Ma le ore di notte stentano ad andare e qua non si fa che guardare l'orologio<,> tu in questo momento sarai di certo sul più dolce sonno che tanto bramerei esserti accanto dormi pure mia cara e riposati che m'immagino che ne avrai bisogno io in tutti i giorni non faccio nulla fuorché sorvegliare uno o l'altro nel mentre che fanno ordine in camera o fuori.

Qua ha giamai incominciato a fiocare incomincia a fare freddo la neve è a poca distanza da Innsbruk è la come va colla stagione il Matio mi raccontò tuto che gioia sentire per bocca le novità del paese. Anche l'Eligio si trova qua ad Innsbruk ora assieme col Pretti sono dietro ai feriti ⁷.

Tutti quà desiderano di partire presto da quà ed andare nel süd Tirol perché da quà in avanti fa freddo. L'Eugenio si lasciò venire la barba ed anche il Rodolfo che se li vedesti di certo non li riconosceresti noi ogni qual tratto ci

¹ Bruneck/Brunico, in val Pusteria/Pustertal.

² Ms.: trova.

³ *Garnisonsarest* (carcere di guarnigione).

⁴ In attesa di processo.

⁵ Ms.: Bersaglieri [...] Infanteristi.

⁶ Di guardia.

⁷ Sono addetti ai feriti.

troviamo assieme anzi se possibile <, > se non si va in servizio <, > tutte le sere e la passiamo un paio d'ore in compagnia che trovandosi così fra patrioti e certo una consolazione per tutti noi. Anche il Pretti viene sempre assieme a ciarlare del più o del meno di questa orribile guerra

Ora devo andare a cambiare i posti poiché è presto l'una. Sono quà che si mettono il mantel¹ per poi andare a bruciare le sue due ore. Devo nel medesimo tempo continuare a istruirli poiché è la prima volta che vanno in servizio, dunque io ti lascio è se me possibile come spero anche dimani ti scriverò una cartolina e così giornalmente avrai mie nuove che almeno la carta possa vederti se a mè per un po di tempo non mi è possibile.

Baccia tanto i figli salutami tutti e credimi tuo per sempre
Evaristo

[...]

Ora vado coi posti.

Scritta fra le 12 e le 1 di notte nella camera di guardia dell'aresto di guarnigione in Innsbruk da Untj² Masera ai 15/9/14.

Ricordati tanto che mi ricordo io che allora i nostri pensieri erano sono e saranno sempre uniti. Tutto tuo.

Innsbruk 15/9/14

3. lettera

Sposa e Famiglia carissima!

Ora miei cari ho carta e così pure tempo ed io compio un mio grande desiderio di scrivervi un poco. Se non fos-

¹ *Mantel* (mantello).

² *Unterjäger* (nei *Kaiserjäger*, grado corrispondente a caporal maggiore). Gli *Unterjäger* erano tuttavia sottufficiali e non graduati di truppa.

se per il grande desiderio di riabbracciarvi e stare con Voi tutti non si starebbe proprio tanto male nemmeno quà dove ora ci troviamo poiché adesso siamo in un luogo abbastanza bello non facciamo ne marcie e così pure non abbiamo nemmeno da patire ne freddo ne fame riceviamo regolarmente pane e tabaco e la storia gira abbastanza bene, siamo scarsi di fuminanti ¹ ma per questo ci ingegniamo colla carta ad accendere la pipa uno col'altro. Naturalmente che tutti si desidera questa benedetta pace che forse venendo l'Inverno si farà ma fino che il Signore così vuole sia fatta la sua santa Volontà.

Certo che Voi tutti avrete desiderio delle mie nuove come pure io delle vostre che fino ora non ho ancor nulla ricevuto, ma siamo tanto lontani che non è meraviglia se non si riceve la posta, prima però non poteva scrivere poiché non aveva ne carta ne cartoline ora mi sono fornito e se restiamo come spero dove ora ci troviamo ogni 2-3 giorni va anche la posta. Ieri scrissi anche al'Isaco una cartolina, e spero che anche tu mia cara avrai scritto a me e già aspetto da un giorno all'altro tue nuove che col cuore desidero siano buone. Vi prego poi tutti di famiglia non abbiate alcun timore per me che colla grazia del Signore e della Sua Santa Madre Maria e così pure dei Santi nostri protettori ho ferma fiducia che un giorno ho l'altro di trovarci tutti ancora in famiglia per ringraziarlo assieme il Signore della grazia concessaci. Sibbene passa ancora un po di tempo, basta continuare a pregare senza mai stancarci che senz'altro la grazia ci verrà concessa

Della mia Compagnia fin'ora possiamo contarla ² non abbiamo avuto che 2-3 feriti mentre non è purtroppo così delle altre

Quà il tempo è abbastanza bello e fin'ora non si pati-

¹ Fiammiferi.

² Possiamo raccontare, cioè siamo scampati al pericolo.

sce. I miei compagni anzi i nostri patrioti sono già 4-5 giorni che non li vedo poiché la mia Compagnia si trova sola ma ricevete da altri i suoi saluti dunque siamo tutti sani. E tu e i nostri figli e Voi cara mamma e famiglia e parenti potete dire altrettanto? lo desidero con tutto il cuore. Mi sarebbe bello sentire che anche mio fratello scriva come io e già spero che mi darete sue nuove

Vi prego di scrivermi chiaro non scondarmi ¹ nulla che già quello che il nostro Signore Iddio ha decretato non si può fare ameno di fuggire dalla sua Santa giustizia.

Io mi trovo preparato a tutto compiere i suoi santi voleri come spero sarà di Voi tutti, e ripeto che ho ferma fiducia di ritornare a riabbracciarvi e vivere con Voi in famiglia.

Ora Vi lascio col cuore contento che spero tanto sulle vostre preghiere e salutandovi con 10000 baci ed altrettanti abbracci mi firmo il vostro aff^{no} ed obblig. marito e figlio

Evaristo.

Salutatemi la famiglia Fedrozzi ²<,> Rinaldo, Zii tutti; quelle della Cooperativa<,> Rosi, Saiani, e parenti tutti e tu mia cara ti raccomando i figli fino al mio ritorno che spero venga presto, che poi saremo in 2 per poter allevarli meglio sia possibile come promisi nella grazia del Signore e poter assieme per tutta la nostra vita ringraziarlo della grazia concessaci.

Nuovamente ti bacia colla speranza di un presto arivederci il tuo per sempre obblig. sposo.

31 Ottobre 1914

¹ Nascondermi.

² La famiglia della cognata (moglie del fratello Giuseppe).

4. lettera

Carissima!

Mi si ofre occasione di poter mandarti due righe che spero le riceverai volentieri e le aspeterai<,> oggi ricevetti la cartolina della comare Maria la letera della mama una delle tue ecc. e restai sodisfatto molto nel sentire che avete fato una cosi bella vendemia io mi trovo bene come spero sarà di Voi tutti prima di oggi non potei scrivere perché anchebene ¹ le letere non venivano levate ma oggi spero o domani di poter mandarti questa.

Per la biancheria dall'Inverno non prenderti fastidio che proprio oggi le riceveti dalla Compagnia dunque a me non manca nulla. Ora sono 5 o 6 giorni che continuamo a viaggiare sempre in direzione oposta della Russia ², pare non si sa poi se sia vero che noi veniamo trasferiti in Ungheria. Qua non fa fredoni ³ la stagione e come da Noi e forse migliore, ora siamo arivati dove la gente hanno scarpe finalmente e sono abastanza vestiti ma giorni fà eravamo in paesi molto ma molto poveri.

Dunque termino salutandoti caramente e con moltissima fede e speranza nel Signore spero un non lontano arivederci per godere la nostra unione e la nostra pace di famiglia ancora fino a che Dio piace e per poter allevare i nostri cari figli sulla retta via che io spero di non più abbandonare.

Dunque saluti a tutti i nostri parenti e amici e ricevi il concambio dal Conpare maule.

¹ Comunque, in ogni caso.

² La data della lettera rimanda alla cosiddetta «seconda ritirata austriaca in Galizia», con la conseguente invasione russa della parte orientale della regione: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., pp. 56-57.

³ Non fa gran freddo. «Fredoni» è utilizzato dall'autore come accrescitivo di freddo.

Ora vado a prendere il managio ¹ i miei soci sono già in viaggio ho fretta ricevi un milione di baci dal tuo aff.^{mo} marito

Evaristo

Vi ringrazio tutti delle vostre preghiere.

8/11/14

5. lettera

Mia Carissima!

Finalmente dopo tanto tempo forse si può impostare le lettere, sono ormai più di 10 giorni che bramava tanto di scriverti ma che vuoi non si può e basta, oggi ci troviamo fermi per riposare da molte marcie fatte e così spero che andrà la posta, ieri siamo passati vicini al carro ² scrissi 4 lettere o cartoline ma temo che non vadano a destinazione perché mancava il timbro della Kompag[n]ia. Ne scrissi 2 a te 1 alla mamma ed una alla comare Maria post. vecch. ³ forse ne riceverai 1 tu perché quella era timbrata, ma le altre adio.

Prima di tutto ti dico che ricevete le tue lettere in data dei 25 e anche dei 28 e così la cartolina della comare in data dei 2 ricevete tutto in una volta e restai contentissimo sentendo della vendemia e della vostra salute, io vi scrissi alcuni giorni prima che mi pareva di vedermi capitare lettere ⁴ come me ne capitò. Ora e spero anche per l'avvenire che il canone mi resti sempre lontano come fù fin qui. Del resto quà specialmente ora che siamo così vicini ai treni

¹ Rancio (dal fr. *ménage*).

² Il carro della posta.

³ Posta vecchia.

⁴ Ero sicuro che avrei ricevuto posta.

anzi sono proprio qua in ¹ stazione che scrivo stiamo benone abbiamo ricevuto la biancheria per l'inverno, guanti, per la testa, calzeti e d'ogni mostro ². Dunque non prenderti alcun pensiero per mè che io so bene rangiarmi ³, altro che ormai saressimo anche stufigli di continuare a viaggiare voressimo venire tutti a casa ma non ci lasciano, e la in patria cosa dicono per via della fine? che si finirà quando Dio vuole mi pare di sentire la risposta, ebbene sia fata la Sua volontà, io da parte mia mi sono messo ancora alla prima ⁴ a sua disposizione ed a quella della sua Sant. Madre spero e mi pare di essere certissimo che essi non mi abbandonano<.> Ho però anche tanta fiducia nelle tue e quelle dei nostri figli che sono preci inocenti che la Madona non mi abbandona se sapesti quasi mi trovo contento che almeno imparai a pregare e a conoscere quanto è mai grande la bontà di Dio. Si te lo dico col cuore qua prego tutto diferente di a casa e molto tanto matina che sera che durante il giorno ogni qualtratto rivolgo il pensiero al Signore e mi pare di consolarmi pensando che anche Lui pati e morì per Noi così mi passa i giorni e se lo credi mi passano in fretta ma tanto. Finalmente oggi per la I^a volta sentii suonare una campana dopo che mi trovo in queste parti e non ho mai avuto occasione di poter ascoltare una S. Messa o fare una visita in Chiesa, spero per l'avenire però che non sarà così.

Vorei che mi spediste un pò di denaro ma basta che lo consegnate a Piffer Emilio che esso penserà a spedirmelo in una letera di valore e consegnateli quello che volete, ma poco, che tanto non ne adopero ma già scrivo a Lui che venga esso a prenderlo e la migliore<.> Voi state ferme, che verrà Lui e vi dirà anche la quantità.

¹ Ms.: im.

² Biancheria d'ogni sorta, genere («mostro»).

³ Arrangiarmi.

⁴ Fin da principio.

Ora termino e con mille baci ed abbracci e colla speranza di un presto arrivederci mi firmo per sempre il tuo indim.

Evaristo

Bramerei tanto aver notizie di mio fratello se vi è possibile. Salutami tutti quelli che di mè si interessano e novelamente ti abbraccia il tuo marito

Saluti alla famiglia del Giacinto da parte di suo [*cancelatura*] figlio e così da parte di tutti e due alla Cooperativa

12/11/14

6. *cartolina postale*

Sig.

Rosa Masera

Calliano

Besenello

Süd Tirol

Austria

Carissima!

Ieri ricevetti una tua in data 5/5 mi consolò sentendo che tutti vi trovate ancor sani dopo tante sofferenze, io ormai mi pare d'esservi abituato.

Riceveti, puoi pensarti con qual gioia, notizie dal Beppi dal mese di Maggio, stà bene

Non prenderti pensiero se non ricevi mie ¹ notizie poi-

¹ Ms.: miei.

ché facile cambio guarnigione. Oggi scrissi anche alla nipote Albina.

Tuo sempre aff.^{mo}

Evaristo

Kirsanow ¹ 1/7/16

7. lettera

Carissima Sposa – Mamma Figli Cognata [*cancellatura*]
Fratelli e Parenti tutti

Finalmente dopo così lunga separazione è arrivato il tanto sospirato giorno di poter ancor riunirci tutti assieme.

Io posso ringraziare Iddio che sono sempre stato di perfetta salute come spero che sarà di voi tutti; ormai breve tempo ci separa, e tutte queste lunghe sofferenze saranno obliate dalla più grande consolazione di poter ancor trovarci vivi e per di più sani

Si cara sposa, mamma, figli, e parenti io non avrò lingua per poter ringraziare abbastanza il gran Dio che spero sarà stato le vostre preghiere che mi hanno sempre tenuto lontano da ogni pericolo tanto morale che materiale.

Per non seccare la censura termino augurando [*cancellatura*] a tutti la salute ch'io medesimo ho ed ho sempre avuto find'ora.

Bacci e bacci a tutti dal sempre vostro aff.^{mo} sposo padre figlio fratello e cognato.

[*firma*]

¹ A Kirsanov, piccola città del governatorato di Tambov, nella regione del Don, vennero concentrati i prigionieri *irredenti* che avevano chiesto di essere liberati e inviati in Italia.

Il mio indirizzo:
Gelateria Napoletana
Piazza Solferino 1.

Il mese venturo speriamo di trovarci per non più lasciarci.

Datemi notizie dei miei fratelli

Saluti a zii e parenti da tutti i paesani, Comper Goller
Penner Adami ec. ec.

Torino 5/11-18



Mario Raffaelli (Innsbruck, circa 1913).

Mario Raffaelli

nato a Volano il 22 agosto 1890

morto a Volano il 3 dicembre 1975

muratore

coniugato (1919) con Viola Raffaelli

cinque figli: Germano (1920), Elena (1922-1982)

Natalia (1923), Dolores (1929-1930), Antonietta (1935)

Note di trascrizione

La memoria autobiografica di Mario Raffaelli è stata trascritta in modo del tutto conforme al manoscritto originale. Quando non è stato possibile interpretare con sicurezza la volontà dell'autore (particolarmente nei segni di interpunzione, negli accenti e negli *a capo*) ci siamo attenuti nella trascrizione alla regolarità normativa.

Alcuni isolati interventi di normalizzazione ortografica sono stati segnalati in nota. In parentesi quadra, invece, abbiamo collocato i modesti restauri di qualche parola, amputata di una sua parte (lettera o sillaba), quando la distrazione dello scrivente appare lampante e inequivoca; allo stesso modo, e in caratteri corsivi, sono state indicate le cancellature e altre caratteristiche esteriori della pagina manoscritta.

Le parentesi ad apice sono state utilizzate per le rare integrazioni apportate al testo dal curatore, per alcuni segni d'interpunzione mancanti nell'originale, strettamente necessari alla migliore comprensione del manoscritto, e, in un solo caso (p. 101), per una parola, virgolettata nel manoscritto originale, che non può essere resa allo stesso modo, nella trascrizione, per la diversa geometria della pagina stampata.

Quando il corpo delle lettere iniziali non è coerente con la punteggiatura (una maiuscola dopo la virgola, ad es., oppure una minuscola dopo il punto), siamo intervenuti stabilendo una precedenza.

Infine, i numeri di pagina, nelle note, che figurano tra parentesi quadra, si riferiscono ai manoscritti.

Piccola
descrizione – della – vita
di
Raffaelli – Mario.
1914. – 1915. – 1916. – 1917. – 1918.

Era il giorno 1 Agosto dell'anno 1914 io mi trovavo nella Borgatta di Arco occupando il mestiere Tellegrafico ¹.

Quella notte aveva riposato nel paesello di Bolognano, la mattina come il solito si andava di buon'ora sul suo lavoro, ma quand'ecco giunto in Arco non appena incominciato il lavoro, vidi un gironzio di gente, un sussurrio, un distramento ³ nel popolo che dava qual'cosa da sospettare.

E coss'è successo!

Era circa le 8 quando si appressò a mè una guardia interrogandomi se anch'io avessi fatto militare una volta. Sicuro! io gli risposi! ²
L'anno scorso hò fatto 2 mesi in Innsbruck.

Lasciatte il lavoro mi rispose la guardia, e consegnattemi subito in Municipio, perciò. Là riceverette una carta franca per la tranvia Arco Mori così potrette ancora vedere la vostra famiglia. E così fu fatto.

Alle orre 12 ero già in stazione di Mori, non essendovi subito concessa col treno mi avviai a piedini, mano mano

¹ Presso Linz, nell'Austria Superiore.

² Operaio addetto alla posa di cavi telefonici e telegrafici.

³ Nel senso, forse, che «il popolo» gli appariva «distratto», sviato dai pensieri e dalle occupazioni abituali.

circa le 2 ore dopo pranzo arrivai nel mio caro paesello ¹,
si vedeva molta gente con dei bagagli partire

3 qui stavano per prepararsi per la partenza, tutto questa
confusione mi dava avilizione e paura.

Arrivato in casa mia fu anche un avvelimento per me
vedere i miei genitori e fratelli che piangevano dirota-
mente, mi avevano già preparato il neccesario pel viag-
gio, e così gli fecci un po di corraggio, e poi pressì anch'io
il mio libretto militare lo fecci timbrare in Comune, ritor-
nato di nuovo a casa la stetti 1 mez'zora a discorere in
famiglia col dirgli statte in pace, non aggitarvi non sarrà
nulla speriamo in pochi di ² ritornare

Digli a pocco arrivò i miei

4 compagni con essi andai a salutare la loro famiglia, pro-
priamente la famiglia di Vigilio Malesardi, e la famiglia di
Enrico Raffaelli poi di nuovo tornai a casa mia a salutare i
miei, una stretta di mano a tutti, ed un fisso bacio e gli
lasciai in una grande avilizione. Era le 4 1/2 quando arri-
vò il treno in Stazione, circa 90 eravamo per la partenza,
saliti in treno che fummo tutti auguravano un presto ri-
torno, chi piangeva, chi urlava chi era stupidito vedere
una cosa così spaventosa.

Il treno da un grande fisco segno di partenza e parte.

5 Durante il viaggio tutti discorevano su questo affare e
così all'una doppo la mezza notte ci siamo portati in
Innsbruck, eravamo ancora un bel grupetto da Volano
uscimo dalla Stazione molta e molta gente si vedeva
gironzare per le contrade col suo fagoto o valigia in mano,
tutti aspettavano l'alba del giorno per consegnarsi, noi a
quel'ora ci siamo portati in un albergo che erano tutti aper-
ti, e la passo la mezza notte in mangiare e bere

La mattina verso le 9 dei 2 Agosto eravamo già tutti

¹ Volano, sulla sinistra dell'Adige, a settentrione di Rovereto.

² Dì, giorni.

divisi l da una parte l'altro dal'
altra ci siamo separati alle nostre Compagnie. La mattina
del giorno seguente consegnai il mio libretto militare nel-
la Caserma Perit. Landerschiz ¹, il giorno 3 Agosto in mezzo
a questa moltitudine in piazzale delle Kloster Kaserne ² fù
letto tutti i libretti, perciò destinare a loro la Konpagnia ³
ed il Battalione io fui chiamato per appartenere al I° Marck-
Baon. ⁴ e così fu stabilito un po di disciplina un po di
regolamento<;> il giorno 5 Agosto si ricevè la montura
nuova da guerra, e tutti i giorni in piazza d'armi per
essercitar—

si pel campo, il mangiare in quei giorni non mancava ve-
nera a sazietà. Passarono alcuni giorni e la faccenda pare-
va diventasse sempre più seria

Ai 15 Agosto parti la I^a Konp. ai 16 la II^a ed ai 17 la III^a
ora doppo ⁵ partito tutto il Regt. ⁶ stava a noi essere pre-
parati

(2 ricche sopra invece che Konpagnie ai 15-16-17 era
Batalioni.)

Il giorno 18 Agosto grande Festa hanno Celebrato la S.
Messa nel Duomo di Innsbruck, e la I^a Konp. comandata
dal Capitano (Conte Alberti) e statto la parada ⁷ di

¹ *Landeschützen* (bersaglieri territoriali, comunemente detti alpini). Non sapremo spiegare, invece, il senso dell'abbreviazione «Perit.». Per antico privilegio (1511), fino al 1913 le forze militari del Tirolo e del Vorarlberg costituivano una struttura autonoma nell'ambito del sistema difensivo austroungarico. Esse comprendevano i *Landeschützen*, dal 1917 *Kaiserschützen*, i *Tiroler Kaiserjäger* ed il *Landsturm* (leva in massa), integrati dagli *Schützen* iscritti alle associazioni civili di tiro al bersaglio.

² Caserma. *Kloster* (propriamente convento, monastero) è, invece, il nome della caserma. Alle pp. 92 e 108 del ms. «Closter Caserne» e «Closter Kaserne», con lo stesso significato.

³ Compagnia (ted. *Kompanie*). Nel ms. (*passim*) «Konp.», «Komp.», «Kop.», «Konpania», con lo stesso significato.

⁴ *Marschbataillon* (battaglione di marcia: vedi, in questo volume, Riccardo Malesardi, [*Memoria autobiografica*], p. 19, nota n. 4). Nel ms. (*passim*) «Marck Bt.», «Marsck Bt.», «Marsck Baon», con lo stesso significato.

⁵ Ms.: doppo doppo.

⁶ Reggimento. Nel ms. (*passim*) «Reg.», «Rgt.», «Rg.», con lo stesso significato.

⁷ *Parade* (parata). La prima compagnia era di parata, rendeva gli onori militari.

8 quella solennità. La mattina dei 18 ad ore 9 arrivò la banda davanti al Teatro, la quale ci accompagnò nella piazzetta dirimpetto al Duomo. Il Capitano era in parte della porta della Chiesa e nelle parti principali della S. Messa, si faceva la salve. Terminato, di nuovo la banda ci accompagnò in Kaserma.

Si ebbe un buonissimo pranzo quel giorno in più 1 birra per uomo. Passarono doppio alcuni giorni faticosi di marcie ecc. un calore smisurato faceva in quei giorni in più si prevedeva la partenza presto.

9 Il giorno 23 Agosto il Comandante del nostro Battaglione certo Maior ¹ Laibreck fé fare una fotografia, sulla gradinata del Teatro dirimpetto al Palazzo Arcid. stava tutto il Battaglione in marcia destirun ² egli stava in mezzo a noi dalle parti stavano i suoi ufficiali. Il Capitano della I^a era il Conte Alberti, della II^a Auptman ³ Iàsche, della III Auptman Pichart. Il mio Tenente assai buono era Erlainat ⁴ Milick

Di queste fotografie nissuno à potuto avere una memoria causa la nostra partenza.

10 La mattina del giorno 26 Agosto arrivò il Tellegrama<:> annunciava questo di partire subito, al momento si ebbe libero, di comperarsi in città il necessario pel viaggio.

Alle ore 10 eravamo già davanti al nostro Teatro tutti preparati, registrato le file, gli ufficiali destodarono ⁵ la loro spada dal fodero e davanti ai suoi uomini aspetavano il Comando dal Maggiore. Una folla di gente stavano appresso a noi, signore, e signorine che ci caricavano di fio-

Il 18 agosto veniva solennemente festeggiato in tutta l'Austria-Ungheria il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe.

¹ Major (maggiore).

² Marschadjustierung (divisa, tenuta di marcia).

³ Hauptmann (capitano).

⁴ Forse Erlaucht, Erlauchter Herr (Signoria illustrissima).

⁵ Snudarono.

ri, guardando per le file pareva vedere un bel giardino. Ed ecco che udito il Comando davanti del Battaglione l'ornist ¹ comincia a suonare la marcia in medesimo tempo cominciò a suonare anche la banda incominciamo ad attraversare la città.

11

Una folla di gente stava affilata pei marciapiedi e sulle finestre remirando la nostra partenza.

Arrivati dentro in stazione si fecce le piramidi ² togliendosi dalle spalle il pesante peso della canistra ³ che pareva d'essere sollevati.

Ad ore 11 1/2 si ricevè il managio ⁴ in stazione, terminato di mangiare gironzai attorno la stazione che stavano delle signorine distribuendo cartoline, sigaretti, pane, burro, caffè, cioccolatta ed tante altre cose.

Ad un tratto si senti suonare il segnale d'unione per la partenza, radunati che fummo ci sconpartirono 30 per vagone, quando tutto fu in ordine la macchina strilo un fiscio segnale di partenza. All'invio del treno fu tutto un Evviva, la folla che stava ad ammirarci era tutto un grido, anche noi gridavamo ma un pensiero pensando ove eravamo diretti ci rodeva in testa.

12

Il primo giorno il viaggio fu abbastanza divertente, nel mio vagone stava una compagnia molto allegra, era quasi tutto It. Tirolesi

Il giorno 28 Ag. 1914 dopo 2 giorni di viaggio il treno entra nella stazione di Vienna, la vi fu 2 ore di fermata, si ricevè il managgio, era questa una stazione secondaria. Terminato di mangiare il treno parti subito ove si portò in breve nella stazione principale. Giunti là, molti signori e signore attendevano il nostro arrivo,

13

¹ *Hornist* (trombettiere). A p. 52 del ms. «ornista», con lo stesso significato.

² Appoggiati a terra con il calcio, i fucili si sostenevano l'un l'altro in forma di piccole piramidi.

³ Zaino militare (dal ted. *Tornister*).

⁴ Rancio (dal fr. *ménage*).

discesi dal treno che fumo i nostri superiori ordinarono di mettersi in ordine tutti in una filla, e subito l'ordine fu esequito. Dal fondo della stazione scorgemo un personaggio che si avvicina alle fille. Chi era codesto?

14 Era Larciduckessa Zitta di Parma moglie di Federico [spazio bianco] ¹ era accompagnata da due ancelle e si misse a visitare le fille, quasi a tutti faceva una semplice domanda, e ci lasciava con parole buone. A tutti ci fu donato una medaglia con l'effigie del S.C. di G. e M. Sant. ² ed una piccola medaglia distribuivano le ancelle.

Terminato questa visita si passo fuori da un portone fuor di questo stava una piazzetta in questa piazzetta stavano delle fille di banchetti come quando nelle nostre città e giorno di sagra. Un bel presente per noi,
15 tutti si pensava di comperarsi qualche cosa. Mi accostai ad un banchetto e pressì alcuni pachetti di ciocolata, e poi gentilmente domandai, quanto costa a questa signorina che sorvegliava, niente, niente mi rispose, si accomodi a suo piacimento, ed assieme ai miei conpagni mi accomodai che al nostro ritorno al treno si aveva quasi vergogna có le tasche piene in quel modo.

Avevamo comprato di tutto senza spendere un soldo. Arrivati sul nostro vagone vi fu la discussione della gran sagra, e cosi continuo al invio del treno.

16 Il giorno 29 Agosto al'undici mattina si entrò nella Stazione di Gragovia ³, doppo pochi minuti di fermata il treno partii, appena fuor di città che fui la cominciai a vedere delle piccolle colinette afforate e nei suoi incaseri ⁴ vi stavano dei canoncini di canpagnia, attorno alle colline

¹ Zita di Borbone-Parma, dal 1911 consorte di Carlo Francesco Giuseppe, ultimo imperatore d'Austria e re d'Ungheria (21 novembre 1916-11 novembre 1918).

² Sacro Cuore di Gesù e Maria Santissima. Nel ms. (*passim*) «M. St.» e «M.S.», con lo stesso significato.

³ Cracovia.

⁴ Aperture, cavità: opere difensive del campo fortificato e trincerato che circondava Cracovia.

stava tutto un rettigolato, e questa fu per me una sagra dispiacente di questi banchetti pocco piacenti se ne videro per quasi due ore di treno. Terminata questa visione ne apparve un'altra allato, arrivati in una stazione (città Galiziana non ricordo il nome)

si ricevè il managgio, e poi facevano la sua solita suonata. In quel mentre la confusione militaresca gironzava quà e là arrivò un lungo treno di feriti io era il primo che vedeva, anche questo fu per me un banchetto pocco allegro, mi accostai al treno per sapere qualche cosa, fra questi feriti esisteva tanti Trentini che mi raccontarono in breve le sue avventure passate ¹, non pertanto subito si dovette lasciarli si e udito il segnale di partenza. Doppo che si vide quel'arrivo non si sentiva più bufonate regnava la calma e la passione

17

La mattina 30 Agosto 1914 ad ore 12, stanchi dal viaggio si arrivò al luogo destinato il treno già entrava nella Stazione di Leopoli (Lemberck ²) discesi dal treno con tutta la sua mobilia ³ si fé le sue piramidi quindi si ricevette il managgio, doppo si ebbe il permesso di passeggiare la stazione ma pero non abbandonarsi fuor d'essa, siccome dirimpetto stavasi un albergo ci siamo subito in diversi approfittati di questo, là si hà potutto disetarsi con birra vino ecc. in più mi conperai una felflos di graba ⁴

18

Terminato questo colloquio mi portai di nuovo alla stazione ove pochi momenti doppo si parti.

19

¹ Le «avventure» di questi soldati erano legate ai primi successi militari dell'esercito austroungarico, che, nell'ultima settimana di agosto 1914, penetrò in Volinia e costrinse i Russi ad una parziale ritirata verso nord-nord est: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia e sui Carpazi 1914/1918. La partecipazione del Trentino*, Calliano (Trento) 1983, pp. 44-45.

² Leopoli (Lemberg per i Tedeschi) è oggi Lwów per i Polacchi e Lwiw per gli Ucraini. Si trova nell'Ucraina nord occidentale.

³ L'armamento, l'equipaggiamento (*Rüstung*), la dotazione individuale e di compagnia.

⁴ *Feldflasche* (borraccia). «Graba», invece, è probabile storpiatura di grappa.

Ad ore due si lasciò la stazione colla direzione verso il fuoco ¹, si attraversò delle belle contrade della città, circa 1 ora si adoperò per attraversare questa fuor d'essa incominciò subito la strada faticosa (ovvero la via dolorosa) a fianco a questa regnava delle cassucie basse coperte in paglia e quella povera gente rozza che le abitava ci offrivano ognuno dell'acqua da bere. Automobili che andavano e venivano carichi di feriti, train ², artiglieria, cavaleria gendarmi soldati si vedeva d'ogni

20 specie, tutto questo movimento dava piuttosto un brutto presente.

Ad ore 7, la marcia continuava il sole ormai calava i suoi raggi a settentrione, e si appressava presto la notte, non pertanto arrivò l'ordine dal Comandante del Bat. ³ di fermare la truppa. Ordinò che la I Konp. quella notte era in servizio per assicurare la truppa in marcia, in un momento si vide queste battuglie partire per tutte le direzioni, nella mia partitta ⁴ eravamo 8 Trentini ed il Patrol Comandat ⁵ era un buon giovine certo Zuckfirer ⁶ Zanoni di Rabbi ⁷ (morto in campo in primavera del 1915)

21 Doppo gli ordini a lui dati ci avviammo attraverso queste campagne eravamo tutti colla nostra arma in mano e si pensava al pericolo che si appressava ad ogni nostro passo

La notte si avanzava e una nera boscaglia si doveva attraversare, accanto a questa stava una cassucia e mi avvicinai per poter dissetarmi, arrivato là un uomo adulto mi apparve ed io insegnandogli a motti cosa voleva, lui corse nella sua cassucia e presto uscì con un grande pignato pie-

¹ Da Leopoli verso il confine settentrionale della Galizia.

² *Train* (trasporto trainato).

³ Battaglione. Nel ms. (*passim*) «Battn.», «Btln.», «Btn.», «Bt.», con lo stesso significato.

⁴ Pattuglia, squadra.

⁵ *Patrouillekommandant* (capopattuglia).

⁶ *Zugsführer* (sergente). A p. 72 del ms. «Zucfr.» e «Zuchfr.», con lo stesso significato.

⁷ Nel Trentino nord occidentale.

no di latte, fu grande cucagna per me ed i miei compagni, e pochi momenti

dopo si presse cammino verso la selva tutti marciavamo uniti la notte era affatto scura ogni piccolo rumore si restava quetti come statue, era le ore 11 quando il nostro passo tremante ci portava fuori dalla boscaglia ed in meglio che si affacciò il Battaglione ¹, dopo aver dato l'anuncio del nostro arrivo si ebbe 1 ora di riposo, mi sdraiai a terra ove il sonno mi presse all'atto.

Non tardo tanto tempo che il cammino si riprese di nuovo, come mai si può descrivere la disperazione di quella notte sollo una strada maestra poteva servire per quella disperata fuga, civili che piangevano, cavaleria, artiglieria, Train, bestie buoi e vache, militari feriti, carri della Croce Rossa, Autumobili, e tutti questi fuggivano verso Leopoli, fissando l'occhio verso il fronte pareva abbruciase il firmamento, in più un continuo urlamento dei grossi canoni e noi sempre avanti verso il fuoco<,> finalmente arrivo un annuncio dal Generale di prender fuga noi medesimi, era impossibile contro quel ammasso, circa le ore 2 di mattina si arrivò al posto ove la sera fu diviso le battuglie, fu fermato il Battaglione in un luogo nascosto del bosco e la sotto le nerre piante si potte prender di nuovo un pò di sonno ².

¹ Questa frase sembra esprimere il sollievo di Mario Raffaelli nel ritrovare il battaglione e riunirsi ad esso dopo la pericolosa azione di pattuglia, ma non sapremmo darne un'interpretazione letterale.

² La «disperata fuga» di quella notte (30-31 agosto 1914), in senso contrario alla marcia del battaglione diretto al fronte (nord-nord est), non era soltanto di civili che si allontanavano dai luoghi dei combattimenti e cercavano riparo a Leopoli, ma anche di truppe mandate in soccorso della città galiziana, la cui posizione, sotto la pressione dell'esercito russo, che minacciava di aggirare alle spalle gli Austriaci penetrati profondamente in Volinia, si faceva di ora in ora più precaria. Gli spostamenti continui del battaglione di Mario Raffaelli, privi apparentemente di razionalità, si spiegano con le convulsioni che precedettero, all'inizio di settembre, l'occupazione russa di Leopoli e la cosiddetta «prima ritirata austriaca in Galizia»: vedi D. Ongari, *La guerra in Galizia...*, cit., pp. 45-52.

La mattina si ricevete il caffè dalle nostre cucine ed a ore 10 il managgio. Alle ore 11 di nuovo la marcia era diretta verso Leopoli, alla sera si costeggiava d'essa ma l'ordine fù di cambiar direzione e la marcia continuò.

La notte dei 31 Agosto al 1 Settemb. fu un continuo marciare solo alle ore 3 mattina vi fu un riposo di 2 ore ed in questa fermata si ricevè il caffè.

Ad ore 5 arrivò un annuncio di avviare subito il cammino verso

25 Leopoli, ed a ore 11 eravamo già in mezzo alla città, fatto le piramidi si depose a terra le canistre e si riposò accanto a loro, alle 12 poi si ricevè il managgio, in più doppio ci fu concesso 2 ore da comperarsi qualche cosa ma non abbandonar lontano il luogo<,> la mi comperai tanta roba aveva un bel pacchetto di ciocolata 1/2 litro di acquavite ecc. ormai giungeva l'ora dell'unione, avvicinato al luogo che fui erano già radunati pressì pur io il mio ristun¹ sulle spalle e aspettava il comando, si presse direzione verso le colline della città

26 Questa marcia fu assai faticosa essendo statto la prima², partire il 1° Settembre ad ore 2 dopo pranzo ed arrivare il 2° Set. ad ore 4 la mattina più di una metà del Battaglione resto indietro, giunti vicino ad un paesello ci siamo fermati in riposo e così fra la mattina si radunarono tutti anche gli sperduti, in questa fermata si ricevette la pagnoca 1 ogni 2 uomini, ad ore 2 vi fù managgio, accanto ad alcune case stava una pozza d'acqua ove si fece un bel bagno e cambiatomi la biancheria sporca mi pareva d'esser rinato. Alla sera ad ore 4 di nuovo si presse cammino

27 1 ora dopo partiti, giungemo in un paesello attraversato stava subito la Stazione fermati un poco in stazione si vedè arrivare un treno vuoto, la fù l'ordine di montare e

¹ *Rüstung* (armamento, equipaggiamento, dotazione individuale del soldato).

² La più lunga?

via, si andava sempre avanti senza mai sapere un minimo del futuro, doppo 2 ore di treno si giunse in una grande Stazione ormai era avanzata la notte si domanda doppo discesi dal treno che Stazione e quella e la risposta fu Leopoli dunque a questa maniera si era sempre in Leopoli. (Eravamo andati in Leopoli in aiuto ad altri Reg. che la città era in pericolo.) Stando in Stazione si vedeva fuggire i nostri bersaglieri alpini,

artiglieria, cari civili, train ecc. insoma una confusione come il giorno dei 30. Non tardo tanto che fu portato un annuncio di partir subito e a quel'ordine noi pure abbiamo preso la fuga, doppo 4 ore di marcia forzata circa la mezzanotte sapevamo che il nostro Capitano a cavallo era andato a far quartieri per potter un pocco riposare, in un 1/4 d'ora si doveva giungere al paese ma anche là andò sbaliata, quando ormai il paese stava a noi vicino alcuni briganti Galiziani accesero una grande Fabbrica si puo immaginare le fiamme con tante machine, pero i briganti gli hanno

pressi e dovettero pur essi far parte a quel'incendio, quel'incendio era un annuncio al nemico che quella notte doveva riposare nel paese tutto il Rgt. Il cammino noi lo continuavamo, entrati in paese si passo proprio accanto alla Fabbrica che abbruciava e fuor d'esso si presse di nuovo la strada maestra, si viaggio ancora circa 3 ore eravamo tutti stanchi ed affamati, finalmente giungemo ove stava anche un pò di baracke, e la si ebbe un pò di riposo, mi piantai la mia tenda e trovai paglia suficiente per riposare un pocco bene. Prima di dormire mi cuocinai dei pomi che ne offersi anche al mio Tenente e gli

accettò con molto piacere, in contraccambio lei mi regalo dei zigari.

Terminato di mangiare riposai sotto alla mia tenda per ben 3 ore, la mattina del 3 Settembre ¹ ad ore 7 di nuovo si

¹ Il 3 settembre 1914, «dopo fieri combattimenti durati otto giorni, i Russi oc-

prese cammino verso il fronte ¹ ed a ore 11 si arrivò ai piedi di una collina, in riserva la stava alcune batterie d'artiglieria, e noi divisi in svarum linee ² costegiavamo tutta la collina, in quella posizione quanto militare vidi, anche quel giorno si ebbe la fortuna non si andò in fuoco, ma invece alle 5 ore la sera si prese cammino in altre posizioni, dopo 6 ore di cammino giungemo davanti a 2 grandi barache

31 di paglia, appena si ebbe il permesso di poter riposarsi tutti si cercava il posto per se gradito (nel fieno perdetti il coltello tascabile) ed in pochi minuti tutti eravamo accomodati, quella notte si riposo molto bene.

Alla mattina del 4 Settembre ricevemo il caffè e dopo un breve riposo si prese il solito cammino, a mezzogiorno ci fermarono in una bella posizione ove si riceve il managgio con alcune ore di riposo, in questo luogo mi procurai dei pomi vicino alle case, e alle 2 si prese di nuovo cammino. Quella sera fù un continuo viaggiare la marcia fù assai più faticosa delle altre, sullo

32 stradone marciava molti carri e cavalli, si levava una polvere insoportabile, era già giunto le 10 sera la notte era assai oscura ci trovavamo appresso ad alcune cassucie fra queste stavasi in questo piccollo monticello una piccola chiesetta appartene ad essa il suo bel campanileto, noi eravamo fermi in questo luogo, all'inprovviso si udì dei colpi di revolver. Che cosa succedeva? Entrato nella chiesetta i nostri comandanti trovarono dentro un sacerdote

cupano Leopoli»: F. Quintavalle, *Cronistoria della Guerra Mondiale*, 1, Milano 1921, p. 265.

¹ Verso ovest-nord ovest, a sostegno delle truppe che si ritiravano dalla Volinia e dalla Galizia settentrionale, incalzate dai Russi, per evitare l'accerchiamento dopo la caduta di Leopoli. Le vicende successive, narrate da Mario Raffaelli, sono relative alla grande battaglia che si svolse tra Rawa-Ruska e Gródek Jagiellonski (7-11 settembre 1914), conclusasi con la sconfitta dell'esercito austro-ungarico e la perdita della Galizia orientale.

² *Schwarmlinie* (ordine sparso). Nel ms. (*passim*) «svarun linee», con lo stesso significato.

con uomini adulti si capisce Caliziani, che telefonavano ai Russi ove si trovavano le nostre truppe in riposo.

E questi spioni vennero uccisi all'atto. Di là si prese subito la fuga, una confusione si diffuse quella notte cambiando posizione causa train, cavalleria, ed artiglieria che si avvicinava presso il luogo destinato pel riposo. Si camminava uno dietro all'altro e sempre attivi ¹ da non venir schiacciati da cavalli o da carri, durante questo ritorno vidi due olani ² a cavallo che conducevano due donne martolizandole, anche queste furono presse nel bosco che segnalizavano ai Russi con due lanterne in cima ad un palo, doppo un breve martirio con 2 colpi di revolver le distesero al

suolo. Incantato in quella scena mi guardai attorno cerco dei miei compagni ma niuno vidii, mi fermai ascoltai finalmente udii altri pocco distanti che chiamavano il nome del Battalione e in pochi momenti fui in sua compagnia<.> Eravamo già in 200 tutti perduti fra questi anche il Tenente comandante del IV Zuck ³ e a suo comando si marciava cercando il Battn. Si attraversò delle praterie ed il Tenente con urla strazianti chiamava il Btlm. nessuna parola rispondeva la notte era tetra ed ormai si seguiva si il Comandante, ma con grande paura, in quel silenzio ormai vicini al bosco si temeva di esser assaliti dal nemico.

Il mormorio fra noi fù tale che 1 soldato più non lo sequeitava ⁴, ciò avvide subito anche il Tenente che era impossibile trovare il Battalione in quella notte sì buia d'ie l'ordine di riposare nel paesello che si vedeva vicino, non però quello ove eravamo fuggiti, in questo stava tanto train e artiglieria anche in riposo, era le ore 5 di mattina

¹ Attenti.

² Ulani, soldati appartenenti alla cavalleria.

³ Zug (plotone).

⁴ Nessuno dei soldati voleva proseguire.

del giorno 5 Settembre era ancora notte pioveva<, > nei cortili di queste case era tutto fango mi ritirai sotto la gronda di questa grotta e avvolto fra Zelplot ¹ e paglia
36 potei riposare 2 ore abbastanza bene ad ore 8 si prese cammino in cerca del Btn. dopo 3 ore di marcia le nostre ricerche erano ancora vanne affamati come lupi si prego il Tenente per mangiare la conserva ² e questo ci fu concesso.

Ci siamo fermati in una selva ove in pochi momenti dopo pareva si abbruciasse tutti si accendevano fuochi per scaldare questa conserva, la si trovo anche dell'acqua da bere si ben era sporca era eccellente in quei momenti.

Terminato di mangiare e bere e dopo un po di riposo si prese di nuovo cammino, ad ore 5 se-

37 ra dopo tanto che si bramava di trovare il Bt. scorgemo in una vasta busa il nostro Battaglione in riposo tutti contenti, si saluto i compagni come fosse statto cent'anni l'asenza, la si depose la canistra un[a] nuova piramide colle arme e si riposò pacificamente, verso notte si piantò le tende, così pure arrivò anche le cucine che poco dopo si potte mangiare e poi si potte riposare benone<.> Sopra noi che costeggiavano la collina riposava il IV [*cancellatura*] Rg.

La mattina ci alzammo ben riposati e si cominciò a cironzare fra i soldati del IV per trovare amici o parenti de' miei patriotti non

38 trovai nessuno, cambiai posizione mi avvicinai a grossi pomari ove ne presi una buona quantita

Alle ore 10 il mio Tenente mi mando a fuzenare ³ un

¹ *Zeltblatt* (telo da tenda). Un telo e tre picchetti facevano parte della dotazione individuale di ogni soldato. Alcuni teli e picchetti, opportunamente assemblati, formavano una tenda da campo. «Zelplot» indica sia il telo da tenda (pp. 35 e 42 del ms.), che la tenda (p. 46).

² Razione di emergenza, di riserva, corrispondente a 200 grammi circa di carne in scatola.

³ Prendere (dal ted. *fussen*).



«Ricordo Giugno 1917».

Mario Raffaelli è il primo a destra.

barile di acquavite ed al mio ritorno il Battalione era in partenza, canistra, brossack ¹, ed arma era già caricato sui carri delle cucine doppo 1/4 d'ora di cammino pottei giungere a prendere la mia roba ma il brosschack non fui in caso di trovarlo ed era quello che mi premeva aveva giù pane e conserve la marcia fù lunghetta si arrivò al luogo di riposo la sera ad ore 9 la si piantò le tende e si cercò un

39 pò di paglia per potter un pò riposare, o quanto freddo che sofersi quella notte, a mezzanotte dovetti alzarmi andai cercando della legna ove accessi un bel fuoco per scaldarmi, in un momento da tutte le parti di queste tende venivano a scaldarsi, ne furono accesi diversi di questi fuoghi<,> doppo la mezzanotte, doppo bene scaldato pensava per mangiare vedendo la sera avanti dove avevano ucciso bestiame io mi avvicinai al luogo, la vi stava ancora le teste di queste bestie ne spolpai una, era venuto quasi piena la cocksir ² di carne vicino al fuoco passava dell'acqua e comin-

40 ciai a cucinare bere brodo a man salva tutti si facevano soci del mio pasto, giunta mattina andando in cerca di legna trovai dei peri eccellenti per eccezione quel giorno era proprio sazio in più alle 8 ore trovai sul carro della carne il mio broschack con dentro tutto il contenuto, ad ore 2 di sera si ricevè di nuovo managgio, ad ore 3 1/2 litro di acquavite, si ricevè anche il Lenunck 5 Cr. e cent. a testa ³, finito tutto questi incerti ⁴ si presse cammino per altre direzioni. Era in quel giorno il 7 Settembre che doppo 7 ore di marcia alle 10 di notte si fermò il Battalione su per una

¹ *Brotsack* (tascapane). Nel ms. (*passim*) «brosschack» e «broscack», con lo stesso significato.

² *Kochgeschirr* (gavetta).

³ La paga, il soldo (*Löhnung*), pari a poco più di 5 corone («Cr.») per ogni soldato. La corona era l'unità monetaria dell'Impero austroungarico.

⁴ Dopo tutte queste sorprese, questi fatti non previsti.

collinetta sconta dal nemico ¹, pocho doppo arrivo il Marck. Bt. da Trento quello di Bressanone, e Ala d'Innsbruck ²

41

Doppo tutti accomodati in questa collina mi avvicinai al Marsck Bt. di Bressanone cercando il mio compagno R. Enrico visto anche pocchi giorni avanti, difatti lo trovai vicino al fuoco che si cucinava delle patate la si passo 2 belle ore in compagnia, poi lo salutai per andar alla mia compagnia vedendo se vi fosse ordini ma gli promissi di ritornare subito. Arrivato alla mia compagnia i miei compagni mi dissero d'ove fosse statto che mi cercavano per andare sul posto ³.

Subito mi annunciai al mio Tenente al quale mi sgridò per la mia assenza dovetti pero avviarmi sul posto, non tanto distante era dalla Compagnia forsi 200 passi in cima alla Collina, 20 passi a fianco di me stava il mio amico Pietra Romano da Saltaria ⁴ al quale si potté discutere tutte le 2 ore delle conseguenze future, ad ore 2 arrivò il cambio e si ritorno alla compagnia, voleva andar ancora dal mio amico Enrico ma il sonno forte mi presse e dovetti arrotolarmi nella tenda ed in un solco (ovvero una bina ⁵) mi addormentai pacificamente. Ad ore 4 vi

42

fu allarmi, era il giorno 8 Settembre che doppo un breve tempo, i Battalioni erano in ordine tutti pressero le direzioni date dal Generale comandante del Reggimento

43

Doppo 2 ore di cammino i canoni nemici si affaciavano sempre piu vicini, ad ore 8 si cominciava a vedere il Teatro della Guerra le palle nemiche si vedevano ormai dove cadevano incontri di feriti portantine, ecc. noi pero eravamo divisi in svarun linee aspettando sempre i Comandi

¹ Nascosta alla vista del nemico, riparata.

² *Marschbataillone* costituitisi a Trento, Bressanone/Brixen e Hall (piccola città del Tirolo, a nord est di Innsbruck, nella valle dell'Inn).

³ Di sentinella.

⁴ Saltaria di Noriglio, frazione del Comune di Rovereto. Nel ms. (p. 64) troviamo anche «Salteria».

⁵ Nel dialetto di Rovereto, infatti, il sost. *bina* equivale a solco.

dei Superiori, ad ore 3 di sera arrivò l'ordine di andar avanti, a poca distanza ci impediva il passaggio

44 un fiumicello largo forsi 10 metri essendo vicino a questo un grande mucchio di carezza ¹ ordinarono di prendere di questa per potter sbarrare l'acqua ma fù indarno. Il fiume doveva essere all'atto attraversato ed i primi furono i superiori che diedero l'esempio e passarono all'altra parte, in quella confusione fui presto a cavarmi le scarpe e spogliarmi fino alla pancia e passai pacificamente così mi sequirono in diversi fui presto ancora a vestirmi ma non fui in caso da saper la direzione che pressero il Bat. che furono passati vestiti, ci siamo

45 radunati circa 20 tutti si domandava ma nissuno ci dava una via sicura, in breve ci siamo portati in un paesello pocco distante dal fiume che si chiamava Grodeck ²<.> Doppo molte ricerche una patuglia ci insegnò la via sicura costeggiando la strada ferrata, la il teatro della Guerra diventava più serio, la fu dove vidi i primi morti. Colpi di canone pareva si spezzasse il firmamento feriti che ritornavano indietro, prigionieri Russi e questo cimitero di morti diventava sempre maggiore in più che aggravava il mio senso di natura così sensibile giungeva la notte

46 quando si avvicinava la notte era una ferita pel mio cuore. Finalmente costeggiando la strada ferata arrivai che la Konpagnia era in riposo, la mi annunciai al mio tenente il quale mi sgridò per la mia assenza i miei compagni tutti tremavano dal freddo avevano quasi tutti le monture bagnate, ad ore 10 sul buio della notte ci ritirarono da quella posizione ritornando in paese Gròdeck la si piantò le zel-

¹ «Quella certa alga, con cui s'impagliano i sedili delle seggiole...»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano pei Distretti roveretano e trentino*, Trento 1976.

² Gródek Jagiellonski (oggi Gorodok, nell'Ucraina nord occidentale) si trova sulla linea ferroviaria che collega Przemysl a Leopoli, ad ovest di quest'ultima città. Il «fiumicello» che lo attraversa è la Wereszyca, affluente di sinistra del Dnestr. Nel ms. (p. 46) troviamo anche «Gròdeck».

plot di gli a pocco arrivò le cucine si ricevè del svilpack ¹
ecc. quella notte fù evacuato i civili anche dal paese che
pietà facevano quella povera gente, cosi circa la mezza-
notte si pote riposarsi

sotto le tende ma la più parte dei miei compagni dovettero
accendersi dei gran fuoghi per asciugare i loro vestiti. La
mattina si ricevè il caffè e poi si presse una direzione, era
il giorno 9 Settembre il giorno che si prevedeva molto
pericoloso attraversato il paese viene subito comandato
svarun linee, la si restò fino ad ore 11 ove doppo arrivò un
annuncio di andare avanti, ci siamo avanzati verso il ne-
mico quasi un chilometro ² e poi di nuovo nider ³ anche là
fù una paura fino alle 4 ma sebbenché in riserva eravamo,
scopiava a pochi passi da noi le granate senza pero avere
recato del danno

Partiti di là si costeggiò lungo la feratta ⁴ ormai la notte
si avanzava affamati eravamomo come lupi, ordinarono
pero di riposarsi ma sempre in all'armi senza scaricarsi,
appena fermati dovetti andare con un Cadetto ⁵ in cerca
delle cucine quasi 4 ore di viaggio senza ritrovare nissuno
ed al nostro ritorno avevano gia tutti mangiato pressì pur
io la mia gamella e ricevetti quella sera proprio una bella
razione. Alla mattina avanti lo spuntar del giorno ci sia-
mo avanzati in una trincea ove il nemico sebbene era vici-
no non poteva scoprirci la si rimase fino alle 5 la sera, noi
eravamo distanti dalla linea ferovia-

ria circa 100 metri, una pioggia di granate fuvi sulla linea
quel giorno senza che noi venissimo tormentati tutto il
giorno pero non fecci che pregare perche ormai prevedeva
la morte da minuto a minuto, ad ore 5 la sera giunse

¹ *Zwieback* (galletta, pane di fortezza).

² Ms.: hilometro.

³ *Nieder!* (giù!, a terra!).

⁴ Ferrovia, linea ferrata.

⁵ Aspirante ufficiale.

l'annuncio di andar avanti in rinforzo delle prime svarun linee levati che fumo dalla trincea tutti i Comandanti diventarono per così dire inferociti ed ancor noi si acquistò un'altra aria pensando alla vita alla morte e avanti e forvez¹ ed altro non si sentiva. Doppo 2 grandi corse in avanti vidi le prime palle da schioppo che battevano la polvere in aria²

50 attorno alle orecchie pareva passasse dei lugherini³ tutto era un zick-zick ormai la mia vita l'aveva messa perduta fino alle 9 sera fu continuo forvez e nider poi giunta la notte ordinarono di farsi ciascheduno un buso in terra per nostra sicurezza e subito il lavoro incominciò, per mia disgrazia era anche senza spot⁴ (il picollo badile) ma però mingignai lo stesso fra mani e la baionetta in una mezzora mi aveva fatto 1 metro di busso terminato questa busa io ed il mio Conpagno Gatti... dalle Sabionare-D'avio⁵ abbiamo presso giù dalle spalle la canistra per potter riposare un po meglio.

Alle 10 ore arrivò un annuncio che⁶
51 circa 200 metri indietro di noi e arrivato le cucine, ormai era 24 ore che non si mangiava niente ma nissuno si levava dalla trincea causa questo zick, zack, nella prima trincea davanti stava il primo Zuck della I^a Konpania eravamo in 80 e più e che ebbe il coraggio di andar per managgio non fummo che in 14 a tutta corsa mi avviai verso le cucine, giunto che fui, ricevetti da mangiare a sazietà, 1 conserva aveva mangiato senza ordine pocco prima e così mi sono propriamente difamato. Ora bisognava pensare per avviarsi e presso una nuova corsa ritornai felicemente al

¹ *Vorwärts!* (avanti!).

² Conficcandosi nel terreno, le «palle da schioppo» sollevavano («battevano») polvere in aria.

³ Lucherini, piccoli uccelli dal piumaggio giallo verdastro.

⁴ *Spaten* (vanghetta).

⁵ Sabbionara d'Avio, a sud di Rovereto, sulla destra dell'Adige.

⁶ Ms.: che che.

foso di questi 14 siamo

arrivati in 6 sani restò 3 morti e 5 feriti, la notte era serena
il combattimento continuava causa la luna che risplendeva
i suoi raggi, nel mio buco ormai sbocava sù dell'acqua ed
incominciava a nuotarvi coi piedi, a pochi passi scorsi un
gran mucchio di carezza e pregai il mio compagno se volesse
prenderne ma la gran paura lo costringe a rimanere, da
un altro fianco vidi l'ornista che si levò e si diresse verso la
carezza ed io mi alzai e lo segui giunto là ne presi una
quantità e poi mi volsi pel ritorno ma quand'ecco a pochi
passi davanti vedo cadere l'ornista io passandogli a fianco
udii queste parole: Mario una palla mi colpì nel ventre
annuncia per un mio soccorso, arrivato nel mio fosso lo
annunciai al mio Tenente e subito mando la sanità in suo
soccorso il suo nome di questo colpito era Ermenegildo
Santorum – Varone – Riva

52

53

Io doppo questo caso distesi la paglia ed io col mio
compagno vicino si dormì quasi 4 ore. Era le 2 1/2 mattina
del giorno 11 Settembre quando mi sentii scuotere dai
vicini, era un all'armi, presi canistra schioppo era ancora
mezzo addormentato e feci parte alle file terminata l'unio-
ne tutti a 4 a 4 ci avviammo avanti non si sentiva una mosca
immaginabile nemmeno un

colpo di schioppo, doppo poche centinaia di metri in
avanti si attraversò la linea ferroviaria sempre a 4 a 4
nessuno faveva parola e sempre avanti, ma quand'ecco
da vicino si sentì una fucilata 2... 3... 10, fù un lampo a
comandare svarun linee... nider, ma un uragano di balle
cadeva e passava sopra le nostre file, non si sentiva più ne
comandanti ne nessuno, altro che aiuto da una parte e
misericordia dall'altra, non appena fattosi un riparo di
terra bisognava andare avanti, da un momento all'altro
aspettava anch'io il mio destino ormai non mi sco-
reva più sangue nelle vene continuava a raccomandarmi a
M. St. e a Dio. Giunto l'alba in più dell'uragano di Gever

54

55

maschine ¹ e fucili incominciò l'artiglieria grossa allora poi pareva la ² fin del mondo, molte di queste granate mi scoppiarono vicino senza colpirmi pero un ungherese 5 passi davanti di me fu sfulminato da una che fu reso irriconoscibile e tanti di questi casi ne videro sotto i miei occhi, circa le 8 mattina era ridotto in una palude per difesa dalle balle nemiche, ma dovetti presto lasciarla per non profondarmi, chi mavesse veduto non cono-

- 56 sceva certo se fossi un uomo o una bestia aveva il fango fino agli occhi perche in questa paludé [*cancellatura*] bisognava star distessi in piedi in pocchi minuti si era fondati fuggito da là mi ridussi in un coracietto ³ (che questi canaletti venivano adoperati per acquare il prato) di là mi copersi con un pò di zoppe ⁴ alla meglio in d'avanti e voltandomi cogli occhi verso il cielo invocai Maria che non mi abbandonasse, 2 ore restai colla faccia posata sul fango e siccome la gamella avanzava sopra delle zoppe a me dinanzi, era tutta foratta, tutto ad un tratto mi feci
- 57 corraggio ed incominciai pur io a sbarare contro quel grosso nemico era distante forse 200 passi. Ma quand'ecco senti un fischio fra l'orecchio, e l'arma mi cade dalle mani la balla mi passo le mani passandomi sotto il braccio, mi affasciai alla meglio non essendovi vicini amici gettai a terra la canistra pressì fuori 2 conserve il rimanente non pensavo, il Mantel ⁵ ed il broscack mi restò attorno, invocai di nuovo M.S. che mi aiuta nel ritorno e pressì fuga a grande velocità, 1 ora adoperai sempre correre, avanti esser fuori dal fuoco nemico, senza venir

¹ *Maschinengewehr* (mitragliatrice).

² Ms.: le.

³ Coracchietto, dim. di coracchio. «Noi col nostro CORACCCHIO esprimiamo un vaso di acqua scorrevole, che nella quantità sia tra la gora (*roza*), e il ruscello (*fos*), ch'è quanto dire un fosso grande»: G. Azzolini (1777-1853), *Vocabolario vernacolo-italiano...*, cit.

⁴ Probabilmente dal sost. *tópa*, che nel dialetto di Rovereto equivale a zolla.

⁵ *Mantel* (mantello).

più ferito, arrivato ad una grande fabbrica di mattoni, trasformata in ospedale la trovai diversi dei miei compagni Pietra Romano e tanti altri, arrivati alla stazione di Grodeck fui di nuovo affasciato poi ricevetti un piccollo biglietto ove era destinato la città che si doveva andare<.> Aspettavo ansioso il treno non vedeva il momento per poter partire.

La mi mangiai una conserva contento e poi stava guardando i miei compagni che ogni momento n'arivava dal fronte di feriti. Ad ore 4 la sera si vide finalmente il treno che veniva lentamente a prenderci appena arrivato in stazione

in pochi minuti fù zeppo di questi feriti pochi momenti dopo n'arivò un'altro anche questo fu subito carico, ad ore 5 il primo treno fischiava per la partenza io era vicino al finestrino mi prostrai ¹ ammirando ancora una volta quella terra ove giaceva tanti e tanti dei miei compagni ormai cadaveri.

Così incantato com'era osservando quel suolo tremolante di colpi arrivò 2 grosse granate furono passate sopra il treno ed andarono a scopiare circa 100 metri più lontano di noi non ressero male alcuno. Doppo di quel accidente non vi fù più nessun pericolo, in ogni fermata nelle stazioni si riceveva di tutto. In una stazione del Ungheria vi fu 1 ora di fermata per far nuove infasciature ma io non fui medicato perché ve nera di più bisognosi

La sera del 12 Settembre ormai giungeva notte si passava per la grande città di Buda-Pest, nella fermata in questa stazione trovai ferito un mio patriota certo Malesardi Ricardo ² non potete immaginarvi la gioia nel riconoscerci, pero dovette lasciarmi perché era 5 vagoni più avanti, ma nelle stazioni che vi era un pò di fermata eravamo

¹ Mi affacciai.

² Si veda, in questo volume, la sua breve memoria autobiografica.

sempre insieme. Il giorno 13 Settembre ad ore 11 mattina
il treno en-

61 trava nella grande città di Vienna<;> entrati in stazione
fummo accolti da una moltitudine di civili, si passo la sta-
zione 2 per 2 alla quale ci siamo radunati pocco dopo in
una grande veranda ove stavano le sue file di letti ed in
fondo a questa 12 signorine in bianco vestite e diversi
medici.

Si passo di nuovo dal fondo di questa sala ed alla nostra
uscita stava 2 tranvai ove siamo saliti un buon numero. Il
tram pocco dopo partiva lentamente per le belle contrade
della città una moltitudine di civili stava alle parte del tram
al quale vi era pure le

62 guardie per tenere l'ordine della folla, tutti avevano dei
pachettini contenente o cicarette o ciocolata o denaro o
frutti ecc. per darci nel nostro passaggio, alle ore 1 dopo
il pranzo si arrivò alle Train Kaserne la si passo dentro 2
per 2 dal portone dentro che fummo vi era già i locali
preparati che gioia fu per mè ed i miei compagni vedere
vicino a noi il suo bel letto colle lenzuola bianche e sopra
una bella coperta, quand'ebbi il mio letto destinato mi
riposai e incominciai a mangiare quello ricevuto in tram.

Giunta notte mi spogliai colla mano sana e recitando le
mie orazio-

63 ni a M.S. che mi ebbe salvato da spaventosi pericoli e mi
addormentai fino mattina. Alle train Kaserne rimasi fino
il giorno 17 Settembre e poi venne un ordine che chi po-
teva caminare doveva partire per un altro ospitale, dun-
que circa le 3 ore siamo arrivati nel Reserve Spital N° 2
Meidlick-Katarinenhale Vienna 12 Distretto ¹. Anche là
passai più di un mese in riposo e divertimento che mi sarà
memore nella mia vita. Tutti i giorni aveva libero il quale
pottei visitare, Sennbrun, il Pratel luogo di divertimenti, i

¹ *Reservespital* (ospedale di retrovia), nel distretto di Meidling, Katharinenallee.

meglio Cinematografi, il Duomo di St. Stefano, il palazzo Reale ¹, il palazzo del Parlamento

ed altre belle cose nei miei passeggi ricevetti soldi, sigaretti indispensabilissimi, e poi dico solo questo che in poco più di un mese mandai a casa 11 scatole di sport, avanzi di quello che fumava giornalmente, nell'ospedale vi era dentro il Cine, più vi era il suo bel giardino giostra e mille altri divertimenti. Che stava sempre in mia compagnia e dormivammo vicini era Malesardi Ricardo da Volano, e Pietra Romano da Salterìa. Ai 21 Ottobre dopo la visita medica il dottore mi dichiarò sano ed il doppio pranzo mi chiamò in Cancelleria ove ricevetti delle carte e fui consegnato alla Rotonda ² da una ordinanza ³.

64

65

Arrivato là l'ordinanza mi lasciò e rimasi fra questa moltitudine di feriti, ancora quella sera passai una visita medica ove ricevetti 8 giorni di permesso, quella sera aspettava la carta franca ma non fui in caso di riceverla, nemmeno il giorno dietro, era il 23 Ottobre e non aveva ancora la carta, finalmente la sera ad ore 5 senti chiamare il mio nome corsi al finestrino presi la carta in più 16 Corone l'importo del permesso, ed appena fui libero misi il mio mantel alla Patuliera ⁴ col mio bastone in mano e brossack e corsi al tram ove presto giunsi alla Stazione

Arrivato alla Wesbanof ⁵ nel locale della Croce Rossa ricevetti da mangiare ed alle 9 salii nel celere, era in un posto di II^a Classe eravamo dentro in 2 nel stanzino ove si pote dormire comodamente e pochi momenti dopo il treno partì.

66

¹ Il castello di Schönbrunn, residenza estiva della famiglia imperiale, il Prater, celebre parco pubblico di Vienna, e la Hofburg, dal 1238 al 1918 residenza ufficiale degli Asburgo.

² Vedi Ezechiele Marzari, *Memorandum del Mobilizirun del 21 Maggio 1915...*, in *Scritture di guerra*, 2, a cura di G. Fait, attualmente in preparazione, pp. [134-135].

³ Da un soldato appositamente incaricato, di ordinanza.

⁴ A bandoliera, a tracolla.

⁵ *Westbahnhof* (stazione ovest, per i collegamenti con il Tirolo e il Vorarlberg).

Ad ore 11 mattina del giorno 24 Ott. il treno celere fermava in Bolzano là si ricevè il pranzo, una signorina della Croce Rossa mi portò un bel piatto di macheroni con un colas¹ e mezzo litro di vino la fù proprio un buonissimo pranzo, poi la ringraziai ed il treno pa[r]tì.

Alle 1 1/2 il treno era già in Rovereto, smontato che fui subito mi chie-

67 sero le carte e doppo queste lette volevano consegnarmi all'ospitale ma nel vedermi così ansioso per andar a casa mi lasciarono andare. Uscito che fui dalla Stazione vedermi libero presi la strada diretta e doppo un'oretta di cammino vedeva il mio paese natio feci incontro sullo stradone con Alice Boschi che portava la merenda a suo padre che stava vendemiando nel campo al cimitero vecchio. Fargli così un'improvvisata ai miei genitori non mi fidava e così pregai Alice che gli annunciasse lei il mio arrivo ed io rimasi per poco tempo nel suo campo

68 mangiai così alcuni grapoli d'uva e poi pressì di nuovo il mio broschack ed il bastone e mi diressi verso casa, arrivato alle scuole nuove vidi mia sorella venire, immaginatevi voi la gioia di noi due, arrivato sulla porta della casa mia diverse donne erano radunate aspetando il mio arrivo, dunque giunto là era interrogato da 50 e domandandomi questo quello dei suoi mariti d'e suoi figli in quella arrivò mia madre dal campo che era statta la l'ascio a voi ò lettori giudicare l'alegreza in quell'incontro per noi due

69 salii le scale della mia casa e sedeti raccontandogli le miserie passate così giunta sera arrivo mio padre e miei fratelli che tanto gli aspettava ansioso.

In questo frattempo di 8 giorni che aveva, sono statto 3 volte all'ospitale in via Dante a Rovereto a farmi medicare la ferita, era ormai il giorno 30 Ottobre che in 2 giorni doveva ritornare a Innsbruck e per questo io ed i miei cari

¹ Gulasch.

eravamo appassionati dover di nuovo abbandonargli. La mattina 31 doppo medicato e non vedermi perfetamente guarito gli consegnai il mio permesso scaduto e pregai tanto tanto il dottore se colla sua bontà potesse prolungarmi qual'cosa il mio permesso<.> Terminato la mia domanda mi staccò un nuovo permesso della durata di 10 giorni, appena me lebbe consegnato andai al Comando anche in via Dante ove ricevetti 20 Corone, la sera ritornai a casa giubilante contento non vedeva l'ora di potter annunciarlo ai miei cari, ò che allegrezza fu quella sera in casa mia.

70

In questo tempo andai 4 volte a farmi medicare dallo stesso dottore e l'ultima volta fu appunto il giorno 9 Novembre ed il gior-

no 10 doveva consegnarmi terminato la visita entrai in camera del dottore per far timbrare il permesso scaduto, lo pregai di nuovo ma non fui esaudito, dovetti consegnarmi al Comando per fare una Marchrotte ¹ ovvero carta franca pel viaggio. Al Comando che fui il primo tenente mi domando dove e il mio Kader ² e io risposi a Trento, e mi fé le carte per Trento.

71

Ritornato la sera a casa non tanto contento gli raccontai la giornata passata ma erano anche loro aviliti vedere chel'domani doveva partire. Mia sorella poveretta ebbe lavoro quella sera

preparandomi della biancheria per la mia partenza. La mattina 10 Novembre doppo aver salutati tutti col treno dalle 9 in Calliano ³ mi consegnai a Trento alle Kaserne Perini, a mezzogiorno ricevetti il managgio, ed a ore 2 mi presentai in Canceledria. Consegnate le carte ad un Zucfr. le lesse poi uscì dalla porta vicina un superiore presse la

72

¹ *Marschroute* (foglio di via, foglio di viaggio). A p. 79 del ms. «Marschrotte», con lo stesso significato.

² *Kader* (quadro, deposito reggimentale).

³ Alcuni chilometri a nord di Volano.

carta la lesse io m'acostai pregandolo d'alcuni giorni di permesso parlo col Zuchfr. per tedesco e poi mi chiamo al tavolo ove mi scrisse subito 8 giorni terminato di scrivere questo permesso questo supe-

73 riore che era Regimenzat ¹ lo timbrò e fui in pocco tempo libero

A basso mi aspettava mio amico Lasta Davide gli raccontai la storia e prendemo subito l'uscita fuori delle Kaserne. A che contento era mai quella sera i miei genitori a casa appassionati per la mia partenza ed io in Trento col permesso in tasca di 8 giorni

La sera col treno dalle 7 1/2 era in stazione di Volano arrivato a casa erano tutti a tavola a cena che pensavano sicuramente alla mia partenza.

Scesi le scale pato all'uscio ² rispondono avanti e entrai dentro

74 Appena mi videro mi corsero incontro dimandandomi cosa voleva dire quella nuova. Mi sedetti raccontai la giornata passata il permesso di 8 giorni ricevuto e stavano ascoltarmi piangendo dalla gioia. Anche questi 8 giorni furono un lampo arrivata la mattina del 18 Novembre salutai di vero cuore i miei perche non aveva più speranza intanto di rivedergli. Alle 11 mattina era già in Trento consegnato di nuovo alle Kaserne Perini ma quel giorno era libero la Canceledria mi accetava sollo la mattina perché tutti quelli che

75 erano in permesso prima di mandargli al suo Kader passavano una visita, io inteso questo lasciai la Kaserma e quella notte dormi nel maso di Albino Frisingheli la mattina alle 7 era di nuovo in Kaserma, e poi incominciarono a visitare eravamo in diversi e tutti erano destinati al suo Kader, arrivato io sotto la visita osservò la ferita ove sopra

¹ *Regimentsarzt* (medico di reggimento). A p. 84 del ms. «Regimentzaz», con lo stesso significato.

² Batto all'uscio, busso.

stava una fasciatura insanguinata e mi destino all'ospitale. Eravamo in 4 destinati all'ospitale a mezzogiorno si ricevette il managgio, ànche in Kaserma, ed a ore 2 ci condurono nel

Reserve Spital Ginasium N° 2 Trento ancora la sera gli scrissi a casa dove mi trovavo, alcuni giorni doppo venne mia sorella a trovarmi ed il giorno 26 Novembre mattina doppo la visita medicha tutti quei feriti legermente era arrivato l'ordine di cambiare ospitale fra questi vi era anch'io.

76

Il doppo pranzo ci radunarono eravamo circa 60 e partimo per la stazione, ad ore 4 arrivò il treno ed alle 4 1/2 eravamo già a Rovereto di là ci condurono tutti nell'ospitale al Marodeaus ¹ che stava sopra al Pelagrosario ², ma là non v'era posto libero

soltanto per 7 uomini ed eravamo più che 60 fra questi 7 cera anch'io, hò che bellezza fu quei alcuni giorni che rimasi là.

77

La mattina veniva il Dottore circa le 8 e doppo questa visita si era liberi tutto il giorno ricevetti alcune volte permesso fino alle 9 di andare a casa mia quasi ogni giorno veniva dei miei di famiglia a trovarmi si stava molto bene col managgio vi era a pocchi passi una casa vendeva vino proprio prodoto ed eravamo una bella compagnia la rimasi fino il giorno 10 Dicembre la mattina dei 10 improvvisamente il dottore mi chiamò in Canceleria ove uno dei suoi scrivanti mi fece le carte che col treno da mezzogiorno doveva partire per Trento lo pregai se mi concedesse 1 ora soltanto per andar a casa a prendermi l'ocorente pel viaggio ma fu inutile, accompagnato da una ordinanza col Celere da mezzogiorno era gia diretto per Trento arrivato

78

¹ *Marodehaus* (convalescenziario).

² Il pellagrosario, un tempo ospedale-ricovero per pellagrosi, si trova su di un poggio ad est di Rovereto.



Mario Raffaelli (Wels, circa 1917).

in Trento mi consegnò alle Caserne Landerschitz ¹ ove stava partendo una March Komp. ² da là venni ³ condotto la sera verso le 4 pioveva dirotamente alle Kaserne Perini ed alle ore 5 aveva già

la Marschrotte per Innsbruck che dolore fosse statto per i miei che mi credevano ancora in Rovereto alla stazione che fui pensai alcune volte per potter rivedere ancora i miei mi fecci coraggio pressì un biglietto per Volano e col treno dalle 7 viaggiai per Volano circa le 8 era già per entrare in casa appena mi videro saltavano dalla gioia perche avevano già saputo da altri la mia improvvisa partenza, il giorno 11 Dicembre gli salutai di bel nuovo una buona stretta di mano a tutti pressì il mio pacchetto di biancheria e accompagnato dal mio

amico Lasta Davide pressì cammino per Villa Lagarina ⁴, era appassionato tanto vedermi così allontanare di nuovo dai miei cari. Alle 7 ore mattina del giorno 12 Dicembre era già in Innsbruck la mi consegnai alle Kloster Kaserne ove pressì posto in secondo piano per dormire e per tutto, questo II° piano era Convalescent-Abteilung ⁵ la mattina passai la visita medica ove a quello che credetti mi fece di sicuro abile io ritornai al mio posto, non v'era nessun lavoro, mangiare la mattina, andava a Messa e poi tutto il santo giorno passeggiare. Ai 20 Dicembre

arrivò altri miei patriotti propriamente Fedele Speranza e Raffaelli Gualtierio che dormivammo anche vicini la passavammo una vita propriamente come i signori si aveva sempre pero quella tema delle visite che si aveva ogni

¹ *Landeschützenkaserne* (caserma dei bersaglieri territoriali, comunemente detti alpini).

² *Marschkompagnie* (compagnia di marcia): vedi R. Malesardi, [*Memoria autobiografica*], cit., p. 19, nota n. 4.

³ Ms.: viè ni.

⁴ Prospiciente Volano, sulla destra dell'Adige

⁵ *Rekonvaleszenzabteilung* (reparto convalescenza). A p. 92 del ms. «Reconvalescent Abteilung», con lo stesso significato.

15 giorni questo bel tempo ebbe durata più di 3 mesi, il giorno 10 Marzo <1915> ebbi la perdita d'un amico propriamente era Speranza Fedele lei però fu fortunato passò il giorno 10 la visita di Superarbitro ¹ con 6 mesi di permesso, così proprio bene non stava anch'io dopo la sua partenza mi annunciai anch'io ammalato, la

82 prima visita mi trovo un forte mal di cuore era triste da vero una debolezza generale mi sentiva per tutta la vita proprio sano sentiva anch'io di non essere.

Il giorno 12 mi annunciai la II^a volta e il dottore mi rispose di ritornare il lunedì per una visita minuta, arrivato il Lunedì tornai alla visita ove quel giorno dopo visitato gli ammalati fui il primo visitato quello viene chiamato costatirum ², dopo visitato presse fuori un documento come noi chiamamo e mi presse tutti i conotati, terminato che ebbe da scrivere il dottore mi disse

83 di non più annunciarci ammalato che il giovedì doveva passare la visita di Superbitrio, hò che lunghi erano per me quei alcuni giorni aspettando la mia fortuna <, > a casa non fidava a scrivere perché pensava mi andasse male finalmente giunse il giovedì il 17 Marzo, eravamo dei Konvalescenti in 28 tutti questi per passare questa visita ad ore 8 eravamo già nella Museum Strasse nella sala di visita che si aspetava il momento opportuno dopo 3 ore di visita sentì chiamare il mio nome entrai dentro vicino al banco di visita stava

84 i documenti ed uno dietro all'altro si passava colle carte in mano sotto il Regimentzaz, arrivato davanti al dottore mi diede un occhiata lesse le carte e mi lasciò libero senza sapere come mi fosse andata ma era certo che mi andò bene. Terminato la visita si ritornò alla Kaserma si presse

¹ Superarbitrio, visita medica superiore per essere congedato e passato alla riserva. Da *Superarbitrium* (decisione definitiva). Nel ms. (*passim*) «Superbitrio», «suberarbitrio», «Suberbitrio», con lo stesso significato.

² *Konstatierung* (constatazione, esame obiettivo).

il managgio ma con un ordine che tutti 28 al'una si doveva essere radunati tutti davanti alla cancelleria. Alle ore 1 eravamo tutti già radunati ed uno per uno si entrava in questa cancelleria ove scrivevano il permesso destinato, tutti l'avevammo

eguale 6 mesi indistintamente doppio scritti tutti questi permessi domandò a chi manca il vestito civile a tutti ci mancava sebbene qual'cuno [*cancellatura*] l'aveva, alle 5 sera ci radunarono di nuovo e ci condussero ancora nella Museum Strasse in un dei bei negozi e là si ricevè un bel vestito col capello scelto proprio a suo piacimento. Ritornati alla Kaserma contenti si può immaginare si cambiò il vestito, indosai quel civile mi pareva non vi fosse milione che pagasse la mia gioia in quella sera, ad ore 6 si ricevete il permesso dichiarati liberi, la per prima andai a salutare il Maestro la rimasi fino alle 8 poi a passo snello veni al albergo alla stazione dove era tutti i miei patrioti ad aspettarmi ed avevano i pacchetti a me consegnati ¹.

Arrivato al'albergo tutti mi guardavano vedermi con vestito nuovo civile là mi sedetti pagai ai miei amici diverse tazze di birra fu propriamente per me una bellissima serata ma più pensava all'improvvisata che faceva ai miei di famiglia i momenti di aspetare il treno mi pareva ore.

Doppo questa allegra compagnia che mi stava attorno giungeva le 9 ove dovevano lasciarmi tutti mi consegnarono qualche cosa da portare a casa una stretta di mano a tutti gli desiderai ogni bene e mi avviai in stazione, ad ore 10 e 40 minuti arrivò il treno da me tanto aspetato, la salutai Innsbruck colla speranza di non più vederlo, e sallii in treno ove presto partii. Alle 7 mattina il treno arrivava nella stazione di Volano era giorno piovoso ma per mè era lo stesso un bellissimo giorno consegnai tutti questi pacchetti al Caselante, poi pregai il portalette-

¹ Da consegnarmi, da affidarmi.

re Giuseppe Grasser che andasse in casa mia avvisare la mia famiglia del mio arrivo e che mio

88 padre mi venisse incontro portando seco il mio capello di festa come si costuma nei nostri paesi, che aveva un piccollo capello ad usanza tedesca non tardò tanto che vidi mio padre venire con un ombrello in mano ed il capello sotto alla giuba coreva poveretto non vedeva l'ora di vedermi arrivato in stazione la nabbiamo baciati non eravamo buoni ne uno ne l'altro di prendere parola dalla grande gioia, poi si presse cammino verso il paese discorendo della facenda a casa il primo che vidi fu mio fratello Vittorio il quale anche lui poverino si misse

89 a piangere nel vedermi, mia madre essendo il suo giorno onomastico era andata a Messa mia sorella pur essa era a Messa mio fratello Vigilio era statto alla St. Comunione ed al suo ritorno mi trovarono in camera ch'io gli aspetavo ansiosamente, non sò come descrivere la gioia in quel momento pero non gli dissi la durata del mio permesso gli fecci capire di avere ricevuto sollo 14 giorni poi a pranzo gli raccontai la storia.

Quella mattina stessa e venuto a trovarmi il mio amico Speranza e tanti altri per saper notizia dei suoi figli.

90 La consolazione pei miei genitori vedermi a casa era tale da non poterla descriverla ¹, dal giorno andava in campagna in compagnia di mio padre aiutandolo fare sempre pero mestieri leggeri e così passava i giorni felici, lo aiutai a seminare a tagliare le viti a podarle ² e tanti altri mestieri.

Passo il mese di Marzo-Aprile<->Maggio, ma ecco che nel Maggio un inciampo grande sortì.

Il giorno 23 era già stabilito il Mobiliziram ³ in tutta L'Italia ed in quel medesimo giorno si sentiva ormai il

¹ Ms.: descriverla.

² A potarle, a potare le viti.

³ *Mobilisierung* (mobilitazione).

rumorio dei grossi cannoni sui nostri monti
 doppo che questo nuovo statto beligerante incominciò 91
 guerra, aveva sempre paura di giorno in giorno di venir
 di nuovo chiamato, il giorno 3 Giugno arrivò la carta a Fe-
 dele Speranza di consegnarsi subito allora poi la aspetta-
 va anch'io da un'ora all'altra, il giorno 5 era ai miei pozati ¹
 che dava terra ² a delle file di facioli quando vidi al cimitero
 mia madre venire piangendo io ormai sapeva cosa po-
 teva essere successo, quando fui vicina gli dissi mamma e
 arrivato la carta? purtroppo mi rispose va subito a casa
 che Davide la guardia te la consegna
 la mangiai quella pocca di merenda che mi portò mia 92
 mamma e fecci una girata intorno al campo in sua
 compagnia discorendo riguardo al successo, pensieroso
 bensì ma dovetti dirgermi alla volta del paese difatti era
 tutto il vero, il giorno 6 Giugno ad ore 10 sera era alla
 stazione di Villa Lagarina che aspettava il treno, ed ai 7
 mattina era già in Innsbruck, consegnato alle Closter Ca-
 serne al II° p. alla canceleria del Reconvalescent Abteilung,
 la mi destinarono alcuni giorni di convalescenza per di
 nuovo passare un nuovo Musterum ³, e ciò fu statto!

Il giorno 10 Giugno subito doppo
 managgio chiamarono la riunione di tutti quelli destinati 93
 al Musterum e condotti di nuovo alle Caserne la passai
 questa visita, terminata la visita fummo condotti di nuovo
 all'Ospitale pensieroso e desideroso di sapere come fosse
 andata ad ore 5 p[o]m. fu di nuovo la riunione ove ci fu
 leto il nostro destino, io era statto destinato in una
 compagnia di lavoratori che si trovava a Milau ⁴ 1/4 d'ora
 distante dalla Città, ancora la sera eravamo il gruppo di

¹ Un campo di proprietà della famiglia Raffaelli. Nel dialetto di Rovereto, il sost. *pozàt* è diminutivo di *póz*, pozzo.

² Dare terra, rincalzare.

³ *Musterung* (visita militare).

⁴ Mühlau, sobborgo di Innsbruck. Nel ms. (p. 94) troviamo anche «Mihlau».

23 condotti da un Caporale certo Vettorazzi Franz fummo consegnati a questa compagnia di lavoratori, ecco dove incominciasti di

94 nuovo la vita dolorosa, seratti in questo Castello, pareva fosse scritto chi entra più non sorte, era tutto gente... di alto in basso ¹. L'Italia fu la rovina per noi, eravamo maltrattati come bestie in questo luogo di prigionia restai sollo 4 giorni, il III° giorno abbiamo avuto una visita alla quale era destinato la lettera (A) ovvero abile al campo.

La mattina del giorno 14 siamo partiti da Muhlau e diretti per Ambrus ², la il lavoro di manovra era anche lungo di 10 ore al giorno e ci lasciarono un pò più liberi ma però esclusi sempre di andare a spasso in città, la in Ambraz
95 rimasi fino il giorno 22 Giugno e la mattina dei 22 in 52 come eravamo statti abili fummo condotti alle Unterbaraccke al 13 Marsck Baon. La mia salute in quel tempo era malaticcia e non resisteva al lavoro alle fatiche che usavano.

Il giorno 5 Luglio mi annunciai ammalato ed il dottore mi passò per 3 giorni per servigi leggeri, il Giovedì dei 7 sera fummo pressati fuori dal Bt. circa 27 e ci condussero ad Arzl ³ in una compagnia di lavoratori, la si aveva bello si veniva alla Stazione d'Innsbruck a scaricare farine conserve ecc. anche ⁴ questo servizio non durò
96 a lungo, ai 31 Luglio fù l'ultimo giorno del lavoro la sera ad ore 9 e mezza sono arrivato alle Reckte Baracke al 14 Marsck Bt. ai 4 Agosto in diversi siamo statti trasferiti alle Unter-baraccke alla terza Ersatz. Komp. ⁵ il mese d'Agosto mi passo benissimo, ora andiamo in Settembre nel mese di Sett. hanno fatto una Kompagnia alla quale

¹ Nel senso, forse, che l'edificio era pieno di soldati.

² Amras, sobborgo di Innsbruck. Nella stessa p. del ms. troviamo anche «Ambraz».

³ Villaggio nelle vicinanze di Innsbruck.

⁴ Ms.: anche.

⁵ *Ersatzkompanie* (compagnia complementare, di riserva): vedi R. Malesardi, [*Memoria autobiografica*], cit., p. 19, nota n. 4.

non facevano che andare per ortiche e fra questi verra anch'io anche fu i bei 20 giorni che ¹ passai, il giorno 3 Ottobre fui alla visita medica, con me aveva la carta alla quale certificava la malattia che fui messo in suberarbitrio per questo pregava il dottore d'un servizio leggero, ricevetti buone speranze ma doveva ritornare il giorno dietro alla visita, ma ecco che quel medesimo giorno andando la sera ad un Ibum ² perdetti la carta di Suberbitrio nelle vicinanze di Lanz ³ (paesello sopra Innsbruck) il giorno dietro fui io di nuovo alla visita ma fu piu nulla mancandomi la carta non fui piu creduto, ed ora ero destinato per partire col 16 Nord trasport ⁴ ai 13 Ottobre siam partiti dalle Reckte baracke, e fummo ricoverati in Arzl ancora in quel giorno, il giorno 20 Ottobre abbiamo ricevuto le monture nuove e perciò era gli ultimi giorni di esercizio, eravamo già pronti da giorno in giorno per la partenza

97

98

Notifico una cosa, un mese prima era partito il 15 Nord trasport siccome fu tagliato coi Doische (Germanici) ⁵ fu arrivato a Bt. Befel ⁶ che se nei trasporti si trova gente debole oh convalescenti, nemeno ma[n]dargli fuori ⁷ che non arrivano neppure al campo che bisogna mandargli in ritorno. Per questo fu fortuna per tanti, il giorno 25 Ottobre si ebbe alle Grosse Kaserne l'ultima vaccinazione in piu fu visitato tutta la Kompagnia che doveva partire, eravamo in 165 destinati per partire, e

99

¹ Ms.: cke.

² Übung (esercitazione).

³ Lans.

⁴ Nordtransport (trasporto di truppe dai depositi reggimentali dell'Austria e dell'Ungheria al fronte nord orientale).

⁵ Il 15° Nordtransport era stato integrato («tagliato») con truppe germaniche («Doische», Deutschen), le quali rimpiazzavano i soldati austriaci «deboli o convalescenti» e completavano l'organico dei reparti.

⁶ Arrivò al battaglione l'ordine (Befehl) che...

⁷ Destinarli al campo, mandarli al fronte.

doppo la visita vi fu il ferlezum ¹ nella piazza, 117 avevano la lettera A. 39 la lettera B. e 9 la lettera C. il significato delle lettere consisteva in questo modo: lettera A. era abile al campo, lettera B. servizi nel interno con arma, e lettera C. servizio interno senza arma io aveva ricevuto lettera B. dunque sperava un servizio nel interno.

Non tardò a lungo che le speranze vennero esaudite il giorno 27 di mattina fu lunione del trasporto e fu preletto che quelli lettere B. e C. devono far aufier ² delle
100 monture nuove, e così si fece, ai 27 sera fummo condotti tutti 48 alla 15 Wack Konp. ³ la si aveva anche manovra mattina e sera ma sempre sulla scuola di guardia eravamo più liberi per il dormire si stava male in mezzo alla sporcheria, doppo un mese di questa manovra un giorno arrivò un tellegrama dal Ober Oesteraick ⁴ che abbisognava 150 uomini per un lager di guardia ai Russi ed il giorno 2 Dicembre si ebbe libero per la sera partire.

La sera ad ore 10 eravamo alla stazione d'Innsbruck in treno pronti per la partenza, contenti
101 tutti, canti risi sul viaggio tutti speravamo un buon avvenire arrivati in questo lager in Marcktrenck bei Linz ⁵ si ha ⁶ visto subito il nostro asilo, la sera ancora del nostro arrivo vi fu il bagno il disinfeto delle monture e poi fummo divisi la metà restavano al I lager e una metà al II° lager io fui diviso con quelli del II° <lager> il servizio non era pesante il mangiare ed il dormire anche abba-

¹ *Verlesung* (appello).

² Il senso della frase è chiaro: «Quelli lettere B. e C.» dovettero riconsegnare le monture nuove, ricevute una settimana prima (pp. [97-98]), che vennero lasciate soltanto ai soldati in partenza per il campo. «Aufier» potrebbe derivare da *Haufen* (mucchio), oppure *häufen* (ammucchiare). «Far aufier» significherebbe così «fare un mucchio» delle monture nuove, ammucciarle. (Ma perché no da *sich ausziehen*, spogliarsi, togliersi le monture?)

³ *Wachkompanie* (compagnia di guardia).

⁴ Oberösterreich (Austria Superiore).

⁵ Marcktrenck presso Linz.

⁶ Ms.: ak.

stanza bene, ma poi si era come in un deserto nessun divertimento.

La domenica giorno 5 Dicembre si ebbe un nuovo Musterum col quale fui dichiarato di nuovo lettera B.

e dopo il managgio ricevetti servizio e così dopo fu il seguito un giorno servizio e un giorno libero, il giorno 8 Maggio <1916> ricevetti 24 ore per andare a trovare il mio compagno Malesardi Vigilio che si trovava a Ens ¹ nei Bersaglieri, poi fu sortita una bella carriera per me alla quale oh passato dei bei giorni il giorno I° Luglio mi annunciavi come elettricista del Lager oh il bel tempo era mai quello, ed il giorno 28 Agosto si ebbe il III° Musterum al quale quello mi passarono A. abile al campo, dopo questa visita mi aspettava da giorno in giorno di dover consegnarmi al Quadro,

invece arrivò il mio ablezum ² ai 9 Dicembre 1916, oh come mai descrivere la passione dover lasciar un sì bel lavoro per dover andare di nuovo al campo, al giorno dopo – 10 <–> andai alla Cancelleria pressì le mie carte per la sera partire.

(Dimenticai qualche cosa di scrivere e così scriverò il susequente.)

In questo frattempo che era raccomandato dietro leletrico pregai 14 giorni di permesso e propriamente il giorno 26 Settembre <1916> era alle 3 sera alla stazione di Marcktrenck che aspettava ansioso il treno, aveva il permesso per Lavis

Il giorno 27 ad ore 3 sera era già alla stazione Nave St. Felice ³, là minformai in un albergo dove abbitava mia Zia,

¹ Enns, a sud est di Linz, nell'Austria Superiore.

² *Ablösung* (cambio). L'«ablezum» è dunque il foglio nel quale viene indicata la nuova destinazione del soldato.

³ La borgata di Lavis, come il piccolo paese di Nave S. Felice, si trovano a nord di Trento, lungo l'asse stradale e ferroviario del Brennero. Il «permesso» per Lavis,

e in breve fui fra loro, fui accettato come un figlio collocato come un signore, il giorno dietro mandai un *Esspress* ai miei cari che vengano a trovarmi, in Lavis trovai il mio compagno Prosser Luigi, la vi era sua madre al quale la sera a portato ai miei genitori l'anuncio del mio arrivo, il giorno 30 Settembre ad ore 7 mattina era ancora in letto senti nel cortile la voce dei miei cari oh la gioia la consolazione per noi nel nostro arrivederci

105 fu così grande da non poterla ¹ descrivere avevano soltanto un giorno di permesso, la sera dello stesso giorno andai con loro al *Etapen Komando* ² da un I° Tenente al quale gli fecci prolungare pregando un altro giorno fu 2 bei giorni che passai in sua compagnia, giunse poi l'ora della sua partenza ed ecco che il I° Ottobre alle 4 sera gli lasciava alla stazione appassionati per la nostra separazione, ancora la sera andai alla *Gerdarmeria* pregare alcuni giorni per entrare nel mio paese ma vane speranze, ed io che fecci? La mattina dei 2 Ottobre mi alzai di buon'ora, salutai i miei zii

106 e mi diressi alla volta del mio paese natio, attraversato Lavis che ebbi montai in un carro del train al quale mi condusse fino a Trento, a Trento che fui traversai la città a piedi sempre però colla tema di venire arrestato da qualche *Gendarme*, arrivato al *Fersina* ³ fu un automobile che era diretto per Calliano, salii su questo e arrivai felicemente in Calliano, la sono andato a pranzo da una famiglia conoscenti di mia madre, e poi presi la volta delle campagne all'Adige vecchio ⁴ trovai mio fratello Vigilio

e non per Volano, si spiega con l'estrema vicinanza di questo paese al fronte meridionale, dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Analogamente Giuseppe Masera: cfr., in questo volume, la lettera alla moglie del 10 settembre 1916, pp. 112-114.

¹ Ms.: potergla.

² *Etapenkommmando* (intendenza di tappa, comando di retrovia).

³ Il torrente Fersina, affluente di sinistra dell'Adige, segnava allora il limite meridionale della città.

⁴ Lungo il vecchio alveo dell'Adige.

che pascolava la vacca fu una bella gioia il nostro incontro, e poi mi diressi verso casa a mezzogiorno era già a casa ecco un'altro incontro glorioso mia sorella mi abbraccio al momento e di nuovo i miei genitori, la rimasi fino il giorno 7 Ottobre, in questo frattempo e venuto alcuni giorni in permesso l'amico Luigi Briccio e così passai 5 giorni allegri e felici. Il giorno 7 dopo pranzo salutai la mia famiglia salii di nuovo in un carro e diretto era di nuovo per Lavis, a Calliano salii di nuovo in Auto, mi portai fino a Trento, a Trento salii ancora in un carro mi portai fino a Lavis, dunque aveva passato i miei giorni senza impedimenti

107

arrivato in Lavis mi diressi da una buona famiglia certa Pedron alla quale ricevetti da mangiare e da bere e la sera tardo arrivai dai miei zii, il giorno dopo 8 Ottobre col treno dalle 10 sera in Lavis veniva di nuovo a consegnarmi. Quanto rammento i bei 14 giorni passati.

108

Il 10 Dicembre aveva già lasciato il lager ero alla stazione di Marcktrenck e col treno dalle 3 partii

La mattina 11 ad ore 7 mattina era già in Innsbruck, consegnato alle Closter Kaserne al SamelKader ¹ mi fecero restare là una notte

e la mattina 12 mi consegnò proprio al Quadro la mi destinarono alla III° Ersatz Kop. che si trovava alle Reckte baraccke, 2 giorni dopo venni un ordine che tutto il Trasporto deve portarsi sul Brenner per disconprare la linnea ferroviaria interotta dalle lavine, la sul Brenner siammo restati giusti 6 giorni, oh il freddo che abbiamo sofferto in questo frattempo lavorare giorno e notte il giorno 20 Dicembre arrivò 2000 Russi e noi siammo ritornati in Innsbruck, la subito pareva un altro vivere. Il giorno 7 Gennaio <1917> di mattina era diretto andare alla St. messa incontrai mia sorella

109

¹ *Sammelkader* (quadro, deposito di raccolta, di adunata).



Mario Raffaelli (a destra, seduto) negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra.

La memoria autobiografica di Mario Raffaelli, che l'autore non riprese e completò, in seguito, con la narrazione delle successive vicende militari e di guerra, è contenuta in un quadernetto che misura cm 11 per 17,6. La copertina, rosso vinaccia, è di cartone rigido e reca, in alto a sinistra, la scritta AGENDA, contornata da fregi e geometrie che si estendono al piatto posteriore, dotato di asola portamatita; il taglio è di colore rosso, il risguardo in cartoncino decorato: sul verso di quello anteriore è segnato il titolo della memoria autobiografica. Le pagine sono rigate e, nel margine superiore, riportano, in tedesco, i giorni del calendario universale (1. Jänner, 2. Jänner, ecc.); mancano le ultime pagine (dal 25. Dezember), strappate dall'agenda, mentre altre, tra un mese e l'altro, non sono intestate.

La memoria autobiografica si estende fino alla pagina del 13. April; le successive, fino al 24. Dezember, sono bianche, ad eccezione di una (21. Mai), che riporta un nome e una data («Paul Schneider 21.5.14»).

Mario Raffaelli scrive a penna, usando inchiostro nero. La sua grafia è nitida e, ad eccezione di qualche incertezza nella punteggiatura (il punto esclamativo, nei rari casi in cui è utilizzato, appare molto simile e si può confondere con i due punti), è perfettamente intelligibile.

Lo stato di conservazione dell'agenda è buono.

Indice

Riccardo Malesardi	p. 9
Giuseppe Masera	31
Rosina Fedrozzi Masera	127
Evaristo Masera	141
Mario Raffaelli	157

Printed in Italy 1994

Scritture di guerra, collana di fonti e testi conservati presso l'Archivio della scrittura popolare, deriva da un lungo lavoro di riflessione filologica e storica, portato avanti dal 1985 ad oggi dalla rivista «Materiali di lavoro». Tra i saggi e le ricerche pubblicate, si possono individuare alcuni titoli, che, più di altri, sono da considerarsi i progenitori diretti:

Soldati. Diari della Grande Guerra, a cura di Gianluigi Fait, Diego Leoni, Fabrizio Rasera, Camillo Zadra, con una nota linguistica di Quinto Antonelli, Materiali di lavoro-La Grafica, Rovereto 1986.

Quinto Antonelli, *Storie da quattro soldi. Canzonieri popolari trentini*, Museo del risorgimento-Publiprint, Trento 1988.

Gianluigi Fait, *Giuseppe Bresciani. Una generazione di confine. Cultura nazionale e Grande Guerra negli scritti di un barbiere rivano*, Museo del risorgimento-La Grafica, Trento 1991.

Rosalba Dondeynaz, *Selma e Guerrino. Un epistolario amoroso (1914-1920)*, Marietti, Genova 1992.

